

**L'INCONTRO**

**PIPPO BAUDO  
INTERVISTA  
BARBARA PALOMBELLI**

**PAG. 6**

# MONDO SALUTE

PERIODICO DI ATTUALITÀ A CARATTERE SCIENTIFICO CULTURALE

ANNO IV - N°4 /AGOSTO 2006

**212.000 copie**

PREZZO IN EDICOLA € 1,00  
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00

**CAMPIONI DEL MONDO**

## Che fame, ragazzi

**ITALO CUCCI E STEFANO MESSINA PAG. 10-13**

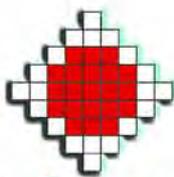


**ALL'INTERNO ARTICOLI DI:**

**FRANCO ALFANO - LIVIA AZZARITI - PIPPO BAUDO  
GIANCARLO CALZOLARI - ITALO CUCCI - GILBERTO EVANGELISTI  
CARMEN LASORELLA - ROSANNA LAMBERTUCCI - MANUELA LUCCHINI  
LUCIA MARI - MAURO MAZZA - ROBERTO MARTINELLI - STEFANO MESSINA  
PAOLO MOSCA - LUCIANO ONDER - FEDERICA OVAN - ROBERTO ROSSETI  
MASSIMO SIGNORETTI - ALFIO SPADARO - DANIELA VERGARA**



Il tuo punto di Riferimento



**Cliniservice**

CARTA ASSICURATIVA OSPEDALITÀ PRIVATA

## La Card Sanitaria

che ti garantisce un'assistenza qualificata con:

- 400 case di cura e oltre 15.000 medici specialisti in Italia;
- l'85% di case di cura e medici specialisti negli USA;
- strutture convenzionate in più di 200 paesi nel mondo.

**C**liniservice è un network sanitario internazionale leader in Italia e nel mondo ed è un punto di riferimento per tutti i soggetti che operano nell'ambito della sanità privata e a tutti coloro

che ne usufruiscono.

Cliniservice Card ti permette di usufruire di un servizio sanitario completo, efficiente e di qualità.

Cliniservice apre nuovi orizzonti nel mondo della sanità privata e ti offre il

futuro della salute permettendoti l'accesso al meglio delle case di cura specialistiche, degli accertamenti diagnostici, dei trattamenti terapeutici degli interventi chirurgici, dei ricoveri ed anche dei day hospital.

### Cliniservice S.r.l.

Via A. Allegri da Correggio, 13 • 00196 Roma

tel: (+39)06 3233373 r.a. (+39)06 3234581 - fax (+39)06 3234032

[www.cliniservice.it](http://www.cliniservice.it) • [info@cliniservice.it](mailto:info@cliniservice.it)



## DOPO LA SBORNIA DEI FESTEGGIAMENTI MONDIALI

# Arriveranno le dolenti note

*I primi cento giorni del Governo Prodi non promettono bene. Troppi ministri per un programma confuso; e sullo sfondo... una stangata che non risparmia nessuno. **Sanità come sempre nel mirino.***

**H**anno cominciato i taxisti, poi gli avvocati, i panificatori e presto toccherà ai notai, ai farmacisti, agli ottici. La protesta verso il decreto Bersani sulla liberalizzazione si allarga a macchia d'olio ed a meno di clamorosi dietrofront non si fermerà. I sindacati per il momento... stanno a guardare, mentre la stessa Confindustria, inizialmente disponibile e persino favorevole a Prodi, comincia a lanciare segnali di impazienza.

I primi cento giorni del Governo di centrosinistra non promettono granché. E se al resto si aggiungono i dissapori fra i membri della coalizione, appare sempre più chiaro che peggio di così non si può. Gli italiani, almeno metà di loro, che hanno bocciato Berlusconi e compagni, in questo modo hanno di che pentirsi. E c'è già chi sospira: si stava meglio quando si stava peggio.

## STANGATA

Tommaso Padoa Schioppa, ministro del Tesoro, fratantanto annuncia un DPEF di sacrifici. Ma seppure riesca a immaginare un rilancio a breve del PIL, come effetto della vittoria mondiale del bistrattato calcio azzurro, di fatto certifica che la stangata sarà dura. Essa non risparmierà gli evasori che sono tanti, ma vedrete che alla fine a pagare saranno i soliti noti. Monito: dovrebbero evitarsi gli sprechi e ridimensionare la spesa sanitaria: insomma la solita solfa...

Ci piacerebbe invece che il "Documento di programmazione" che prevede tanti tagli e pochi investimenti per rilanciare l'economia colpisce davvero nel segno. Che cioè riuscisse a individuare i mali endemici del sistema Italia e potesse estirpare i tumori che ne impediscono la ripresa.

Temiamo, purtroppo che a botta sicura si finirà per colpire il comparto socio-sanitario, che sarà pure in costante lievitazione di spesa, ma è altrettanto vero che, seguendo il trend d'invecchiamento del Paese con quel che ne deriva di bisogni e di attese, perciò stesso è meritevole di sempre maggiori impegni.

## AUTUNNO CALDO

Tutti gli anni, almeno da un decennio a questa parte, si teme che passata l'estate si vada incontro a una stagione di proteste per rincari di tariffe e per aumenti vari. Siamo certi che gli aumenti ci saranno, e saranno salati, gli scioperi invece no. E in fondo non sarebbe un male perché almeno così si eviterebbero disordini e disagi ulteriori. Il timore più

grande rimane perciò il presente. Dove al caldo naturale si aggiunge quello provocato dalla politica in disaccordo su tutto: dalle relazioni estere (leggi missioni militari) ai rapporti interni (intercettazioni), persino allo sport. Già, lo sport. Per i nostri ineffabili rappresentanti, lo sport si riduce al calcio. Che va bene se la squadra italiana vince il mondiale; per il resto... è noia. Frattanto, Calciopoli non si esaurirà nelle note sentenze e lascerà strascichi difficili da smaltire. Di sicuro, cambierà il costume degli italiani perché i campionati che verranno non saranno mai più quelli che sono stati e perché i nostri campioni, verosimilmente, ritorneranno quelli che "hanno ballato... una sola estate".

**Buone vacanze.**



**Direttore**

Emmanuel Miraglia

**Direttore responsabile**

Alfio Spadaro

**Comitato di direzione**

Maurizio De Scalzi, Lorenzo Orta, Enzo Paolini, Gabriele Pelissero, Giuseppe Puntin, Vito Sabbino.

**Grafica e impaginazione**

Andrea Albanese

**Disegni**

Emanuele Pandolfini

Paolo Ongaro

**Vignette**

Cesarini, Cirillo, Gagliano, Grella

**Foto**

L. Tramontano, Archivio Aiop, istockphoto.com, Newpress, e Massimo D'Agata

**Le firme**

Franco Alfano, Livia Azzariti, Pippo Baudo, Giancarlo Calzolari, Massimiliano Colli, Italo Cucci, Gilberto Evangelisti, Luca Giurato, Carmen Lasorella, Rosanna Lambertucci, Manuela Lucchini, Lucia Mari, Mauro Mazza, Roberto Martinelli, Paolo Mosca, Luciano Onder, Franco Pallotta, Roberto Rosseti, Massimo Signoretti, Lino Serrano, Daniela Vergara

**Collaboratori**

Anastopulus, Archimede, Alberto Birillo, Ascenzio Diretto, Stefano Campanella, Gian Piero Covelli, Silvano Crupi, Alberto Calori, Gaia De Scalzi, Lia Dotti, Marco Forbice, Elisabetta Fernandez, Diletta Giuffrida, Ermanno Greco, Lucio A. Leonardi, Daniela Marini, Stefano Messina, Isabella Orsini, Federica Ovan, Maria Serena Patriarca, Antonlivo Perfetti, Franco Pierini, Aldo Pomice, Arrigo Prosperi, Marina Spadaro, Laura Rivolta, Cosimo Straforo, Cristina Teodorani, Anna Testa, Samanta Torchia, Roberto Vitale

**Pubblicità SEOP**

**Tiratura:**

166.000 copie Case di cura Aiop  
39.000 copie edicola  
6.504 copie Abbonamento postale

Chiuso in redazione il 14 Luglio 2006

Autorizzazione Tribunale di Roma n°533 23/12/2003

**Direzione**

00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 67

tel. 063215653 - fax. 063215703

Internet: www.mondosalute.it

e-mail: uffstampa@aiop.it

Stampa: Rotolito Lombarda

Via Brescia 53/55 - 20063 Cernusco S/N (MI)



# Sommario

**EDITORIALE/PUNTO E A CAPO**

**Arriveranno le dolenti note**  
*Alfio Spadaro* 1

**EDITORIALE/GIORNALE DI BORDO**

**I buoni propositi del Ministro**  
*Enzo Paolini* 5



**L'INCONTRO**  
Barbara Palombelli  
al microfono di Pippo Baudo  
**"A Rutelli farei un'intervista tosta"**  
*6*

**PALAZZO E DINTORNI**

**Azzurri metafora del Paese**  
*Mauro Mazza* 9



**SPECIALE MONDIALI**  
Il racconto di un testimone  
**"Questa vittoria è come il pane"**  
*Italo Cucci* 10

Quando conta il gruppo  
**Stelle cadenti nel cielo di Berlino**  
*Stefano Messina* 13

**INTERVISTA ESCLUSIVA**

Livia Turco  
**"La sanità a portata di mano"**  
*Alfio Spadaro* 14



**MEDICINA**

Buone notizie da Washington  
**Una svolta per la "diabesità"**  
*Margherita De Bac* 16

Quando la tiroide fa le bizzesse  
**Pesce, pizza e sale iodato**  
*Manuela Lucchini* 17

**FACCIA A FACCIA**

La sfida della medicina  
in un Paese che invecchia  
**Chi sono i pazienti complessi?**  
*Luciano Onder* 18



**SALUTE E BELLEZZA**

Contro la "buccia d'arancia"  
**Ginnastica, antiossidanti e ultrasuoni**  
*Rosanna Lambertucci* 20

**LE AVVENTURE DELL'INVIATO**

Punta Licosa  
**Paradiso alla mercè dei vandali**  
*Marco Nese* 22

**ECONOMIA**

Decreto Bersani  
**Via libera alla concorrenza?**  
*Lucio A. Leonardi* 23

**SALUTE**

Zanzara tigre  
**Piccoli dracula crescono**  
*Anastopulus* 24



**IL SALOTTO DI LUCIA MARI**

**Come cambia il pettegolezzo mondano**  
*Lucia Mari* 25



**ATTUALITÀ**

Separazioni gay  
**Adesso, a chi toccano i cani?**  
*Alberto Birillo* 26

**ATTUALITÀ**

Benedetto XVI preoccupato  
**Il Papa invoca "impegno per la pace"**  
*Roberto Rosseti* 27



**ESTERI**

Pace lontana in Medioriente  
**La furia di Israele sul Libano**  
*Carmen Lasorella* 28

**LO ZOLFO**

Cambiano pelle le stelle della TV  
**Dalla Ciuffini alle "Sottilette"**  
*Cosimo Straforo* 31



**LETTERA D'AMORE**

A Marta Marzotto  
**Una testa piena di sogni**  
*Paolo Mosca* 32

**ATTUALITÀ**

**I ricchi sono felici?**  
*Silvano Crupi* 33

**LIBRI**

Corrado Carnevale "Giudice solo"  
**Storia infinita di un caso esemplare**  
*Ascenzio Diretto* 34



## Come cambia il pettegolezzo

LUCIA MARI PAG. 25



### ATTUALITÀ

Assemblea nazionale Aiop  
**Miraglia lascia la presidenza**  
*Marina Spadaro* 35



Intervista al neo presidente Aiop  
**Paolini: "l'eredità Miraglia, la rappresentanza di tutti"**  
*Marina Spadaro* 36

**INCONTRI/ Aiop Giovani**  
**"Technology Assessment in chiave europea"**  
*Maria Rosaria Lanciano* 38

**LIBRI/ Consigli alle mamme**  
**La pappa del pupo**  
*Emmesse* 40



**STORIE DI SPORT**  
**Borzov: il "missile" sovietico con le gambe**  
*Gilberto Evangelisti* 40

**ATTUALITÀ**  
**Mondosalute adesso è un drink**  
42



**ATTUALITÀ**  
**Se i nervi del bambino vanno in tilt**  
*Arrigo Proserpi* 43

**AUTO**  
Sfatato il tabù "donna al volante"  
**E' meno pericolosa dell'uomo**  
*Massimo Signoretti* 45



**REPORTAGE**  
**Fuga in Egitto a cavallo della storia**  
*Gaia De Scalzi* 46

**VOCI DAL PARLAMENTO**  
**Interviste a**  
Mimmo Lucà e Ignazio Marino  
*Stefano Campanella* 48



**LETTERA A ME STESSO**  
**"Non tutte le partite cominciano 0 a 0"**  
*Enzo Trantino* 50



**IL SOFÀ DI FEDERICA**  
Il dopo Mondiali visto dal direttore del "Corriere dello Sport"  
**"Guai a colpevolizzare gli incolpevoli"**  
*Federica Ovan* 51

**SOCIETÀ**  
Suggerimenti da un sito inglese  
**Sesso come Dio comanda**  
*Diletta Giuffrida* 52



**LE AVVENTURE DELL'INVIATA**  
Viaggio intorno al pianeta cervello  
**Più grande del cielo**  
*Daniela Vergara* 53



**SESSUOLOGIA**  
Estate e trasgressioni  
**Notti di fuoco al chiaro di luna**  
*Laura Rivolta* 54



**E il manager scopri la meditazione**  
*Maria Serena Patriarca* 57

**SOCIETÀ**  
Speranze del cuore  
**Se non è amore, che cos'è?**  
*Samanta Torchia* 59

**CULTURA**  
Giustizia e giustizialismo  
**L'altalena della vita**  
*Emilia Saugo* 60

**SALUTE E GIUSTIZIA**  
Quando la salute è un optional  
**Quei decreti ministeriali in libertà**  
*Roberto Martinelli* 62

**IL DITO NELL'OCCHIO**  
Record malgrado tutto...  
**Dieci anni in erezione**  
*Archimede* 63

**SALUTE**  
**Chiare, fresche, dolci acque**  
*Lia Dotti* 64

**AMBIENTE**  
Spagna e Cina sulle orme di Archimede  
**A sostegno del "Progetto Rubbia"**  
*Franco Alfano* 65

**LIBRI/ La figlia Prisca racconta**  
**Piero Taruffi: cantastorie del motore** 66

**EVENTI**  
50 anni dell'Ortopedico di Ganzirri  
**Convegno e borse di studio in ricordo dei "pionieri"**  
*Daniela Marini* 67

**PARLIAMO DI TE**  
Biancheria intima  
**Sotto quel "capo" batte un cuore**  
*Elisabetta Fernandez* 69

**SOCIETÀ**  
Studio inglese sulla voce umana  
**Meno differenza fra uomo e donna**  
*Marco Forbice* 70

**ATTUALITÀ**  
Dalla salute del mare la nostra salute  
**E il Ministero cambierà nome**  
*Livia Azzariti* 71

**EVENTI**  
Premio Ognina Mondosalute 2006  
**Medicina e informazione a braccetto** 72

# QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

**CARDINAL** sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

**BECTON DICKINSON** siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

**TYCO** suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

**WINNER** medicazioni in garza

**BAXTER** anestetici - terapia del dolore

**BARD** cateteri per urologia

**RUSCH** cateteri per chirurgia - anestesia

**FIAB** prodotti per elettrochirurgia

**MONTEX** monouso in T.N.T. e Customer pack

**IPM** sacche urina - sterili - circuito chiuso

**FUJI** radiologia e sistemi digitali

**FRESENIUS** sacche nutrizionali

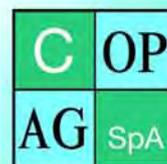
**HORIZON** sistemi per emostasi

**DOROM** farmaci generici

**GALENICA SENESE** soluzioni infusionali

**SALVAMED** medicazioni sterili per sala operatoria

**GRIMO** ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature





# I buoni propositi del Ministro

Con la 41<sup>a</sup> Assemblea Nazionale AIOP Emmanuel Miraglia, compiuto il mandato di due trienni, oltre al testimone della presidenza AIOP mi consegna il timone di questa rubrica. Farò di tutto per mantenere la rotta.

## IL MINISTRO

**N**on ha perso tempo il ministro Livia Turco, assumendo l'incarico di ministro della Sanità, ed ha subito messo a lavoro il suo staff in una serie di incontri con i rappresentanti dei governi regionali.

L'obiettivo da conseguire è l'azzeramento del debito entro il 2009 ed i passaggi obbligati sono costituiti dal vincolo che ragguglia la spesa sanitaria al 6,6 per cento del PIL, come punto di partenza dei piani regionali, con il supporto di un fondo straordinario per quelle Regioni che si trovano in particolari difficoltà finanziarie.

Per il Mezzogiorno è previsto un progetto ad hoc, con finanziamenti mirati alle carenze strutturali e forme contributive per i cittadini del sud e le loro famiglie esposti agli alti costi finanziari delle cure effettuate fuori regione.

C'è da auspicare che le intese specifiche a protezione dei cittadini del Sud siano efficaci ma non si risolvano a danno di quelle regioni che hanno meritoriamente investito in tecnologie avanzate e ricerca.

## PRIVATO È RISORSA

Nei programmi del ministro della sanità la spesa sanitaria per il prossimo triennio, dovrebbe passare dai 91 miliardi circa di oggi a 97/98 miliardi circa. Ma le risorse notoriamente scarseggiano e la reintroduzione dei ticket non risolverebbe il problema. Con tale carenza di risorse finanziarie bisogna conciliare l'affermazione, più volte ricorrente nelle parole sia del ministro, che la sanità è una risorsa e non un costo e come tale oltre ad essere gratuita per tutti deve essere valorizzata, combattendo gli sprechi e sanzio-



NEWSPRESS

*La sanità ancora una volta al centro del dibattito nel Paese: speranze e attese del cittadino e degli imprenditori*

chi quel ragionevole adeguamento (anche rispetto ai costi effettivi delle prestazioni erogate). Dopo di che va salvaguardata la libertà del cittadino di poter scegliere presso quale struttura farsi curare. La casa di cura una volta accreditata, ha diritto di pari trattamento rispetto all'ospitalità pubblica, senza alcun aggravio di costi per il cittadino.

## LOTTIZZAZIONE NO

Nelle buone intenzioni del Ministro Turco c'è anche quella di combattere la politica della lottizzazione nella sanità o, se si preferisce, la lottizzazione politica della sanità.

Come darle torto? Il problema è da dove cominciare, visto che non c'è partito politico che possa chiamarsi fuori da tale pratica.

Su "La Repubblica" Mario Pirani, editorialista autorevole della testata, lancia l'allarme che sugli ospedali di nuova realizzazione si possano allungare le mani dei privati. Si pensa subito ad una ipotesi, per altro prefigurata già da tempo, di coinvolgimento degli imprenditori della sanità privata nella gestione degli ospedali pubblici, ma così non è.

Si tratta invece di collaborazione industriale, una formula per dire che là dove imprenditori privati concorrono con propri capitali alla realizzazione di opere pubbliche in sanità, si potrebbe loro concedere.

Affidare a collaudati imprenditori dell'ospitalità privata la gestione di ospedali pubblici sarebbe di certo un primo passo verso il risanamento dei bilanci e l'azzeramento dei costi impropri. ■

nando le negligenze.

Il Ministro non esclude forme di compartecipazione alla spesa, da parte dei cittadini, calibrate in base ai redditi.

Su altro fronte istituzionale, frattanto, il ministro Tommaso Padoa Schioppa, per il momento asserisce di non poter dire nulla di sicuro ai governatori delle Regioni circa i fondi da stanziare per la sanità.

Le Regioni dal canto loro hanno chiesto di portare il fondo nazionale a 100 miliardi per il 2007 a fronte di una spesa effettiva stimata in 95 miliardi, aggiungendovi 2,5 miliardi di attribuzione di arretrati.

## ACCREDITAMENTI

Fra le tante ipotesi formulate ai tavoli di lavoro promossi dal Governo, si è fatto cenno all'ipotesi di rivedere gli accreditamenti sia per ridurli che per tenere sotto controllo le tariffe.

Dobbiamo ritenere che la "revisione" riguardi necessariamente il futuro e prelude ad una selezione più rigorosa dei requisiti di base. Quanto alle tariffe, ferme alle stime del 1997 c'è da auspicare che il controllo impli-



La first lady del giornalismo "emozionata" per l'Incontro, fa il **punto sulla sua vita** e quella degli italiani che vorrebbero essere altro da quello che sono e sui

giornalisti alla ricerca di inutili scoop.

**Rimpianti?** "Non aver scritto la biografia di Alberto Sordi." E un sogno: "Una lunga intervista a Benigni e fare nero" ... **il marito.**

"Che emozione intervistata da Pippo Baudo! Questo sì che è un onore... mettilo." Comincia così l'incontro con Barbara Palombelli, firma del Corriere della Sera e della Rai, moglie di Francesco Rutelli e sicuramente penna di straordinario prestigio dell'affollato panorama giornalistico italiano.

#### Giornalista per caso o per passione?

"Per passione. Facevo giornalotti a quattro, cinque, sei anni che vendevo ai parenti. 5 lire, 10 lire, 20 lire e facevo un bel gruzzolo."

#### Li vendevi?

"Facevo l'editore in realtà. Li vendevo a mio padre, a mia nonna e li ho ritrovati, con molta commozione, 30 anni fa quando è morto mio padre. Aveva una cartellina nella sua scrivania con tutti i miei giornalotti che gli avevo venduto negli anni della scuola."

#### Il primo articolo importante che hai fatto qual è stato? Come il primo amore non si scorda...

"Il primo articolo è stato una grande fortuna perché ho vinto anche un premio alla RAI. Era un articolo sull'esorcismo in Italia e raccontavo che avevo scoperto che c'erano molte persone che andavano a farsi esorcizzare."

#### Valgono sempre le famose regole: Come - Dove - Quando e Perché?

"Sì e vale soprattutto il rispetto, secondo me, della dignità della persona. La persona si può chiamare Giulio Andreotti, Bettino Craxi e può essere anche una persona semplice. Io credo che a volte è meglio dare una notizia in meno che una in più."

#### Il giornalista non deve essere mai spietato?

"Sì può dire tutto con un sorriso. Questa è stata la grande lezione che ho ricevuto da Andrea Barbato, forse il giornalista "più cattivo" d'Italia."

#### Il rimorso deve essere brutto quando esce un pezzo che ha fatto male...

"Il rimorso qualche volta c'è, però quando si entra nella vita privata. Io, forse perché sono la moglie di un politico, mi sono data, anche negli anni in cui si è molto sparato su certe famiglie importanti, la regola di non mettere in mezzo figli, mogli, parenti."

#### Lo scooppismo è un neologismo tremendo... Che cos'è lo scoop?

# "A Rutelli



# farei un'intervista tosta"

“Lo scoop? Ce ne sono di tanti tipi. Quando io mi occupavo di politica, riuscire a far dire una cosa molto dura che faceva titolo ad un uomo politico era uno scoop. Io riuscii a far dire nel 1987 a Ciriaco De Mita che i metodi del suo partito gli facevano venire la nausea. Conquistai i titoli del telegiornale di apertura e i titoli dei quotidiani di apertura. Qualche mese dopo persi il mio contratto alla RAI.”

## Hai pagato caro lo scoop?

“Si paga, si paga tutto nel giornalismo, però è anche giusto così.”

**C'è un personaggio che tu hai intervistato che ti abbia veramente stupito, segnata? Perché i personaggi che tu intervisti ti lasciano un segno?**

“Io ho avuto la fortuna di frequentare, conoscere ed intervistare varie volte Federico Zerri. Io venivo mandata regolarmente dal giornale a raccogliere quell'intervista. Ero molto giovane, lui è stato un maestro di storia dell'arte. Credo un personaggio unico. Pensa: voleva donare al suo Paese la sua collezione di fotografie, unica al mondo.”

## Quando ti accorgi che un tuo intervistato sta mentendo?

“Quando non risponde. Però io devo dire che, negli ultimi anni, grazie alla radio, la quale crea un ambiente molto caldo, molto accogliente, molti si sono lasciati andare e ho fatto dei piccoli scoop. Ad esempio, ho fatto raccontare il suo rapporto con la fede a Piero Fassino che ha lasciato tutti a bocca aperta. Ho fatto parlare, per la prima volta, Claudio Scajola del caso di Marco Biagi. Caso che gli è costato le dimissioni e tre anni fuori dalla vita politica. Lui mi aveva chiesto all'inizio dell'intervista di non parlarne; io ho promesso che non ne avrei parlato. Dopo 5 minuti, però sono riuscita a fargli una domanda e lui ha risposto. Così si è tolto un peso.”

## Ci sono troppi giornalisti in Italia?

“Ci sono troppi ragazzi che provengono dalle scuole di giornalismo, così fanno fatica a trovare spazio.”

## E anche troppi giornali?

“No, io non credo. Io credo che anche nel giornale più piccolo che vende poche copie ci sarà una firma che prima o

poi emergerà. Nel giornalino degli universitari, quando io ero caporedattore a Panorama, c'era un certo Riccardo Luna che adesso è non solo il direttore di un giornale sportivo, ma è un po' magna pars di questa vicenda dello scandalo del calcio.”

## Perché l'italiano legge poco? Che si può fare?

“L'italiano legge molto quando l'argomento è spiegato bene. Hanno un grande successo le intercettazioni sui giornali. Perché raccontano quello che succede veramente. E hanno un grandissimo successo le domande dei cittadini quando si fanno i forum con Internet.

Quello che ha stufato proprio è il politico, il sindacalese. Quello proprio non interessa più a nessuno.”

## Il balletto delle parole?

“Però la politica fa grande ascolto in televisione; fa grande ascolto su Internet,

sicché anche quella che viene considerata la cultura pesante invece si può spiegare in maniera chiara. Essere chiari, come diceva Montanelli, non vuol dire essere stu-

“ Si può dire tutto con un sorriso. Questa è stata la grande lezione che ho ricevuto da Andrea Barbato, forse il giornalista “più cattivo” d'Italia. ”



“ Se eri triste, se eri grassa, se eri infelice era perché la società in qualche modo non ti aveva aiutato. Oggi è il contrario, pensiamo che la società sia perfetta come gli spot televisivi e cerchiamo di entrarci cambiando il nostro corpo, la nostra mente, la nostra vita. ”

pidi, vuol dire essere molto più intelligenti.”

**E' proprio necessario scrivere 2, 3 colonne? Sarebbe meglio un po' di sintesi, no?**

“Io credo di sì. Lo sai bene, è molto più difficile, Pippo, dire le cose in poche righe che non in tante.”

**Che rapporto hai tu con il tuo pubblico di lettori e di ascoltatori?**

“E' molto stretto. Molto stretto perché ho sempre coltivato proprio il rapporto personale con la posta. Per tantissimi anni ho raccolto e conservato decine di migliaia di schede. Il mio primo lavoro alla RAI è stato quello di telefonista, oggi si chiama Call Center, e le schede servivano per parlare con il pubblico.”

**Scrivendo e parlando alla radio tutti i giorni è come avere una antenna sul Paese e sulla società. Questa società italiana dove va?**

“Soprattutto si sta muovendo in una direzione dove nessuno sembra contento di quello che ha. Gli italiani sono tutti in preda ad un'ansia da spostamento. Il politico vuole fare magari l'uomo di spettacolo; l'imprenditore vuole fare politica; la velina vuole fare la santa, la santa vuole fare la velina. C'è uno scambio di ruoli, il gioco dei ruoli che sta movimentando l'Italia. Dovremmo forse, come si dice a Roma, darci una calmata.”

**Quali valori stiamo perdendo?**

“Sicuramente, l'apparenza è diventato uno scopo fondamentale. La cosa più terribile è che continuiamo a sentirci sempre imperfetti e cerchiamo di migliorarci per essere accettati. Invece, dovremmo avere più fiducia in noi stessi e caso mai cambiare la società.”

**Convieni dire così perché la società è una cosa indescrivibile?**

“Mi spiego: se eri triste, se eri grassa, se eri infelice era perché la società in qualche modo non ti aveva aiutato. Oggi è il contrario, pensiamo che la società sia perfetta, come gli spot televisivi e cerchiamo di entrarci cambiando il nostro corpo, la nostra mente, la nostra vita.”

**Chi ti ha detto di no? Qualcuno ti avrà detto di no?**

“Il più grande dolore è stato di aver fatto tantissime interviste con Alberto Sordi ma non una biografia. Io so a memoria la biografia di Alberto Sordi.”

**Non l'hai fatta per tua prigrizia?**

“No, io l'avrei potuta anche scrivere. Naturalmente per discrezione non l'ho fatta.”

**Chi ti manca adesso nel tuo dossier?**

“Uno che è sempre inafferrabile, che riesci ad afferrare solo tu: è Roberto Benigni. Ho afferrato sua moglie, però. Anche lei è tosta, è difficile intervistare Nicoletta. Però Roberto fa una battuta alla radio e poi scappa via. Non ha voglia di stare due o tre ore davanti al registratore.”

**Tu sei giornalista praticamente tutto il giorno. C'è un momento nel corso della giornata in cui stacchi la spina? Che diventi soltanto Barbara? Riesci?**

“Sempre. Appena stacco, sempre con i figli. Frattanto riesco a vedere Incantesimo, leggo i giornali, mi immergo fino in fondo in tutta la vita normale.”

**Due vite?**

“Una la vita della professionista; l'altra la vita del supermercato, della fiction, dei figli, del cercare parcheggio.”

**Ti piacerebbe fare una bella intervista dura? Magari durissima a Francesco Rutelli. Testa a testa...**

“Gli farei l'intervista più cattiva che ha ricevuto nella sua vita. Tutto sommato adesso c'è troppa piaggeria nei confronti dei politici.” ■





# Azzurri metafora del Paese

*Di fronte alla prova più difficile, da Materazzi a Grosso, **simboli della riscossa**, la Squadra non è caduta ma ha saltato l'ostacolo.*

**D**icono che i calciatori reduci da una vittoria importante come quella ottenuta dagli azzurri in Germania, nella stagione successiva non rendano al massimo: appagati più che stanchi, sazi più che spavaldi, svuotati più che depressi. Vedremo se sarà così anche stavolta. E vedremo anche se davvero, come hanno spiegato (e sperato) autorevoli esponenti del governo, la vittoria nel calcio porterà enormi benefici, diretti e indiretti, al nostro sistema Paese.

## **RICORDO INDELEBILE**

Di sicuro, adesso, l'estate italiana 2006 si va inoltrando nel migliore dei modi. Lavoro, riposo, vacanza. Ma, ovunque e comunque, resta indelebile il ricordo di quella sbornia corale che, per un paio di notti, fece vivere all'Italia intera una gioia bambina. Anche quei fiumi di retorica senza freni e di pomposità barocca, che invasero tv e giornali tricolori, piazze e strade imbandierate e notti colorate d'azzurro; anche quei fiumi, ora storicizzati, erano la fotografia di un Paese che chiedeva di tornare bambino e di sentirsi di nuovo unito, ne sentiva un gran bisogno dopo una stagione tormentata di contrapposizioni politiche aspre e durissime.

**Diciamola tutta.** L'esito delle elezioni dello scorso aprile aveva determinato una ristretta (e contestata) affermazione di una parte sull'altra, ma non aveva sancito una netta divisione tra vincitori e vinti. Aveva confermato, piuttosto, la permanenza di un'Italia divisa in due: dialogo impossibile, governabilità difficile, futuro incerto.

**Un'altra dose di pessimismo** era stata somministrata alla maggioranza degli italiani dalla scoperta di Calciopoli, che rivelava l'esistenza di un sistema di potere talmente forte e arrogante dall'aver determinato a tavolino



Fabio Grosso

newpress



Marco Materazzi

newpress

(o meglio, al telefono) risultati di partite e assegnato di scudetti. Insomma, gli elettori e gli amanti del calcio (categorie che da noi vanno quasi a coincidere) erano piuttosto depressi, mortificati, arrabbiati. Al complicato inizio della legislatura parlamentare si aggiungeva la delusione nei confronti di quello sport, amatissimo e improvvisamente compromesso per colpa di dirigenti scaltri, corruttori e corrotti. Il contraccolpo psicologico era terribile. Come quando ad un bambino si porta via il giocattolo più amato e lo si butta nella spazzatura.

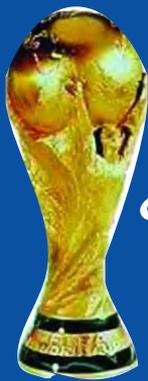
## **CONSAPEVOLEZZA**

Anche il campionato del mondo alle porte nasceva sotto i peggiori auspici, mentre gli scandali lambivano Marcello Lippi, sfioravano un paio di illustri calciatori e coinvolgevano molti azzurri in quanto atleti delle squadre coinvolte nelle inchieste. Sicché, nello scetticismo generale, l'avventura della comitiva azzurra in Germania si faceva interessante e coinvolgente col trascorrere delle partite. Crescevano all'unisono la consapevolezza di potercela fare fino in fondo e la partecipazione di un intero popolo di tifosi all'avventura ogni giorno più straordinaria: sportivi appassionati, emigranti in cerca di riscatto, tifosi occasionali, anziani, donne e bambini.

**Decisivi furono gli atleti** che non ti aspettavvi, da Grosso a Materazzi, altrettanti simboli dell'Italia che di fronte alla prova più difficile non cade ma salta l'ostacolo. E riprende la corsa.

**Dopo il trionfo**, immancabilmente, alcuni intellettuali ci hanno spiegato che non era una cosa seria quel riversarsi a milioni nelle strade, ritrovarsi e tenersi per mano, orgogliosi e felici, soltanto per una vittoria calcistica. Dicevano proprio così: soltanto...

**Eppure, proprio in questa stagione** della nostra storia, in una manciata di mesi, il calcio italiano è stato tutto e il suo contrario. Disceso all'inferno con uno scandalo senza precedenti. Salito al cielo con una straordinaria vittoria mondiale. Il calcio come parabola della vita, tra stalle e stelle. E la Nazionale del pallone come metafora dell'Italia che non si arrende. E che non molla mai. ■



SPECIALE  
MONDIALI

IL RACCONTO VIBRANTE DI UN TESTIMONE DI UN GIOCO

# "Questa vittoria

*Ecco il commento di Pietro emigrante calabrese che non ne poteva più degli sberleffi tedeschi. Il "muro di Berlino" e le parturite di "Zizou". Il Catenaccio azzurro e quello degli altri... arroganti e invidiosi. Gattuso: la classe operaia in Paradiso. E una domanda: un trionfo per la storia, ma se si fosse dato retta ai soliti moralisti d'accatto?*

DI ITALO CUCCI



**D**al 1970 l'ultima notte del Mondiale la vivo da solo. Allora, quando l'Italia fu sconfitta dal Brasile dopo quell'incredibile e mitica semifinale con la Germania, 4-3, lasciai il palazzo di Piazza Duca d'Aosta, a Milano, e il Guerin Sportivo, correndo velocissimo verso Bologna. Verso casa. Durante il viaggio mi dissi che quella era stata l'ultima volta che avevo raccontato un Mondiale fingendo di esserci. Anche se ormai raccontavo il Messico, e tutti i fatti azzurri, polemiche comprese, come se ci fossi stato davvero. I pezzi di Brera avevano fatto il resto: l'ambiente tecnico, la critica, Rivera & Mazzola. Gli stessi che vidi scappare da Ludwigsburg, nel '74, dopo la punizione inflittaci dalla Polonia. Io rimasi per Germania-Olanda, e la notte del trionfo tedesco, a Monaco, finii solo e fuori della mischia con una birra mentre tutti andavano a far casino alla birreria di Hitler. Nel '78, travolto da un milione di persone intorno all'Obelisco di Buenos Aires, riuscii a scappare verso l'albergo e in camera, da solo mi mangiai un pollo. Nell'82 la fuga da Barajas, l'aeroporto di Madrid, con un Piper dopo il trionfo azzurro e del mio amico Bearzot... Insomma, sempre solo, come domenica sera 9 luglio 2006 quando, visto Cannavaro sollevare la Coppa e dopo avere raccontato le mie emozioni alla radio, sono di nuovo fuggito per non mostrare troppo il mio turbamento (anche se poi qualcuno l'avrebbe addirittura raccontato in televisione) e anche per trovare in me, e in me soltanto, il senso di quelle notti che ogni quattro anni mi avevano portato a vivere nel mondo intero il ruolo di testimone di un gioco incredibilmente bello e emozionante e anche di due straordinarie Vittorie destinate a segnare anche la vita degli italiani. Ma stavolta non sarei rimasto solo.

## IN PIZZERIA CON L'EMIGRANTE

Nella pizzeria semideserta mi fu dato un tavolo quasi in oscurità ma fui comunque identificato da Pietro, il tifoso meridionale che alcune sere prima mi aveva chiesto - come fanno sempre tanti - "Vinceremo?", e io, per quel che costava, avevo detto "Sì". "Ti cercavo - mi disse Pietro - perché volevo ringraziarti e far festa con te: mi hai fatto fare un figurone, l'ho detto a casa, agli amici, che il giornalista italiano mi aveva assicurato la vittoria, prima coi tedeschi e poi coi francesi. Sei grande...".

## PIZZA? PIZZA

Proprio di pizza avevo parlato con Pietro, l'altra sera, perché era uscita la "Bild" con quell'«Arrivederci pizza» e gli insulti agli italiani. Pietro - un sessantenne brunito coi capelli scuri e i baffetti bianchi, in Germania da vent'anni dopo aver lasciato la Calabria - mi

spiegava che con quei giornali era sempre così e che per fortuna c'erano anche tedeschi molto perbene ma in ogni caso se avessimo perso la semifinale con la Germania sarebbero stati giorni duri, di sfottò pesanti. Insomma, la solita musica, mandolini e pizza, pane e cioccolata, makaroni, magliari, mafiosi, pitrentotto. Poi avevamo vinto e Pietro non era appagato perché sapeva che un cambiamento di vita - per due giorni, una settimana, un mese - l'avrebbe registrato solo se fossimo diventati Campioni del Mondo. Facile, no?

E adesso era davanti a me con una maglia azzurra e scudetto di qualche taglia in meno, magari portata da casa, una bandiera tricolore e un cappelletto con scritto "parmigiano". Pizza? Pizza. "Questa vittoria - disse Pietro - per noi italiani di qua è come il pane...".

Qualche ora prima Marco Materazzi s'era mangiato Zinedine Zidane, e non fate caso a quella storia di sorelle ché i calciatori hanno sempre - nelle loro invettive da campo - delle sorelle di facili costumi, come le mogli degli arbitri insomma. Il fatto è che il nobile Zizou non ce l'aveva fatta più a reggere il confronto con quella banda di operai del pallone capeggiata dagli **Affamati**: Cannavaro, Materazzi, Gattuso e Grosso, il primo da me ribattezzato "il Muro di Berlino", baluardo insormontabile della difesa azzurra. L'Italia di Lippi era arrivata in Germania con lo sfizio di farsi vedere diversa, più offensiva rispetto alla tradizione, brillante e sciampagnosa: l'illusione era durata il tempo del Ghana, che non ci aveva battuto solo perché lì davanti non aveva uno in grado di impensierire Buffon. Subito dopo, con gli Stati Uniti, capimmo che era meglio coprirsi e fu in quelle ore - dopo il penoso pareggio - che Cannavaro prese la parola e pronunciò il sermone che secondo la critica snob e qualunquista era un'accozzaglia di bestemmie: "Credo sia giusto ricordare che la nostra arma segreta è la difesa, dicono calcio all'italiana e italiani siamo...". Così tornammo a una punta - Toni - con Totti appresso. Ma soprattutto vedemmo cadere davanti a noi i ceki eppoi ci toccò soffrire con l'Australia perché nel frattempo - se seguivi anche le imprese delle altre squadre - scoprivisti che l'Inghilterra, la Spagna, l'Argentina, il Portogallo e via così giocavano con atteggiamenti difensivi accentuati anche se innaturali, perché come lo sappiamo far noi, il calcio all'italiana, non lo sa far nessuno.

## "ITALIANI DELLE CAVERNE"

E ci chiamano catenacciari perché sono invidiosi e infatti dopo averci visto battere l'ingenua Germania di Klinsmann in molti

# è come il pane"



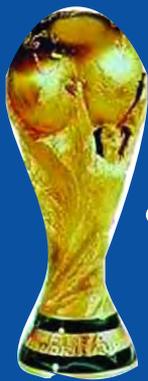
si sono ricreduti, tranne quel borioso "Pais" di Madrid che ha scritto "Gli italiani tornano nelle caverne" e io gli ho ribattuto "e gli spagnoli tornano a casa", battuti da una Francia che andava prendendo respiro. La stessa Francia che, nella finale, mentre gli azzurri tornavano a vagheggiare moduli audaci e rifiutavano di affidare Zidane a un marcatore che doveva essere Gattuso. Ma non poteva perché l'aveva già detto Berlusconi quella volta che Zoff aveva perduto l'Europeo con la Francia proprio perché Zidane faceva quel che voleva e ne era nata una querelle politica e stupida insieme. Insomma, noi facevamo gli snob e loro, gli intellettuali delle palle, mettevano Makelele su Totti impedendogli di giocare. Non è che voglio stracciarvi le medesime, ma la storia è antica, difensivisti e qualunquisti a confronto, e io sono difensivista ma con giudizio nel senso che non esiste un problema di ruoli, puoi avere, come Nereo Rocco, o anche come Helenio Herrera, fior di attaccanti, anche quattro, e difenderti assennatamente e dunque vincere proprio come abbiamo fatto con la Germania, finendo la partita con quattro punte, e anche con la Francia che invece gli attaccanti li perdeva per stanchezza perché dovevano fare avantiindrè a tutto campo: così si era visto il grande Henry lasciare il campo con le gambe di legno. La sfida dialettico-tattica continua ma intanto sappiamo come abbiamo vinto perché l'ha detto Gattuso, il combattente più incisivo e sincero: "Una impresa da operai", Da affamati, insomma. Eppoi ha detto: "La spinta per vincere ce l'ha data lo scandalo, e ancora una volta i qualunquisti hanno fatto boccuccia, quasi of-

fesi. Ma era la verità. Perché l'Italia pallonara - come spesso quella civile - ha bisogno di battersi contro qualcuno o qualcosa. Così abbiamo vinto quattro titoli mondiali. Nel 1934, in Italia, combattendo contro forze preponderanti (linguaggio ducesco) rappresentate da Spagna, Austria e Cecoslovacchia: "Quando misi dentro il pallone della vittoria per due a uno contro i ceki - mi raccontava Angelo Schiavio - caddi a terra come morto: mi si era fermato il cuore. Ma eravamo Campioni del Mondo".

## "LA SQUADRA"

Nel 1938, in Francia, gli italiani sfuggiti al fascismo uniti ai francesi che non ci amavano e allora anche peggio, a Marsiglia ci accolsero come nemici e allora scattò la reazione: battemmo la Norvegia, poi la Francia a Parigi, e ancora il Brasile a Marsiglia finché, tornati nella Capitale, al Parco dei Principi, una volta sconfitta l'Ungheria (4-2) tutti i francesi saltarono in piedi ad applaudirci scoprendo che avevamo sì i solisti come Biavati, Meazza, Piola e Colaussi ma soprattutto **La Squadra**, e la chiamarono così anche nella loro lingua: La Squadra. Nell'Ottantadue, poi, con l'intera critica (me escluso con altri due) contraria e parlamentari che interrogavano e intellettuali che demenziavano e disfattisti che si opponevano alla marcia della Nazionale di Bearzot, quando gli azzurri si chiusero nel ritiro di Barcellona e nel silenzio stampa, soli contro tutti confezionarono la **Grande Vittoria** contro Argentina, Brasile, Polonia e Germania. Tiè.

segue ➔



SPECIALE  
MONDIALI

## GATTUSO E I DISFATTISTI

Ecco cosa voleva dire Gattuso, la sera della vittoria sulla Francia: l'Italia aveva vinto contro i tanti che avevano condotto una campagna disfattista chiedendo di lasciare a casa Lippi perché suo figlio lavorava nella Gea, e Cannavaro perché di lui parlava Moggi nelle intercettazioni, e Buffon perché scommetteva sul calcio inglese; se gli avessimo dato retta saremmo tornati a casa dopo il Ghana; e non saremmo diventati Campioni del Mondo; e non avremmo visto centinaia di migliaia di appassionati far festa nelle piazze e quel milione (due?) del Circo Massimo intorno agli azzurri in una festa che non dimenticheremo mai perché finirà nella storia patria. Lo scandalo a quello servì, a caricare La Squadra e a spingerci verso la vittoria perché da essa nascesse anche la Pulizia. Purtroppo, ci sarebbe venuto a meno Marcello Lippi, un grande tecnico affamato di gloria (e di rivincita) felicemente associato a un gruppo di straordinari Affamati ai quali dico grazie per avermi esaltato e emozionato; e grazie a Lippi, che ha fatto bene ad andarsene: prima o poi, passata la sbornia del trionfo, qualche cialtrone sarebbe saltato fuori a offenderlo.

## FAVOLA MAI VISSUTA

Credevo di aver visto tutto, in quarant'anni, e invece no, una favola così non l'avevo mai vissuta. Anche se me l'ero immaginata. A maggio, dettando la presentazione di una personale di pittura di Riccardo Benvenuti organizzata a Berlino, a Casa Italia, avevo scritto: "...oggi torna il ricordo di Germania '74, di un'Italia tradita, di una squadra perduta nel divismo, avviata alla sconfitta per non aver saputo trovare un'ombra di **Intesa Nazionale**. Scrivemmo pagine amare, allora, oggi partiamo dall'Italia convinti della necessità di una prova di sport e coraggio che zittisca i detrattori e cancelli i segni della corruzione...". Poi, non sono più tornato indietro nelle mie convinzioni: in un Mondiale chiaramente povero di contenuti tecnici - questo devo dirlo - avremmo potuto fare un figurone. Altro che amnistia: piazze piene di passione, piazza pulita dagli imbrogli. E pizza, tanta pizza anche per me, socio ad honorem del **Club degli Affamati**. E adesso, tutti pronti per Sudafrica 2010. ■



## DI STEFANO MESSINA



Il trionfo degli azzurri di Marcello Lippi ai Mondiali di Germania lo ha dimostrato: il singolo fuoriclasse è condizione necessaria, ma non sufficiente, per vincere. È vero, nella storia della massima rassegna iridata non sono mancate le eccezioni: Pelè, Gerd Muller, Kempes, Paolo Rossi, Maradona, Ronaldo hanno trascinato le rispettive nazionali alla conquista della coppa. Ma il singolo, senza il sostegno della squadra, può ben poco. E allora, quando le stelle stanno a guardare, è il "gruppo" che deve sostituirsi ai lampi di genio del fuoriclasse. Nell'Italia campione del Mondo, Totti era a mezzo servizio perché reduce da un infortunio che ne aveva persino messo in dubbio la presenza, e Toni, capocannoniere italiano, si è sbloccato soltanto alla quinta partita (doppietta nei quarti contro l'Ucraina). Sono stati, allora, i campioni meno reclamizzati a dare la scossa: da Buffon a Cannavaro, da Grosso a Materazzi fino all'indomabile Gattuso. Sono stati loro a guadagnarsi la copertina di un Mondiale, in cui sono state davvero poche le stelle che si sono messe in luce. Alcune hanno "bucato" l'appuntamento, altre sono state semplicemente ordinarie, altre ancora hanno pagato lo scarso feeling con gli allenatori.

## BRASILE CHE FLOP!

La delusione più grande l'ha confezionata la squadra più ricca di fuoriclasse: il Brasile pentacampione, a caccia del sesto titolo. Gli uomini di Carlos Parreira hanno vinto quattro partite senza mai convincere, e ai quarti sono stati messi alla porta dalla Francia. Il pallone d'oro Ronaldinho, campione di Spagna e d'Europa con il Barcellona, è arrivato in Germania spremuto dopo una stagione logorante. Risultato: in 5 partite disputate, nessun gol, un solo assist, appena 4 tiri nello specchio della porta. Gli hanno fatto compagnia Adriano, un corpo estraneo nell'attacco verdeoro, e Ronaldo, che, però, nonostante i problemi con la bilancia, è riuscito ad andare a segno 3 volte, superando Gerd Muller (15 gol a 14) nella classifica dei migliori marcatori dei Mondiali. Anche i "cugini" dell'Argentina sono usciti ai quarti. Dopo una buona partenza, la Selección è andata via via spegnendosi. Colpa anche delle scelte dell'allenatore José Pekerman, già criticato in patria per non aver convocato Veron, Samuel e Javier Zanetti. Tradito dal pupillo Riquelme, troppo discontinuo, l'allenatore non ha inserito tra i titolari la stellina Messi, considerato l'erede di Maradona e autore di un gol e un assist all'esordio mondiale. Poi, mistero, il talento

# Stelle cadenti nel cielo di Berlino

**Il Brasile:** era tra le squadre più attese. Si è rivelato una delusione



*Nel Mundial di Germania deludono i campioni più attesi e vince il "collettivo". L'Italia, l'esempio più solare: 10 i marcatori delle 12 reti realizzate. Il perché dei flop di Ronaldinho & Company*

pennare le quotazioni del tecnico Jurgen Klinsmann, assai criticato alla vigilia.

Chi, invece, sin dall'insediamento sulla panchina dell'Inghilterra, ha avuto nella critica una fedele compagna di viaggio è stato Sven-Goran Eriksson, che ha chiuso l'avventura Oltremania proprio con il mondiale tedesco. La sua squadra, pagata la prematura uscita di scena di Owen (ginocchio distrutto dopo 1 minuto di partita contro la Svezia), non ha mai impressionato: impreciso Lampard, spariti al momento della verità Gerrard e Beckham, nervoso Rooney, che, al rientro da un lungo infortunio al piede, ha pensato bene di rendersi protagonista di un perfetto colpo di tacco alle parti intime del difensore portoghese Carvalho. Espulso, Rooney ha lasciato in 10 la squadra, sconfitta ai rigori dal Portogallo.



## L'ASTROLOGIA DI DOMENECH

Nella Francia vicecampione del Mondo, se Henry, partito lento, ha cominciato a viaggiare a pieno regime con le partite senza ritorno (3 le reti per Titi, compresa quella ammazzata-Brasile), Trezeguet ha visto

la rassegna tedesca come un incubo. Escluso dalla formazione titolare perché dello Scorpione (l'allenatore Domenech, appassionato di astrologia, non vede bene i calciatori di quel segno), in finale contro l'Italia è toccato a lui sbagliare il rigore decisivo. Lui, che il 2 luglio del 2000 con un golden gol aveva scippato agli azzurri un campionato europeo già vinto. Mentre Zidane, prima dell'annuncio del ritiro, ha chiuso nel modo peggiore: la testata a Materazzi, l'espulsione e l'uscita dal campo, lasciandosi alle spalle non solo la coppa del Mondo, ma anche una carriera scintillante, macchiata all'ultima recita. Adieu Zizou, ultima stella cadente nel cielo di Berlino. ■

## CRISTIANO RONALDO OK

I lusitani di Scolari sono arrivati sino alle semifinali, prima di incocciare nella Francia. E se c'è stato un passaggio di consegne dal "vecchio" Figo al "giovane" Cristiano Ronaldo, è naufragato, come al solito, Pauleta. L'attaccante, che in nazionale ha segnato più gol della leggenda Eusebio, è tanto prolifico nelle gare di qualificazione quanto asfittico nelle fasi finali dei massimi tornei internazionali. Anche se il modulo a una so-

del Barca è stato spettatore dalla panchina dell'eliminazione dei compagni contro la Germania.

## GERMANIA SUPPONENTE

Già, la Germania. L'ex nazionale inglese Gary Lineker così spiegava il calcio: "È quello sport che si gioca 11 contro 11 e alla fine vincono i tedeschi". Per sottolinearne lo spirito indomito. Senza apparenti fuoriclasse, i padroni di casa hanno messo in mostra il capocannoniere della competizione, Klose, e giovani interessanti come Lahm, Schweinsteiger e Podolski. A deludere è stato proprio l'unico giocatore dotato di fantasia, quel Ballack che, invece, ha giocato a corrente alternata, al servizio della squadra. Ma il sorprendente terzo posto finale ha fatto im-

# “La Sanità a



**Passato e presente del Ministero della Salute. Girolamo Sirchia puntò decisamente a cambiare gli stili di vita degli italiani: lotta al fumo e all'obesità, ovvero no al cancro e no alle malattie vascolari. Su quali direttrici si muoverà il nuovo ministro?**

L'impegno per stili di vita sani e consapevoli è giusto e determinante ai fini di una buona politica sanitaria. Ma per la sanità italiana serve una svolta. Un vero e proprio New Deal della salute a partire da alcune parole chiave fondamentali: fiducia, qualità, umanizzazione, unitarietà del sistema, responsabilità, legalità, cultura dei risultati, politica delle alleanze e capacità di guardare all'Europa e al Mondo. Questi termini rappresentano per l'appunto le “chiavi” con le quali incidere sul sistema sanitario italiano affinché ne siano ridefiniti i modi e le forme di intervento orientandoli finalmente verso i bisogni e le esigenze del cittadino.

Tuttavia, se dovessi indicare una priorità su tutte, penso che essa risieda nel territorio, cioè nella necessità di porre l'offerta di assistenza al di fuori dell'ospedale sullo stesso piano di ciò che è stato, sino-

*“Troveremo le risorse appellandoci al senso di responsabilità di tutti.*

*Collaborazione pubblico-privato: c'è stata, ci sarà.*

*La libera scelta, un diritto se compatibilmente sostenibile.”*

ra, l'ospedale. Non si tratta semplicemente di deospedalizzare il sistema, quanto piuttosto di costruire una rete di cure primarie che sia in grado di garantire ai cittadini risposte il più vicino possibile al loro domicilio.

**E come sempre, la gestione sanitaria dovrà fare i conti con il ministero dell'economia e del bilancio. Livia Turco darà priorità ai bisogni del cittadino o all'esigenza di... cassa?**

Come già sottolineato l'obiettivo prioritario del Ssn deve essere quello di porre il cittadino al centro di ogni intervento e scelta politica. Ciò detto, eviterei di nascondermi dietro un dito o di sembrare demagogica. I conti con le risorse vanno fatti, e la sostenibilità economica è un prerequisito essenziale di un servizio pubblico, se vogliamo che continui ad essere tale, e noi certamente lo vogliamo. Va trovata, come sempre, una mediazione che sia in grado di riportare il sistema in equilibrio, considerando il 2007 l'anno nel quale si riesce a dotare il sistema delle risorse necessarie a garantire i Livelli essenziali di assistenza, trattando a parte il rientro dai debiti pregressi.

**Già nelle sue prime uscite, il ministro ha fatto riferimento alle liste d'attesa. Problema annoso e delicato: non è stato risolto da Sirchia né da Storace. Come intende muoversi il ministro Turco?**

Credo sia necessario sottrarsi alle due posizioni estreme che caratterizzano, spesso, il dibattito su questo tema. Ad un estremo c'è chi, con un po' di demagogia e propaganda sostiene di poter tirar fuori la bacchetta magica e risolvere la questione, come se si trattasse di un aspetto che può essere completamente scorporato dal resto del sistema. All'altro quanti, con un fare un po' rassegnato e fatalistico, pensano che non ci sia soluzione, che le liste di attesa sono ineliminabili e qualunque sforzo è destinato all'insuccesso. E' evidente che non possiamo consentirci né l'una né l'altra posizione. I cittadini si aspettano soluzioni concrete in tempi ragionevoli per un problema che mette in discussione, se non affrontato, il loro rapporto di fiducia con il Ssn. La prima cosa da fare, in questo momento, è portare a termine la verifica con le Regioni su quanto attuato delle norme previste dalla Legge Finanziaria dello scorso anno. Il tavolo di lavoro che si occupa della attuazione dei provvedimenti previsti dalle norme in vigore ha ribadito la necessità di rispettare tempi e scadenze fissati, procedendo alla presentazione dei Piani attuativi regionali per la riduzione dei tempi di attesa.

**Sulle liste d'attesa, tempo fa, Emmanuel Miraglia suggeriva ri-**

# portata di mano"

## medi immediati e risolutivi attraverso il coinvolgimento delle strutture private accreditate. Per lei è un percorso fattibile?

Se il problema che abbiamo di fronte potesse essere considerato solo ed esclusivamente collegato al deficit di offerta potremmo certamente utilizzare quella ipotesi di lavoro come "la strada maestra". Ma, domando, è stata mai condotta una verifica seria dei bisogni assistenziali appropriati in relazione ad un determinato bacino di utenza? Mi risulta che ci siano pochi esempi di questo genere, per lo più frutto di sperimentazioni. In realtà, sappiamo bene che a volte siamo di fronte ad un deficit dei servizi, altre volte no. Il tema è strettamente intrecciato con una serie di altre questioni, prima fra tutte quella della appropriatezza delle prescrizioni, che chiama in causa l'esercizio di una responsabilità precisa da parte di tutti gli attori e, in particolare, da parte di medici e cittadini. La comunità scientifica e professionale è chiamata ad esercitare fino in fondo la propria responsabilità, dicendo chiaramente cosa è appropriato e cosa non lo è in termini di prestazioni diagnostiche, e a tenerne conto, nei limiti del possibile. Se avremo il coraggio di fare spazio ad una robusta cultura della valutazione e della misurazione dei risultati, il nostro compito risulterà, via via, relativamente più agevole, perché riusciremo a guardare al sistema, come è giusto che sia, in termini di risultati di salute conseguiti, piuttosto che come ad un mero erogatore di una sommatoria di prestazioni. Per concludere, nessun pregiudizio, laddove il problema sta nella carenza di offerta ben venga la utilizzazione delle strutture private accreditate, ma facciamo una verifica seria a monte.

## La pratica quotidiana assegna alla Regione Lombardia il primato di efficienza e qualità. Tanto è il portato di una sinergia fra strutture pubbliche e organizzazioni private. Con tale premessa, Lei ritiene esportabile in alte regioni il modello di sanità lombarda?

Sono convinta che tra gli elementi positivi del federalismo che abbiamo sperimentato in sanità ci sia la maggiore vicinanza tra le soluzioni gestionali e i modelli adottati e i problemi dei cittadini. Ciò è perfettamente compatibile, peraltro, con la conservazione di un forte tratto unitario da parte del sistema nel suo complesso, su scala nazionale. Ritengo corretto che ciascuna Regione scelga per se stessa il modello che ritiene più adeguato a dare soluzioni di qualità ai cittadini residenti, in un quadro, come è ovvio ed evidente, di rispetto massimo per i Livelli essenziali di assistenza e di coordinamento e raccordo con quanto previsto dagli atti di programmazione nazionale.

## Costi. Le statistiche dicono che i servizi erogati dal privato costano meno; e quanto a qualità è assodato che non siano inferiori, non fosse altro che per la legge del mercato. E tuttavia, quando si ventilano tagli alle spese... il primo pensiero va subito al privato. Se ciò non è becero statalismo, che cosa è?

Non credo che il punto sia "tagliare il privato" quanto piuttosto tagliare la spesa inappropriata, gli sprechi, le disconomie, le mancate

razionalizzazioni e, naturalmente, il "cattivo privato". Nel privato, così come nel pubblico, ci sono esperienze di eccellenza e cose delle quali potremmo fare tranquillamente a meno. Trattare la materia come se fossimo di fronte a categorie omogenee mi sembra ci allontani dalla realtà. In questi giorni ho inaugurato il nuovo reparto di radioterapia del Policlinico Tor Vergata, a Roma. Ne sono rimasta conquistata, si tratta di un modello di efficienza che mette insieme innovazione tecnologica d'avanguardia e attenzione per l'umanizzazione dei percorsi assistenziali. Ed è frutto, in alcune sue parti, di partnership pubblico-privato vantaggiose per entrambi, e soprattutto per i cittadini, che non hanno intaccato in nulla il carattere pubblico della struttura.

Non mi sembra che, in questo momento, il nostro sistema possa essere raccontato e dipinto come caratterizzato da una discriminazione nei confronti del privato. Prova ne è il fatto che, dati alla mano, in Regioni governate prevalentemente da Governi di centro-sinistra le strutture private possono vantare, per esempio, un numero di posti letto accreditati rilevante. Ma, comunque, ritengo essenziale non trattare la materia con un approccio ideologico, non giova a nessuno.

## Efficienza ma non solo nella sanità del nord che si ispira al modello europeo di competizione e di mercato. Ne sono campioni l'Emilia Romagna e la Lombardia, dove la qualità si sposa con la razionalizzazione delle spese e quindi con il coordinamento di tutte le forze in campo. Esempi di segno opposto Campania e Calabria dove peraltro la presenza privata è residuale. Non sarebbe il caso di rivedere i meccanismi e mettere da parte posizioni preconcepite a tutto vantaggio del cittadino?

Sono d'accordo sulla necessità di rivedere alcuni meccanismi, o forse sarebbe meglio dire andare a verificare sul campo come alcuni meccanismi hanno, o non hanno, funzionato. Mi riferisco alle norme sull'accreditamento e ai requisiti necessari per lavorare per il Ssn. Io credo che il problema stia tutto lì, regole chiare dichiarate nella massi-

ma trasparenza e forte esercizio delle funzioni di programmazione e di controllo, nell'interesse esclusivo dei cittadini.

## Il nuovo ministro quanta importanza darà al principio della libera scelta del cittadino?

Si tratta di un principio continuamente ribadito da documenti ufficiali dell'Unione Europea, del quale si trova traccia anche in riflessioni e intese, anche recenti, dei Ministri della salute, oltre che nelle Carte

dei diritti proclamate, anche al livello europeo, dalle organizzazioni di tutela dei pazienti. Non è in discussione il principio, ovviamente, ma la modalità migliore per renderlo compatibile con la sostenibilità complessiva del sistema. La sfida è tutta lì, assicurarsi che il principio di libera scelta sia rispettato in un quadro di sostenibilità complessiva per Livelli essenziali di assistenza di qualità. Se teniamo separate le due cose produciamo un ragionamento astratto, perché in assenza di un servizio pubblico di qualità sarebbero in pochi a potersi consentire di scegliere effettivamente. ■

“ L'obiettivo prioritario del Ssn deve essere quello di porre il cittadino al centro di ogni intervento e scelta politica. ”

# Una svolta per la "diabesità"

Presentata una **nuova molecola** (*Vildagliptin*) che protegge le cellule pancreatiche e **blocca l'ingrassamento**. In aumento negli States gli adolescenti affetti da diabete di tipo 2.

DI MARGHERITA DE BAC



**A**nne Felton avrebbe voluto fare altro nella vita. Poi alla sua prima esperienza in ospedale ha conosciuto da vicino il diabete lavorando in un reparto specialistico. E ha deciso che avrebbe dedicato il resto della sua professione al miglioramento dell'assistenza offerta a questa specialissima categoria di persone. Una volta andata in pensione questa gentile cittadina britannica ha fondato assieme ad altre colleghe la federazione europea delle infermiere per il diabete, la fend che oggi conta migliaia di iscritte impegnate a diffondere la cultura di un nuovo modo di seguire i malati. He, tra l'altro, significa per usare un termine molto gettonato nella sanità <prenderlo in carico>, se-

Anne è stata una delle protagoniste del grande convegno dell'associazione americana di diabetologia, lo scorso mese a Washington, occasione ghiotta per fare il punto su un'epidemia che si sta allargando a Paesi tradizionalmente popolati da magri, come l'India, sfiorate dal benessere e di conseguenza da un'alimentazione sballata.

## MALE PRECOCE

Il diffondersi dell'obesità ha contribuito in maniera determinante alla crescita dei casi di diabete di tipo 2. Un nuovo termine è entrato nel dizionario delle patologie, la diabesità. Un male precoce, che può cominciare a farsi largo nell'infanzia e nell'adolescenza trasformando milioni di bambini in

alti costi derivanti dall'impatto con l'ondata di malati, le aziende farmaceutiche, anche quelle tradizionalmente impegnate in altri settori, stanno moltiplicando gli sforzi per ricercare cure sempre più efficaci, ed è prevedibile che nei prossimi anni arriveranno diversi prodotti innovativi, proposte sempre più efficaci di insulina, congegni che metteranno il malato nelle condizioni di gestire autonomamente e con tranquillità gli sbalzi dell'indice glicemico, pillole capaci di interferire con i difetti all'origine di una errata produzione di insulina nel sangue. Già disponibile una nuova classe di farmaci (inibitori del DPP-4) in grado di mimare in modo naturale, fisiologico il sistema di controllo della glicemia e degli zuccheri. A Washington è stata lanciata una di queste molecole, il vildagliptin, che sta per essere approvata dall'agenzia americana del farmaco (fda) e arriverà in Europa e Italia il prossimo anno.

## MOLECOLA NUOVA

E' stata studiata, come altre sostanze dalle caratteristiche simili, per inibire, contrastare, l'enzima che degrada il peptide da cui dipende il rilascio dell'insulina. Un farmaco che entra in azione in funzione del cibo e quindi meno suscettibile a creare ipoglicemia. In più proteggerebbe le cellule pancreatiche e non produce ulteriore ingrassamento. Una svolta? Di sicuro uno strumento prezioso in più per i prescrittori.

Tra le novità in arrivo, un nuovo approccio nel controllo del diabete gestazionale la cui incidenza sta aumentando proprio perché la donna affronta questa fase della vita in sovrappeso e perché fa figli in età avanzata. L'unica terapia utilizzata era l'insulina a basse dosi per prevenire le complicanze perinatali. Ora si sta sperimentando un protocollo che prevede la somministrazione di farmaci durante la gestazione. I primi risultati sono positivi. ■



guirlo durante il percorso della malattia specialmente quando comincia la fase peggiore delle complicanze. Concetto che si sta affermando anche in Italia da quando la lotta al diabete è diventata uno degli obiettivi prioritari del Piano nazionale sanitario.

futuri adulti predestinati a combattere con i brutti scherzi della glicemia. Guardiamo agli Stati Uniti. Il numero delle prescrizioni per il diabete di tipo 2 per gli under 20 è raddoppiato negli ultimi 4 anni. I sistemi sanitari si stanno organizzando per affrontare gli

**Correttivo ideale,  
una vacanza al mare.**

*Ma se è proprio necessario,  
un "tagliettino" piccolo  
piccolo e il nodulo va via.*



# Pesce, pizza e sale iodato

DI MANUELA LUCCHINI



**S**o che non è piacevole in tempo di vacanza parlare di malattie, ma ho conosciuto un medico, Rocco Bellantone dell'Università Cattolica di Roma, che si occupa di tiroide e che mi ha spiegato un bel po' di cose interessanti da tenere presenti proprio in estate.

In questi ultimi anni un numero sempre maggiore di donne ha problemi alla tiroide. A volte è facile scoprirli per la presenza di un nodulino, ma molto più spesso la maggior parte delle persone se ne accorge per caso. O perché si prendono chili senza mangiare più del solito, o perché ci si sente tanto stanchi, tutti casi in cui il medico di famiglia consiglia di fare le analisi specifiche e così si viene a sa-

pere che questa ghiandola non funziona troppo bene.

**Sono i casi di "ipotiroidismo"** quando cioè la tiroide è pigra, ovvero lavora meno del dovuto. "In questo caso - spiega Rocco Bellantone - è indispensabile un maggior apporto di iodio, elemento basilare per la produzione degli ormoni della tiroide e per il suo corretto funzionamento." In Italia, e questo si sa da tempo, se ne assumono poche quantità anche se qualcosa si è cercato di fare mettendo in commercio il sale iodato.

**Ma veniamo al dunque.** Vi ho proposto questo tema in tempo di vacanze proprio perché scegliendo i luoghi giusti e anche una giusta alimentazione si può fare qualcosa.

## SUGGERIMENTI

**Per chi soffre di ipotiroidismo** la vacanza consigliata è quella da trascorrere al mare. Ovviamente il beneficio dipende dal grado di disfunzione. Chi infatti soffre di una forma leggera può trarre giovamento da un soggiorno in una località costiera. "In pochi giorni - spiega il prof. Bellantone - si possono osserva-

re una migliore produzione di ormoni tiroidei e una riduzione del turgore del gozzo." Ci sono anche alcuni semplici consigli da seguire.

1. **Preferire un'alimentazione** ricca di pesce: quando si sta al mare del resto è più facile mangiare sia pesce che molluschi, entrambi ricchi di iodio, oppure alimenti coltivati su terreni che abbondano di questo elemento (campi in località costiere).
2. **Utilizzare sale iodato:** in Italia pochissime località sono in grado di produrre e di fornire quantità ottimali di iodio attraverso acqua e cibi. Ecco perché è fondamentale (come abbiamo già accennato prima) l'uso di sale iodato, facilmente reperibile anche nei supermercati. In molti paesi europei (ad esempio la Svizzera e l'Austria) alla popolazione viene fornito da decenni sale iodato con una riduzione della comparsa di nuovi noduli tiroidei oscillante tra l'80 e il 90 per cento.
3. **Seguire una dieta mediterranea:** altri cibi che contengono elevate quantità di iodio sono la salsa di soia, i broccoli, gli spinaci, le rape e la pizza.
4. **Altri alimenti consigliati:** riso, crusca di



riso, frutta, orzo, legumi, cereali con grani interi, tuberi.

5. **Alimenti da ridurre:** pane, latticini, uova, integratori minerali.

Ci sono anche alcuni tipi di farmaci che non fanno bene alla tiroide ma questi di volta in volta vanno esaminati insieme al proprio medico curante.

**Insomma, una bella vacanza al mare** fa davvero bene alla salute. Se poi le cose per la tiroide non vanno troppo bene e arrivano i noduli da togliere non c'è problema: basta effettuare un "tagliettino" piccolo piccolo sul collo che quasi non si vede.

Ovviamente... e questo è un augurio per tutti... meglio evitare. ■





# Chi sono i pazienti co

**Per lo più anziani** affetti da più patologie contemporaneamente (cardiopatici, diabetici, artrosici) e afflitti anche da problemi socio-assistenziali associati. **La necessità di cure appropriate** ma soprattutto di strutture idonee capaci di rispondere ai bisogni in tempo reale.

**N**egli ospedali italiani è sempre più frequente la presenza di malati che hanno più patologie contemporaneamente: dall'insufficienza cardiaca, al diabete, all'artrosi, ad altri disturbi cronici più o meno gravi. Questi pazienti, spesso, sono anziani e hanno bisogno di forme di assistenza particolari che tengano conto sia degli aspetti medici che di quelli psicologici e sociali. E' una nuova sfida della medicina di cui parliamo con il prof. Luciano Caprino, ordinario di farmacologia all'Università La Sapienza di Roma; con il prof. Dario Manfredotto, internista all'Ospedale Fatebenefratelli - Isola Tiberina di Roma; con il prof. Giovanni Mathieu, presidente del FA-DOI, la Federazione Dirigenti Ospedalieri Internisti dell'Ospedale civile di Pinerolo.

**Prof. Manfredotto, esiste una definizione per descrivere questo malato con più patologie contemporaneamente?**

Una definizione esatta non esiste perché non esiste un unico quadro clinico ma più condizioni. Ad esempio: la polmonite è una malattia oggi curabile in un giovane in pochi giorni e ambulatoriamente. In un anziano con scompenso cardiaco o con diabete, la polmonite è un evento grave a causa della ridotta capacità di adattarsi di questo malato. Il paziente va sempre ricoverato. Per esprimere un dato: oggi il 90% dei pazienti che muoiono di complicanze da polmonite ha più di 65 anni e più patologie croniche associate.

**Prof. Mathieu chi sono questi pazienti complessi? Abbiamo delle stime per valutare l'entità del problema?**

Questi pazienti complessi sono destinati ad aumentare nel tempo. Questo a causa dell'invecchiamento della popolazione, ma anche del miglioramento delle cure in fase acuta di malattia. O anche allo scarso con-

trollo dei fattori di rischio nella popolazione generale. Noi ci troviamo sempre più a contatto con queste patologie. Nei nostri reparti di tipo internistico stimiamo che circa il 25% dei pazienti ricoverati abbiano queste caratteristiche di malati complessi, spesso sono anziani con molte malattie difficili da dimettere e con molte problematiche socio assistenziali associate.

## ANZIANI A RISCHIO

**Prof. Manfredotto sono sempre pazienti anziani sopra i 65 anni ma a quale età comincia il pericolo di accumulare più malattie croniche?**

Sicuramente quella dei 65 anni è una soglia critica ma certo malati con una o più patologie croniche, pensiamo ai diabetici, possono cominciare ad avere da età anche più bassa, in età giovanile, 20 anni come i diabetici insulino dipendenti, una condizione di comorbidità, cioè d'insieme di malattie che possono poi evolvere, complicarsi ed associarsi progressivamente. E' chiaro che noi abbiamo questa soglia ufficiale dei 65 anni, ma pensiamo anche che ormai negli ospedali abbiamo la gran parte dei pazienti ricoverati che hanno più di 75 anni ed addirittura abbiamo i 90enni ricoverati e quindi alle condizioni di polipatologia si associa anche un grosso problema sociale di assistenza a questi pazienti.

**Prof. Mathieu quali sono le malattie croniche più frequenti, quali sono le associazioni di 2-3-4 malattie contemporaneamente?**

Le malattie croniche più e più gravi sotto il profilo della prognosi sono lo scompenso cardiaco, l'insufficienza respiratoria legata alla bronchite cronica, le malattie cerebrovascolari come l'ictus fra tutte e la cirrosi epatica, non sono legata al consumo di al-

col, ma anche legata a delle infezioni virali pregresse. Queste malattie sono frequentemente associate, in più di 1/3 dei casi con diabete, ipertensione, insufficienza renale. La coesistenza di queste malattie diventa veramente esplosiva in termini di prognosi.

**Prof. Caprino, non c'è il rischio di dare troppi farmaci in questi casi?**

Il rischio c'è perché, come è stato detto, è una polipatologia. I rischi si dividono in 2 gruppi: le interazioni tra farmaci, vale a dire 2 farmaci che agiscono con un diverso meccanismo di azione su uno stesso bersaglio, e un altro aspetto, più grave e, talvolta, sottovalutato, è un'interazione di un farmaco A su un farmaco B nell'ambito del metabolismo, vale a dire del processo di biotrasformazione ed eliminazione del farmaco. In pratica, il farmaco A potrebbe far aumentare la concentrazione del farmaco B nel sangue o, addirittura farla diminuire tale da rendere il farmaco B assolutamente inefficace.

**Prof. Manfredotto, gli ospedali si basano su reparti che curano una singola malattia, un singolo organo. Per curare questi malati che hanno tante malattie contemporaneamente, come ci si dovrebbe organizzare?**

Quello che già emerge nei confronti di questo paziente con più malattie croniche è che è fondamentale stabilire non solo cosa è più urgente, cosa è più importante, cosa deve essere affrontato. Anche gli ospedali devono sviluppare un'organizzazione più trasversale, di carattere dipartimentale che induca i professionisti, quindi il cardiologo, l'internista, il pneumologo, a discutere insieme del malato, ognuno con il proprio ruolo, ma tutti questi aspetti richiedono una sintesi.

**Prof. Manfredotto, questo paziente complesso che presenta tanti problemi contemporaneamente come deve essere curato?**

Non dobbiamo dimenticare che sono pazienti che entrano in ospedale nella grande maggioranza dei casi per un'urgenza. Quindi, sono ricoverati dopo un passaggio in pronto soccorso, in medicina interna in condizioni critiche. Il primo approccio pertanto è quello di portare il paziente in una condizione di stabilità e mettere a punto una strategia, un percorso di cura e di diagnosi di tutte le condizioni che sono

# INVECCHIA INESORABILMENTE complessi?

presenti allo stesso momento. Tutto questo deve essere fatto al più presto, dopo che il paziente ha raggiunto una fase di stabilità. In molti casi anche durante la condizione di grave acuzie nella quale il paziente si trova.

E' nel dipartimento di medicina interna che viene realizzato questo approccio tra le diverse competenze, l'utilizzo di esami più o meno invasivi. Qui bisogna avere la capacità di graduare l'intervento a seconda delle condizioni del paziente senza tralasciare nessun aspetto.

## **Prof. Manfellotto, come avviene la scelta dei farmaci?**

Dico sempre ai miei pazienti: "Per fortuna che abbiamo molti farmaci", anche se il paziente non gradisce sapere che per curare la pressione alta ha bisogno di prendere una o più compresse tutti i giorni. Fortunatamente l'uso di questi farmaci consente di prevenire complicanze più gravi, abbattere il rischio legato alle malattie al minimo possibile e di curare il paziente fino ad una vecchiaia serena e priva di altre complicazioni di malattia.

E' chiaro che, dovendo dare farmaci diversi per patologie diverse in malati con più patologie, bisogna conoscere con grande precisione gli aspetti desiderati e non dei farmaci che noi utilizziamo, sapere quali sono le possibili interazioni, sapere in che modo dobbiamo dosarli nel singolo paziente.

## **INTERAZIONE DEI FARMACI**

### **Prof. Caprino, che cosa può accadere nell'interazione tra più farmaci?**

Possono accadere fenomeni piuttosto gravi ed è importante tenerli presenti. I clinici esperti, consultando determinate banche dati, riescono ad avere un quadro generale dei rischi che si corrono nell'associazione dei farmaci. Ad esempio, gli anticoagulanti per via orale hanno delle interazioni particolarmente gravi con una cinquantina di altri farmaci.

Conoscendo tali interazioni si può intervenire adeguatamente, fare un dosaggio ematico dei fattori della coagulazione permette di aggiustare enormemente la terapia. Un altro esempio è dato dai farmaci antinfiammatori che possono agire a livello renale nella persona anziana con funzionalità renale ridotta e possono interferire con l'eliminazione di un altro farmaco ed avere quindi conseguenze pericolose.



### **Prof. Mathieu, l'assistenza a questi malati costa troppo?**

L'assistenza a questi malati deve favorire l'integrazione fra i professionisti ma deve anche far crescere il ruolo delle strutture intermedie. I nostri ospedali sono attivati per terapie intensive e degenze ordinarie. Servono invece delle fasce intermedie di aree subintensive e delle aree per malati post acuti nel senso che il malato anziano, superata la fase di acuzie ha bisogno di un'assistenza prolungata, di un'assistenza che lo metta in condizioni di riprendere le proprie funzioni e le proprie attività. Nella fase post acuta il ruolo dell'infermiere professionale è assolutamente centrale.

### **Come potrebbe essere organizzata questa fase post acuta?**

La fase dell'assistenza post acuta deve essere organizzata per rispondere al recupero di funzioni di criticità d'organo quindi alla maggiore intensità d'intervento rispetto alla degenza ordinaria per stabilizzare il paziente, per fargli recuperare le sue funzioni. Dopodiché il malato può tornare in degenza ordinaria che è l'ospedale classico che abbiamo.

### **C'è il rischio che il malato non ce la faccia a seguire le terapie prescritte una volta rientrato a casa, come deve essere seguito?**

Il rischio è grosso. Questo è un dato che va combattuto spiegando qual è la fortuna di avere una gran quantità di farmaci che permettono di essere somministrati contemporaneamente.

## **MALATO "PING PONG"**

### **Prof. Matthieu, come funziona l'assistenza domiciliare in Italia una volta che questo paziente lascia l'ospedale?**

Funziona poco e questo determina spesso la comparsa di veri e propri drammi. Non esistono o sono poco sviluppate le strutture per cure intermedie per stabilizzare questi malati complessi. Sul territorio i servizi sono poco efficienti ed efficaci e manca un dialogo serio di integrazione tra ospedale e medici che sono sul territorio. Quello a cui noi assistiamo più frequentemente è un vai e vieni di un paziente anziano complesso tra l'ospedale e il territorio e tra il territorio e l'ospedale. E' quello che noi definiamo malato "ping pong" che per molte famiglie e molti malati può costituire un vero e proprio dramma.

### **Prof. Manfellotto, qual è il peso di questa cultura della salute che ognuno di noi ha nel gestire le proprie malattie croniche?**

Innanzitutto c'è un grosso consumo di farmaci: oltre i 75 anni l'81% dei pazienti assume farmaci in grosse quantità continuamente.

C'è comunque una larga disponibilità verso il farmaco anche se c'è sempre una certa paura, una ritrosia che porta ad abbandonare o a fare sconti sulla terapia. Nel nostro paese c'è conoscenza delle malattie e consapevolezza della necessità di curare per poter prevenire le complicanze di gran parte delle malattie, soprattutto nei pazienti anziani. ■



# Ginnastica, antiossidanti e ultrasuoni



**P**rof. Gasparotti so che è una domanda che le hanno rivolto centinaia e centinaia di donne, ma in breve possiamo parlare della cellulite?

“La cellulite è ormai stata definita dall’O.M.S., Organizzazione Mondiale della Sanità, una malattia sociale che interessa il tessuto sottocutaneo, che lentamente si imbibisce di liquidi che poi si condensano formando fibre collagene sempre più dure e che intrappolano le cellule adipose con disturbi anche circolatori e la comparsa della famosa pelle “a buccia d’arancia”.

**Colpisce l’82 % delle donne, senza distinzione di razza, colore della pelle ed età.**

“Si presenta infatti dai 14 ai 60 anni, indipendentemente dal peso ed è molto resistente alle comuni diete alimentari e trattamenti fisioterapici.”

**In Italia quante donne soffrono di cellulite?**

“Quattordici milioni di donne in Italia (fonte ISTAT) ha la cellulite e le richieste di cure negli ultimi tre anni sono aumentate del 30%. In particolare la cellulite preoccupa le ragazze dai quindici ai venti anni di età (5 milioni e 200 mila, fonte ISTAT) e le giovani donne fra i venti e i trentacinque anni (5 milioni, fonte ISTAT) che si sottoporrebbero a qualsiasi trattamento per sconfigurarla.”

**Origine della cellulite?**

“Osservando migliaia di pazienti in trent’anni di attività professionale, abbiamo riscontrato, accanto ad una sicura predisposizione familiare, che la maggioranza delle donne con la cellulite presenta dei parametri metabolici ed ormonali nonché stili di vita normali. Sebbene quindi la causa scatenante la cellulite rimanga tuttora incerta, sicuramente una ridotta vascolarizzazione dello strato muscolare e dello strato adiposo sottocutaneo è una delle cause più importanti della sua comparsa: la riduzione della vascolarizzazione provoca la riduzione dell’arrivo dei segnali ormonali lipolitici al grasso superficiale che, per questo motivo aumenta di volume, e diventa metabolicamente meno attivo, rispondendo quindi poco ai tentativi terapeutici.”

## COME RICONOSCERLA

**C’è però molta confusione tra le donne su cosa sia realmente la cellulite e su come riconoscerla.**

“E’ vero. Spesso infatti le pazienti la confondono con i rilasciamenti della pelle e dei muscoli delle cosce, migliorabili con semplice ginnastica aerobica, e diete iperproteiche che aumentino la massa muscolare, e le fibre elastiche e collagene del derma.

La confondono poi con il sovrappeso, che interessa invece tutto il corpo e non solamente cosce, gambe e glutei, bersagli unici della cellulite, sottoponendosi a diete estenuanti e spesso inutili e nocive.”



**Rimedi?**

“Indispensabile quindi un approccio terapeutico da parte di angiologi, endocrinologi, dietologi, dermatologi, coordinati in un protocollo specifico per il trattamento della cellulite: diete iperproteiche senza grassi, niente fumo, molta attività fisica aerobica, integratori alimentari a base di antiossidanti per facilitare la ripresa metabolica delle cellule di grasso.

Utile per la cellulite l’impiego di ultrasuoni esterni, laser diodici, radiofrequenza ed endermologia per il miglioramento degli inestetismi superficiali della cellulite (aspetto a buccia d’arancia e “buchi” della pelle).

Non quindi un fai da te ma il ricorso a centri medici qualificati.”

## CUSCINETTI

**La cellulite viene spesso anche confusa con le adiposità localizzate, i classici cuscinetti, per intenderci, localizzati all’esterno delle cosce e nell’interno delle ginocchia..”**

“I cuscinetti di adipe che deformano una silhouette corporea non sono dovuti a meccanismi vascolari come la cellulite, bensì insorgono già all’adolescenza, per una sicura predisposizione di conformazione corporea familiare o dopo la gravidanza o la menopausa per alterazione degli assetti ormonali. Sono accumuli localizzati che compaiono anche in donne normopeso e che fanno molta ginnastica. Hanno una grossa componente fibrosa nel loro interno e sono pertanto resistenti a ogni regime dietetico o terapia fisica o medica locale.”

**Soluzione?**

“L’unica soluzione è rappresentata dalla liposcultura, che aspirando il grasso delle aree colpite (esterno cosce, fianchi, glutei, interno cosce e ginocchia), permette l’eliminazione completa e definitiva di questi inestetismi. L’intervento va eseguito da specialisti in chirurgia plastica, in cliniche qualificate, dopo aver effettuato gli esami clinici di routine ed essersi sottoposti ad una visita con l’anestetista. Lui deciderà se l’intervento potrà essere eseguito in anestesia locale, epidurale o generale. In questo caso, se cioè l’entità del grasso da aspirare è notevole, sarà necessario un giorno di ricovero in clinica. Si potrà riprendere una vita normale dopo un paio di giorni, avendo cura di indossare una guaina elastocompressiva per tre settimane. Non resiederà praticamente alcuna cicatrice visibile.”



Come ogni anno è proprio in estate che il problema "cellulite" diventa ancora più ossessivo per il mondo femminile. La donna mediterranea ne è particolarmente colpita **ma sembra che ci siano oggi delle possibilità** per cercare di arginare questo inestetismo spesso insopportabile.

**Intervista al prof. Marco Gasparotti**, chirurgo plastico romano, docente di Chirurgia estetica all'Università di Siena, noto per essere in prima linea come **alleato delle donne** nella battaglia alla cellulite.

**E questa nuova frontiera degli ultrasuoni?**

"Una tecnica nuovissima, non invasiva e che forse riuscirà a sostituire la liposcultura, nei casi limitati, quando cioè si voglia ridurre la circonferenza di cosce, fianchi e glutei di 5-7 centimetri, è rappresentata da un nuovo

apparecchio israeliano ad ultrasuoni focalizzati. Il sistema utilizza ultrasuoni focalizzati per produrre energia acustica. Il manipolo utilizzato è collocato direttamente sulla pelle e focalizza l'energia ad una profondità corrispondente al tessuto adiposo sottocutaneo. Come risultato si ottiene il rilascio di energia attraverso i tessuti ad una bassa intensità su epidermide e derma e ad alta densità di energia nell'adipe sottocutaneo. La concentrazione di energia nel punto fo-

cale conduce alla disgregazione delle cellule adipose. I trigliceridi liberati vengono riassorbiti dai vasi linfatici e metabolizzati dal fegato. Sono stati condotti molti studi in vari paesi del mondo, con ecografie ed esami istologici che dimostrano l'efficacia di questa metodica, che verrà presentata al Congresso Mondiale di Chirurgia Plastica a Rio de Janeiro il 3 agosto prossimo." ■

## La cellulite si serve a cena

E' la cena, l'ultimo pasto della giornata, il momento più importante e strategico che "decide" la cellulite. Nove suggerimenti per combatterla:

- 1. Non fermarsi in rosticceria tornando a casa**, non acquistare pizza a taglio da riscaldare nel forno, né prosciutto, affettati e formaggi da aprire a tavola perché non si è avuto tempo di preparare la cena. E' meglio una vera pizza al forno a legna quando si può.
- 2. Saltare i pasti non fa ridurre la cellulite.** Efficace invece ridurre le calorie della cena. Quando si è spesso fuori, non bisogna perdere l'occasione di una cena frugale a casa.
- 3. Mangiare le proteine prima dei carboidrati:** per stimolare il consumo dei grassi mediato dal glucagone. Questo rallenta la digestione (il tempo di svuotamento gastrico è più lento per le proteine che per i carboidrati), rallenta anche l'assorbimento dei carboidrati e stabilizza la glicemia.
- 4. Mangiare la pasta ed il riso al dente** e preferibilmente integrali: l'indice glicemico della pasta al dente è più basso. Questa cottura ne rallenta la digestione, aiuta a stabilizzare i livelli glicemici e minimizza la liberazione dell'insulina.
- 5. Dopo le 19.00 limitare o evitare l'amido e gli zuccheri.** A cena è preferibile evitare le verdure che contengono amido, come grano e piselli, e preferire quelle a basso indice glicemico come asparagi, broccoli, o fagiolini verdi. Per aumentare la velocità di consumo dei grassi evitare tutte le portate di amido e mangiare grosse quantità di frutta e verdura.

- 6. Fare assoluta attenzione ai dolci della sera:** dolci e biscotti mangiati prima di andare a letto, aumentano i livelli di glicemia nel sangue. E' molto importante evitarli nelle due ore che precedono il sonno. Tollerato un quadratino di cioccolato fondente.
- 7. Anticipare la cena.** Al ritorno dal lavoro, invece di fare la merenda alle 18.00 o di spiluccare in attesa della cena, sarebbe metabolicamente più utile cenare a quell'ora.
- 8. Dopo cena è meglio uscire invece di sedersi in poltrona:** si brucerebbero molte delle calorie assunte ed il metabolismo, stimolato dalla passeggiata, continuerebbe a bruciare il grasso nel corso della notte. La mattina ci si sveglierebbe con un appetito da leone: questa la prova che sono state bruciate le energie di deposito e soprattutto i grassi.
- 9. Dieta del "giorno dopo":** se la sera precedente avete mangiato e bevuto troppo si può rimediare. Assumete molti liquidi nella giornata successiva, dalla colazione che potrebbe essere a base di frutta e/o succhi diluiti, allo spuntino fino al pranzo, che potrebbe essere sostituito con frutta a piacere, da ripetere anche a merenda. Per cena una minestrina. Con pesce a vapore o cotto alla griglia. Starete subito più sgonfie e avrete perso tutto o in buona parte le calorie in eccesso della sera precedente.



# Paradiso

## alla mercè dei vandali

**Una riserva naturale** *di straordinaria bellezza senza controllo. E i "visitatori" si abbandonano a ogni genere di nefandezza. Per sfregio, pronti... con le taniche: presi due balordi.*



DI MARCO NESE



**S**e lasciate entrare a casa vostra degli ospiti, vi aspettate che si comportino in maniera civile. Non immaginate che possano gettare cicche di sigarette sui vostri tappeti e rovesciare sul pavimento la tazza di tè che gli avete gentilmente offerto. Invece possono, eccome. I gitanti italiani, che in pratica sono ospiti nei posti dove vanno, lo fanno regolarmente. Scaricano immondizia ovunque. Lasciano le loro impronte di selvaggi.

**Offriamo qui una documentazione** di come riescono allegramente a deturpare un autentico paradiso naturale, la costa di Punta Licosa, nel Cilento. E' un posto fantastico che rievoca antiche mitologie greche. **Proprio davanti all'isola di Ulisse**, Licosa, dal nome della ninfa omerica Leucosia. Sono nomi che ispirano rispetto. Invece i gitanti arrivano coi loro zaini colmi di panini e bibite. E quando se ne vanno abbandonano bottiglie inflatate nei rami degli alberi, sacchetti di spazzatura appesi, montagne di cicche e pacchetti vuoti di sigarette. Perfino bidoni di plastica.

**Punta Licosa è una tenuta** che abbraccia circa 5 chilometri di costa e comprende anche le colline a ridosso del mare. Questo



splendido angolo di terra appartiene alla famiglia Boroli, titolare della casa editrice De Agostini di Novara. Gentilmente, i Boroli consentono ai visitatori di addentrarsi lungo i viali interni, dominati da pini secolari, ulivi e bellissime mimose selvatiche. Gli appassionati di trekking hanno la possibilità e la fortuna di seguire un percorso a picco sul mare. E naturalmente si può approfittare di questa splendida riserva naturale per prendere il sole distesi nelle piccole calette coperte di ciottoli che si aprono nelle insenature della costa, con un mare cristallino.

### CORTESIA

**Ma la cortesia dei Boroli** non viene ripagata. Puntualmente il passaggio dei visitatori lascia il segno. Bottiglie di birra nascoste sotto i cespugli, piatti di plastica e sotto alcuni alberi un vero tappeto di fazzoletti di carta.



La tenuta è accessibile solo a piedi. Il permesso di entrare con l'auto è concesso soltanto a poche persone. E qualcuno ne approfitta per scopi criminali. Tempo fa due individui riuscirono a varcare il cancello con la loro vettura. Per fortuna si trovava sul posto un collaboratore dei Boroli. Quei due avevano facce poco rassicuranti e gli avevano destato più di un sospetto. Così decise di seguirli. Li bloccò appena in tempo. Stavano per spargere due taniche di benzina, volevano incendiare la splendida macchia mediterranea per puro sfregio.

### SFREGIO

**Pur essendo privata**, la tenuta è inserita nel Parco del Cilento. E il Parco dovrebbe disporre di guardie, come i ranger americani che sorvegliano le grandi riserve naturali. Ma in giro non s'è mai visto nessuno. Pochi chilometri più a sud c'è Palinuro, dal nome del nocchiero di Ulisse. Una costa che risuona di echi omerici. Finita nelle mani dei selvaggi. ■

# Via libera alla concorrenza?

*Un'autentica rivoluzione per ordini professionali, taxi, panifici, assicurazioni e banche. Ma non tutti ci stanno. E le "lobby" sono già in moto. Si prevedono disagi.*

DI LUCIO A. LEONARDI

**Bel colpo! Un governo di centro-sinistra fa quello che un governo di centro-destra non ha avuto la forza di fare, dilapidando in cinque anni un largo patrimonio di fiducia accordatagli dall'elettorato.**

**V**enerdì 30 giugno, il consiglio dei ministri ha assunto un provvedimento urgente per la correzione dei conti pubblici, nel quale, oltre alle misure sulle entrate, inserisce alcuni rivoluzionari interventi sulla concorrenza, diretti a stimolare la crescita.

Alla sua prima uscita, il Governo Prodi incassa persino il plauso di Giuliano Ferrara, che sul "Foglio" di sabato 1 luglio scrive: "Era quello che avrebbe dovuto fare il Governo di centro-destra il giorno numero uno del suo insediamento. Prova a farlo un Governo di centro-sinistra, dando una buona prova di coraggio." E, aggiungiamo noi, portando scompiglio nel campo avversario, visto che solo Forza Italia critica senza riserve il provvedimento, mentre Alleanza Nazionale e l'UDC riconoscono profili certamente positivi in quest'atto di governo.

Su "Il Sole 24 Ore" di domenica 2 luglio, **Giangiacomo Nardozzi** rileva che "la manovra d'estate corregge poco i conti pubblici dell'anno, ma contiene una giusta diagnosi sui problemi della nostra economia. Crescita e concorrenza sono finalmente al centro del dibattito dopo essere stati a lungo ignorati, e non solo dal precedente Governo".

Riportiamo di seguito, in estrema sintesi, i punti principali della manovra.

**Scompare l'obbligo** di rivolgersi al notaio per i passaggi di proprietà di automobili, moto, barche, che potranno essere effettuati da

qualsiasi Comune. **Viene abolita la critica tariffa minima** dei professionisti, e la parcella potrà essere negoziata tra le parti e legata al risultato della prestazione. **I farmaci da banco**, (cioè, non soggetti a prescrizione medica) potranno essere venduti presso i supermercati, che sono liberi di praticare ogni tipo di sconto. **E' abolita la vendita** in esclusiva delle polizze assicurative; gli agenti saranno plurimandatari e potranno così consigliare ai consumatori il prodotto più giusto; inoltre, il risarcimento sarà diretto, a carico della propria compagnia, anche in caso di torto. **Viene abolita una norma del 1956**, che poneva un limite quantitativo alla produzione di pane e al numero dei panifici nei singoli comuni; d'ora in poi, per aprire un panificio basterà presentare una dichiarazione di inizio attività ed essere in possesso dei requisiti sanitari e ambientali. **Sparisce per i taxi il divieto di cumulo delle licenze**; i Comuni possono bandire concorsi per assegnare, dietro pagamento, nuove licenze. **Aprire un negozio sarà molto più semplice**; saranno abolite tutte le commissioni provinciali e comunali per il rilascio della licenza di pubblico esercizio. **I correntisti saranno più protetti**, in quanto le banche non potranno più modificare unilateralmente il contratto con il cliente, che ha diritto a un preavviso di trenta giorni e la possibilità di chiudere il contratto senza dover pagare alcuna commissione. Nel commercio, **saranno resi liberi i saldi e le**

**vendite promozionali**, ed è eliminata la prescritta distanza minima tra esercizi che vendono le stesse merci.

**I primi commenti al c.d.** "pacchetto Bersani" sono tutti positivi, soprattutto perché i provvedimenti – sicuramente a sorpresa – assunti dal Governo, che possono anche peccare di dirigismo, servono a smuovere le categorie interessate dalle loro posizioni difensive e a inoculare nel nostro sistema economico quegli "enzimi di concorrenza" necessari a stimolare la crescita e, alla fine, salutarci per il consumatore che da molto, troppo tempo, è costretto a subire le vessazioni di lobby e potentati che in altri paesi di più matura democrazia hanno trovato nel loro cammino governi in grado di limitarne la strapotere.

**Certo, non è la panacea** che risolve tutti i problemi della nostra disastrosa economia, ma è un inizio e, soprattutto un segnale netto e chiaro di discontinuità, e di attenzione verso i consumatori. E' altrettanto certo che, in sede di conversione in legge del decreto, lobby e potentati scenderanno in campo con l'apporto attivo dei parlamentari di maggioranza e di opposizione che ne curano gli interessi, ma occorrerà che proprio in quella sede il Governo sappia rendere concreto, operante ed efficace il pacchetto di misure che ha avuto il coraggio di preparare e di sottoporre anche al giudizio della pubblica opinione. ■



I NEMICI DELLA NOSTRA ESTATE

# Piccoli "dracula" crescono

*Insetti fastidiosi quanto nocivi, le zanzare allignano in luoghi umidi e maleodoranti. Rimedi e controindicazioni.*

DI ANASTOPOLUS

Il nemico numero uno delle nostre estati: la zanzara, quella di sempre, piccola e fastidiosa, che per anni ha infestato dapprima il nord del Paese, specie in prossimità di risaie e paludi; infine si è propagata ovunque, complice l'umidità e la non perfetta condizione igienica dei siti. E, da ultimo, la zanzara tigre, classificata dagli zoologi come *aedes albopictus*: più consistente della prima e ben distinguibile per il colore nero a strisce. Un autentico flagello, perché, quando colpisce, lascia il segno a lungo e provoca un fastidioso ponfo pruriginoso.

## IMPORTATA

La zanzara tigre, come è stato accertato, è stata im-

portata con i vecchi pneumatici a bagno sulle navi provenienti da Stati Uniti, Africa e Giappone. Una vera calamità: colpisce sia di giorno che di notte e potrebbe provocare persino febbri (dengue) contagiose.

Gli studiosi sostengono che in Italia ronzano una sessantina di specie di zanzare, che potrebbero essere eliminate con appropriata campagna di disinfezione.

Il Piemonte e la Lombardia, le due regioni maggiormente a rischio per la presenza delle risaie, ideale habitat per questi insopportabili insetti, hanno adottato recentemente misure drastiche prosciugando i terreni acquitrinosi (trappole ecologiche) e ottenendo buoni anche se non definitivi risultati.

Ma se da un canto questo metodo ha prodot-

to buoni effetti, dall'altro ha provocato danni faunistici non indifferenti: senz'acqua, i girini degli stagni e le larve delle libellule sono destinati a sicura morte.

## BACILLO

Più efficace e sicuramente più innocuo nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, in questi ultimi anni s'è rivelato invece un bacillo industriale (*thuringiensis israelensis*) che è mirato a debellare la larva della zanzara. Il sistema adottato nella pianura padana (Centro di entomologia medica di Crevalcore) ha dato ottimi effetti ma presenta un grosso problema: costa troppo. Il sistema di erogazione del "bacillo" avviene attraverso l'impiego mattutino e pomeridiano dell'elicottero.

## RIMEDI?

Ma se il bacillo costa troppo e il prosciugamento delle risaie comporta danni all'ecosistema, noi poveri uomini che dobbiamo fare per ovviare ai "pizzichi" insopportabili di questi minuscoli "dracula"?

I botanici vecchio stampo consigliano di tenere in casa tante piantine di menta e simili piantine odorose. L'industria corrente continua invece a sfornare zampironi d'ogni tipo, forellini cattura-insetti, creme repellenti... e chi più ne ha più ne metta.

Il rimedio più efficace, però, rimane l'immarcescibile zanzariera e una cura maniacale della pulizia. Non il massimo, forse. Ma sicuramente il rimedio più efficace. ■



**Fece scandalo** *nel dopoguerra la tormentata story fra Coppi e la Dama Bianca. Marta Marzotto e Marina Ripa di Meana: belle e sfacciate ma di classe. E adesso le veline: tette, sederi e nulla più*

**N**on se ne può davvero più, amiche mie: io non so a quale schieramento appartinate, ma questa scienza del pettegolezzo ha raggiunto livelli insopportabili. Insomma, il virus del gossip può definirsi - per me almeno - patologia della società in degrado. E perbacco, c'è un limite a tutto: il peggioramento è quotidiano, la prognosi costante e riserwatissima. **Gossip dunque: il nulla come contenitore**, narcisismo dell'effimero con l'immaginario erotico che non è più immaginario. Dite quel che volete ma io, ripeto, la penso così. Urge miracolosa terapia, ma non vedo via d'uscita perché, al contrario, vedo l'uscita di articoli che strillano titoli ad effetto e immagini studiate per impressionare, colpire, scandalizzare: e passi se la notizia è "reale" (nel senso di veritiera), ma a volte la si spara grossa come i lettori esigono. E' l'offerta che tiene conto della richiesta: ma, attenzione, diamo a Cesare quello che è di Cesare.

## IN PORTINERIA

La cultura del pettegolezzo nasce e viene dal basso, dalla portineria, centro di raccolta e smistamento dei fatti degli inquilini. Dal primo all'ultimo piano: esasperando il concetto, con un pizzico di ironia, roba che se ci fanno un pensiero, le portinaie potrebbero chiedere le royalty, vantando il "copyright" che spetta loro di diritto. Gossip: parola che ha quasi "allure", come "outlet" che in italiano significa spaccio aziendale, fenomeno che ha modificato le abitudini di acquisto, e che nobilita gli sconti. Ma torniamo alla cultura del pettegolezzo-gossip: da sempre complice della nostra curiosità. Ma un tempo appagata rispettando i codici deontologici del giornalismo, seppure scandalistico. Rammento la love story di **Fausto Coppi con la Dama bianca**, signora definita così per difenderne la privacy, oltre che perché amava questo colore. Si sussurra della loro relazione, esiste una sorta

# Come cambia il pettegolezzo mondano



l'ombelico della Carrà: profetiche parole, visto che l'hard vive pure in convento, per intercessione di un certo **Frate Fedele**. Fedele non certo al voto di castità.

Oppure si pubblicano immagini birichine: dopo ore di appostamento ecco premiata la pazienza del fotografo che immortalava le mutandine di **Letizia Ortiz**, moglie di **Felipe di Spagna**, complice il vento che solleva la gonna. E questo, oggi, si chiama "scoop"?

Lo so, sono (forse) una mosca bianca fuori dal mondo: di certo allergica a tutta la "vipperia" che ci propinano neanche fosse un farmaco salvavita: conoscere la geografia delle mete preferite dei vari personaggi, i locali che frequentano sperando di incontrarli non mi importa un gran che, né mi scompone sapere se la bella di turno è stata mollata, si è rifatta il seno, ha cambiato partner, o compie acrobazie amatorie da far invidia al Kamasutra. Non parliamo poi quando leggo del borsino dei compensi: euro come noccioline elargiti per una "ospitata", qui mi girano veramente le scatole. O meglio, dico "palle", per adeguarmi al frasario corrente: a proposito di palle, tolto il coperchio è scoppiato un casino. Da quelle da stadio a quelle della corona: una manna per il gossip. Occhio ragazze, se incontrate un ranocchio diffidate, quello che baciandolo si trasforma in principe, appartiene alle favole. ■



di rispetto nei confronti del personaggio: lui, il Campionissimo. Chi è giovane non può sapere ed apprezzare la "differenza". Negli anni Sessanta sono autentici agguati quelli dei paparazzi romani (così si chiamano i fotografi di attualità mondana, prendendo spunto dal cognome del personaggio inventato da **Fellini** nella "Dolce vita") nei confronti di **Walter Chiari**, innamorato della splendida **Ava Gardner**. Chi è giovane non può sapere, ed apprezzare la "differenza". Ai loro tempi sono corteggiatissime **Marta Marzotto** e **Marina Ripa di Meana**: belle e un tantino sfacciate, provocatorie, protagoniste del cosiddetto jet-set, ma ben lontane dal velinismo attuale. Ma si sa, la classe non è acqua.

## SCHUBERTH FINTO GAY

E poi c'è **Schuberth**, grandissimo sarto della capitale, che aveva la macchina foderata di leopardo, vestiva strano e si fingeva gay per richiamare l'attenzione: ma i giornali non lo filavano proprio. Chi è giovane non può sapere, ed apprezzare la "differenza". Come dire, c'è gossip e gossip: di prima e seconda qualità. Ecco, ora si rincorrono storie spesso squallide, personaggi finti, costruiti giusto per appa-

gare ciò che il mercato chiede: se poi condito col sesso, meglio. E, attenzione, niente di pruriginoso come guardare dal buco della serratura, intendo il voyeurismo di una volta: tette e sederi a tutto tondo esprimono i concetti della nuova informazione. E' la "body celebration": sempre, ancora.

## L'OMBELICO DELLA CARRÀ

Serve a stabilire chi ha i contorni più gustosi e in questa gara ci si mettono anche le minorenni: si cresce in fretta, femmine fatali a 15 anni, Lolite d'assalto ben diverse dalla omonima fanciulla targata **Nabokov**. Il guaio è che contagia la donna della quotidianità: oggi è corpo, prima che persona. Lo vuole essere: responsabili soprattutto le sfilate, che sembrano destinate a un mondo in cui perfezione e bellezza sono le uniche componenti da esibire. Date retta a me, che questo mondo lo conosco bene: smettetela di gareggiare con le varie top, oggi risicate all'osso oppure procaci, secondo stagione. "Non c'è più religione", direbbe mia mamma, che già si esprimeva così ai tempi del-

## DOPO I MATRIMONI, LE SEPARAZIONI GAY



# Adesso, a chi toccano i cani?

**Galeotta la legge voluta da Zapatero. Due gay spagnoli, "sposati" da appena un anno, hanno mandato in fumo un'unione durata più di dieci. Hubert, 43 anni, l'uomo debole della coppia dichiara guerra...**

DI ALBERTO BIRILLO

**F**aceva l'indossatore e gestiva una toilette per cani. José, appena qualche mese più giovane è un manager rampante. Vivevano a Madrid, adesso chissà... le loro strade si sono separate per sempre. "L'ho amato con tutto me stesso - giura Hubert- e per lui ho trascurato il mio lavoro, ho rinunciato a lauti guadagni e al successo per dedicarmi alla casa..."

## RIPENSAMENTO

Era stato amore totale, avevano voluto una famiglia e pensavano persino di adottare dei figli. Ma quando l'incantesimo s'è rotto sono emersi i problemi di sempre: la separazione, la richiesta di alimenti, l'affidamento... dei cani.

Hubert adesso è intransigente, reclama pure gli arretrati e un mensile di sette mila euro per mantenere lo stesso tenore di vita di sempre. Però vuole essere gentile e allora consentirà che "José sia libero di far visita ai cani quando e come vorrà..."

Frattanto s'è rifatto... una vita con un altro uomo.

Per le statistiche spagnole, questo è il primo caso di matrimonio gay che finisce in

tribunale. In Spagna gli omosessuali dichiarati sono quattro milioni di cui quasi 1500 "sposati" per effetto della legge voluta da Zapatero, entrata in vigore il 4 luglio dello scorso anno.

Ma la separazione quasi-lampo dei due gay spagnoli non costituisce un primato. La prima separazione al mondo, infatti, s'è registrata in un tribunale dell'Ontario, il 21 settembre del 2004. Quella volta toccò a due donne, il cui "matrimonio" durò appena cinque giorni, dopo una convivenza di oltre dieci anni. Verrebbe da pensare che il "si ufficiale" fra gay non regge. E quindi era meglio prima di quel fatidico momento per cui sono stati spesi fiumi di parole, animati dibattiti stucchevoli e iscenati folcloristici gay-pride. ■



DI ROBERTO ROSSETI



**San Pietro  
Roma, 2 luglio ore 12.**

"Seguo con crescente preoccupazione gli avvenimenti in Iraq e Terra Santa. Di fronte, da una parte, alla cieca violenza che fa stragi atroci e, dall'altra, alla minaccia dell'aggravamento della crisi fattasi da qualche giorno ancor più drammatica, c'è bisogno di giustizia, di serio e credibile impegno di pace che, purtroppo, non si vedono. Per questo invito tutti a unirsi in una preghiera fiduciosa e perseverante: il Signore illumini i cuori e nessuno si sottragga al dovere di costruire una convivenza pacifica, nel riconoscimento che ogni uomo, a qualsiasi popolo appartenga, è fratello."

Così Benedetto XVI, in occasione dell'Angelus di domenica due luglio, si rivolgeva a tutti coloro che violano il diritto internazionale e, soprattutto in medioriente, non accennano a rinunciare alla violenza senza nessun autentico tentativo di giungere ad una pace proficua. Poche ore dopo da Samsun, sulla costa turca del Mar Nero, giungeva la risposta al suo appello. Don Pierre Brunissen, un anziano sacerdote francese di 74 anni, viene accoltellato da uno squilibrato con precedenti penali che, recentemente, aveva accusato il prete cattolico di svolgere "propaganda cristiana".

In effetti Padre Pierre Brunissen, un ruolo specifico lo aveva già avuto. Dal 5 marzo di quest'anno, una volta al mese, il sacerdote prendeva l'autobus di linea e, con un percorso di 350 chilometri si recava a Trebisonda, sempre in Turchia, per riaprire la chiesa di cui era responsabile Don Andrea Santoro, il sacerdote italiano assassinato il cinque febbraio con due colpi di pistola.

## CATTOLICI NEL MIRINO

Ancora una volta, in questo Paese che a livello governativo spinge sull'acceleratore per entrare nell'Unione Europea, i cattolici sono nel mirino di tutti quelli che, sfruttando l'estremismo islamico e nazionalista, vogliono creare un clima contrario al rinnovamento. Non bisogna dimenticare che proprio in questo miscuglio di arretratezza ed estremismo pescarono, a suo tempo, quelle forze, ancora adesso in parte occulte, che armarono la mano di Ali Agca per spingerlo a sparare a Giovanni Paolo II. Proprio Padre Brunissen era già stato fatto

# Il Papa invoca "impegno per la pace"



*In Iraq e in Terrasanta la guerra non accenna a finire. E in Turchia il sacrificio di don Andrea Santoro non ha frenato il fanatismo. Forse non si vuole l'aggancio all'Europa.*

segno di violenze durante quel mese di febbraio legato all'uccisione di Don Andrea Santoro.

Il 5, l'omicidio a Trebisonda; il 9, a Smirne viene aggredito e quasi strangolato Padre Martin Kmetec; dieci giorni più tardi un gruppo di esaltati entra nella chiesa "Madre Dolorosa" di Samsun strappando un cartellone e minacciando di colpire Padre Brunissen. La polizia turca per un breve periodo di tempo mantiene una presenza davanti al luogo di culto, poi la tensione diminuisce, lo stato di allerta viene dimenticato, non si dà credito più di tanto alle minacce ed il presidio viene ritirato. I risultati non si sono fatti attendere. Fortunatamente, questa volta, non si è giunti al sacrificio di una vita umana ma gli effetti che si volevano raggiungere erano altri.

## VICARIO APOSTOLICO

Monsignor Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell'Anatolia, si è detto molto preoccupato. "Non voglio ancora azzardare

nessuna ipotesi, tuttavia vorrei sottolineare l'impressione che il clima generale in cui ci troviamo - ha detto il presule - può condurre a questi atti di follia. Ci sono certe fasce sociali della popolazione dove si sviluppa il fanatismo, anche se per questo non è giusto colpevolizzare tutto il popolo turco. Ciò crea una immagine distorta di questo Paese. Qualcuno sta cercando di avvelenare il clima e nell'occhio del ciclone ci sono i sacerdoti cattolici. Il ripetersi degli episodi di violenza sta togliendo spontaneità alla nostra opera. Siano tutti diventati molto attenti e guardinghi, perché non si può più dare nulla per scontato. Sembra quasi che ci sia qualcuno che persegue l'obbiettivo di allontanare il Paese dall'Europa. Non è che qui siano in molti - ha concluso il Vescovo - a vedere di buon occhio l'ingresso nell'Unione. Questi fatti sono compiuti per approfondire sempre di più il fossato tra la Turchia e l'opinione pubblica occidentale."

Questo clima ostile, oltretutto, preoccupa ulteriormente il Vaticano a meno di cinque mesi dalla visita che Benedetto XVI in-

tende compiere in Turchia per rendere omaggio al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I: Non è sfuggito ai responsabili della diplomazia vaticana che, da diversi mesi, è in atto sulla stampa locale una campagna diffamatoria nei confronti dei cristiani e dei suoi rappresentanti. Monsignor Rino Fisichella non esitò a chiedere lumi all'Unione Europea e alle Nazioni Unite su quali iniziative intendessero prendere per chiedere l'applicazione del "principio di reciprocità".

Non si discosta molto da questa posizione il cardinale Walter Kasper, responsabile del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani,

"La libertà religiosa è per noi il primo e più importante diritto umano: Senza libertà di religione si avranno sempre scontri e aggressioni. La Turchia deve cambiare molte cose e non è solo una questione di leggi ma di mentalità. - Ha detto il cardinale Kasper - Il paese deve prepararsi alla cultura europea anche se queste modifiche non avvengono da un giorno all'altro. ■



ESTERI

DI CARMEN LASORELLA

SEMPRE PIÙ LONTANA LA PACE IN MEDIORIENTE

# La furia di Israele



**Riesplora la guerra: la sesta, in quell'area in cui troppi interessi s'intrecciano, dal petrolio al nucleare, e dove la diplomazia internazionale pur preoccupata rimane tiepida. Occhio agli States, Cina e Russia vigilano**



**Q**uando sono tornata a Beirut a fine maggio, dopo 14 anni, dai tempi della guerra, ho trovato una città, che neanche alla lontana era parente di quella che avevo negli occhi.

I soldi sauditi e quelli del presidente miliardario, Hariri, ucciso dal tritolo nella strage sulla cornice, avevano cancellato ogni segno di sfacelo, in un caos urbanistico di colate di cemento, torri e quartieri di lusso, con la "dead town" nel cuore di Beirut, allora terrificante e magica, ricostruita come una quinta di Las Vegas. Un altro luogo, un altrove rispetto alla memoria, una metropoli generosa di banche e di centri commerciali, con alberghi a cinque stelle lusso, meta del turismo

arabo più ricco, con viadotti a sei corsie, il grande porto per i transatlantici e l'aeroporto internazionale in vetro e acciaio, avveniristico. Eppure, anche nella serata tiepida e stellata di un ristorante alla moda, di fronte ai deliziosi antipasti della cucina libanese, nella conversazione tra vecchi amici c'era ancora la guerra. Non ricordi di "reduci", ma il rischio paventato e imminente di un nuovo conflitto. E sia per le divisioni e la debolezza del governo libanese in carica da poco più di un anno, mentre i problemi di sempre continuavano a fer-

mentare sotto la cenere, in un paese che conta una ventina di confessioni religiose, una miriade di gruppi etnici e che parla almeno in tre lingue, sia per il vicinato collettivo con Israele. D'altra parte, a conferma delle chiacchiere a cena, sul "Daily Star" dell'indomani avrei trovato la notizia (glissata dalla stampa internazionale) dell'ennesima violazione dello spazio aereo libanese da parte di caccia israeliani e, singolare, la pubblicazione di una lettera inviata da Tel

gnarsi a quei fantasmi, che si illudeva di aver scacciato. Peggio, la provocazione degli Hezbollah, cade in uno scenario, che le ultime battute del dramma mediorientale hanno esasperato, già all'imboccatura del tunnel di una guerra arabo israeliana, che in ordine cronologico sarebbe la sesta.

"Mi sento oramai estranea alla mentalità del mio paese - mi aveva confessato Hoda Barakath, la più grande scrittrice libanese contemporanea, esule a Parigi, incontrata a Milano proprio alla vigilia di questa crisi - "ma forse più estranea" - aggiungeva - alla politica dei due pesi e delle due misure dell'occidente". E lei, cristiano-maronita, di cultura francese, rivendicava l'orgoglio di scrivere in lingua araba. Cinico il destino, Hoda? o di più il groviglio degli interessi oscuri e delle trame politiche? Chi trarrà beneficio da questa Santabarbara in fiamme? Continuo a scrivere con la Tv accesa: in diretta i tanks israeliani penetrano in territorio libanese. L'aeroporto di Beirut è chiuso. Bloccato il porto. Nella notte appena passata 20 le incursioni aeree israeliane, morti, macerie. Sul sito web del "Daily Star" in primo piano, il governo di Beirut marca la distanza dall'affondo degli Hezbollah e il capo delle milizie sciite paramilitari, Nasrallah: "Ci siamo difesi dalle aggressioni di Israele, libereremo gli ostaggi, se Israele libererà i nostri prigionieri".

L'edizione on line del "Maariv", il principale quotidiano di Tel Aviv, titola sull'aggressione subita, sui propri morti, sui soldati rapiti. E la diplomazia internazionale?

**“ Ma perché questo soffio poderoso su un fuoco sempre acceso? Perché, come nell'estate dell'82, una nuova invasione? La storia non si ripete, può evocare, ma comunque è diversa. ”**

Aviv a Sidone, il capoluogo della provincia di confine, con la richiesta di contribuire alle ricerche di un pilota dell'IAF, l'Israeli Air Force. "Ma come?" - era il commento del quotidiano libanese- "ci sparano addosso e vogliono il nostro aiuto?"

## DESTINO CINICO

Come è cinico il destino! A meno di due mesi da quella visita, scorro in tv le immagini di bombe, carri armati e dei soliti volti allucinati di chi è costretto ad accompa-

# sul Libano



Preoccupato ma tiepido, il segretario dell'Onu, Annan; l'Europa divisa e cauta; Bush, che rivolge a tutti un appello alla moderazione e striglia la Siria, da sempre per l'amministrazione americana, burattinaia degli avvenimenti, con un riferimento implicito all'Iran, padre putativo dei fondamentalismi.

## AGGRESSIONE

Ma perché questo soffio poderoso su un fuoco sempre acceso? Perché, come nell'estate dell'82, una nuova invasione? La storia non si ripete, può evocare, ma comunque è diversa. Diverso il Libano di oggi, sulla strada di un'autonoma democrazia, nonostante la scia di sangue degli attentati, diversi i suoi rapporti con la Siria, diversi gli Hezbollah, ancora armati, ma con due ministri nel governo, una quindicina di deputati in parlamento e un forte impegno sociale sul territorio, dove hanno aperto scuole, ospedali e mense per i poveri. E diverso anche il percorso di Israele, che perfino con Sharon aveva tentato la via di un compromesso. Quanto pesa su queste ore la sua assenza! Quanto si è sentita nella tragedia di Gaza, sotto il fuoco da settimane, con l'acquedotto e la centrale elettrica bombardati, con gli ospedali senza medicine, con l'odio che si impenna ad ogni vittima! Orfana del suo carisma, la politica di

Tel Aviv si incarta e cede al populismo. La sua creatura, il nuovo partito moderato Kadima, sceglie il passato. E quale futuro aspetta le famiglie palestinesi? Con gli integralisti di Hamas al governo, sunniti, che in queste ore trovano una sponda negli sciiti Hezbollah? mentre si riduce il potere dei moderati. E la Siria? costretta al ritiro dal Libano nel maggio dello scorso anno, probabile mandante della strage, di cui la vittima eccellente era il presidente Hariri, riluttante anch'essa alla moderazione? La stessa, che difetta nel vicino Iran, con il suo leader Mahamoud Ahmadinejad, sempre più isolato e ostinato nell'opzione nucleare, che non può non inquietare le cancellerie occidentali, ma che ha trovato una sponda nella Russia di Putin e nella Cina. La CNN rinnova le edizioni straordinarie: le minacce da una parte e dall'altra si succedono, (anche il costo del petrolio si adegua e ne aumenta il prezzo) probabilmente alla reazione israeliana, seguirà una contro reazione degli Hezbollah, altri bombardamenti, altri morti...e poi! C'è il break della pubblicità...le note di un valzer...Che almeno straordinario, sia anche l'intervento della comunità internazionale, che si eviti l'ennesima sconfitta, per tutti. ■

mondosalute.it  
è tutto nuovo.  
E raddoppia.



Visitate anche la versione on line di Mondosalute, un sito che è nato insieme al magazine, e che è giunto al terzo anno di vita. La nuova veste, arricchita di funzionalità, è stata realizzata in collaborazione con lo studio **D999** ([www.d999.org](http://www.d999.org)) e **Aconet**.

Le novità non riguardano solo la grafica: sono state integrate nuove funzioni come i **feedback RSS**, per ricevere gli aggiornamenti in forma di news (anche su cellulari e palmari). **Sono state migliorate** le funzioni di ricerca e la fruibilità del sito. Ma l'innovazione principale è la nuova sezione dedicata all'edizione lombarda di Mondosalute ([lombardia.mondosalute.it](http://lombardia.mondosalute.it)), che di fatto raddoppia il portale. Per entrambe le edizioni è possibile scaricare il formato **PDF** di tutti i numeri arretrati.

A.A.





## La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni  
di mercato per la

**RESPONSABILITÀ CIVILE**

con Primarie Compagnie  
di Assicurazione



VERDE

**8 0 0 9 9 9 9 9 1**

CHIAMATA GRATUITA



**GEAS**

Insurance Broker

# Dalla Ciuffini alle "Sottilette"

*C'era una volta la valletta. Poi, le bariste di Drive In, le ragazze coccodè e le cacao meravigliao, le letterine e le "Ambra" telecomandate. Infine le veline, bellocce della porta accanto, e quelle che... aspettano l'imbeccata dalla politica.*

**D**alla Ciuffini alle Sottilette, nel senso di Sottile Salvo. L'antesignana di tutte, infatti, è stata Sabrina Ciuffini. Fu la valletta per eccellenza, la madre di tutte le vallette a venire. Correvano gli anni '70 e la ragazza carina, vestita, sorridente e soprattutto muta.



Sabrina Ciuffini

Da allora è successo di tutto, se ne sono viste di tutti i tipi. Negli anni '80 la televisione privata, il Biscione di Canale 5, fece approdare sui teleschermi delle famiglie italiane, il tipo della maggiorata alla Tini Cansino, le ragazze di "Drive in" la trasmissione inventata da Antonio Ricci che riproponeva il tipo di bar all'americana, con le signorine in minigonna e crestina che portano sorridenti le consumazioni ai clienti dall'alto del loro inarrivabile, son-



Ambra Angiolini

Fece la sua comparsa accanto a Mike Buongiorno. Compito essenziale, portare le famose tre buste tra cui i concorrenti di "Rischiattutto" in finale di partita dovevano scegliere per superare l'ultima prova, quella raffica di domande cui rispondere in un minuto per dimostrare la loro bravura sulla materia scelta. Altro compito importante della valletta: aprire la porta della cabina, quella specie di acquario in cui il concorrente veniva rinchiuso, a fine trasmissione. Fu l'inizio della rivoluzione, la nascita della donna che affianca il conduttore tivù più per la propria avvenenza che per altre doti nascoste.

tuoso seno. La vera svolta, potremmo dire l'inizio della fine, lo scandalo a voler osare, è iniziato allora. Sempre più centimetri in esposizione, sempre meno ruoli da interpretare per le ragazze. Per un Renzo Arbore che sublima la valletta con il suo garbo ironico e inventa le ragazze Coccodè, il cacao Meravigliao, Miss Sud e Miss Nord, e mette in caricatura il "bravo presentatore" interpretato da un inimitabile Nino Frassica, tutti quelli che sfruttano il filone sottolineano più il cor-



Veline

lanciare nell'orbita del successo televisivo Ambra Angiolini, la ragazza che andava in giro con l'auricolare perennemente collegato al suo regista, parodia estrema della ragazza oca incapace di articolare autonomamente i suoi pensieri. Dopo, solo un profluvio di letterine, lontane parenti, per stile e abbigliamento delle veline.

## SORRIDERE FISSAMENTE

Ragazze inserite nelle trasmissioni a quiz che da Rai uno a Canale 5 riempiono i pomeriggi del numero pubblico invernale. L'unico loro compito è ballare sugli stacchetti, sorridere fissamente alla telecamera e talvolta presentare i concorrenti. Ragazze molto svestite, ammiccanti, senz'altra competenza se non di vendere il proprio corpo in cambio di un o più comparsate televisive. Quelle che popolano il famigerato sottobosco televisivo, gestite da agenti televisivi che le piazzano qui e là, le imbucano alle feste romane, le fanno fotografare per le rubriche di gossip che ormai trasversalmente stanno su periodici popolari e non. E adesso "le Sottilette", per ribattezzare le ultime starlette, quelle che fanno anticamera nei corridoi della politica, quelle che - accompagnate dal tormentone di quest'estate, sulla disavventura di Salvo Sottile, il capo ufficio stampa di Gianfranco Fini - si materializzano all'improvviso sugli schermi tv, quelle che dicono che hanno molta ambizione e tanta umiltà, e ringraziano sempre la loro famiglia per i sani principi che le hanno inculcati. ■

po della ragazza che la sua capacità di prendersi in giro. Le veline di "Striscia la notizia" sono ancora un elemento di dissacrazione nel falso Tg inventato da Antonio Ricci, sul filo del paradosso sono la parte più autentica della trasmissione, visto che a interpretare i mezzo busti sono chiamati dei comici. Peraltro la velina non è una maggiorata, ma semmai incarna lo stereotipo della ragazzina della porta accanto appena un po' scosciata per potersi stendere sul tavolo delle notizie regalando un minimo di malizia allo spettatore. Il resto è un po' più triste. Le lolite della mattina de "Non è la Rai", trasmissione ideata da Gianni Boncompagni destinata a



DA ALBINEA A CONTESSA MARTA

# Una testa piena di sogni

*Cara Marta,*

mi rivolgo a te così, col semplice nome e dandoti del tu. Guai a chiamarti "contessa", quale in realtà sei. "Su dieci nobili, uno è credibile, gli altri ballano il minuetto delle convenzioni". Sono parole tue, e le rispetto. Dunque: Marta, come t'hanno battezzata ad Albinea, un paesino in Emilia, di poche anime, mamma e papà. Genitori senza fronzoli, con i calli sulle mani: lui manovale delle Ferrovie, lei operaia tessile. Ecco perché le etichette ti fanno sorridere da sempre, cara Marta. Ma la tua voglia di emergere era tanta e soprattutto autentica, spontanea. Ciao Albinea, raggiungi Milano appena puoi, e diventi mannequin volante di sartorie storiche, come quelle di Biki, della Maruccelli, di Jole Veneziani. E quando capiti a Roma ti vuole in passerella per le sue clienti-attrici, il leggendario Schubert. Tu e la moda. Un primo amore che però non ti ha mai travolto, fatto perdere il senso dell'esistenza.

## LA CENA DELL'AMORE

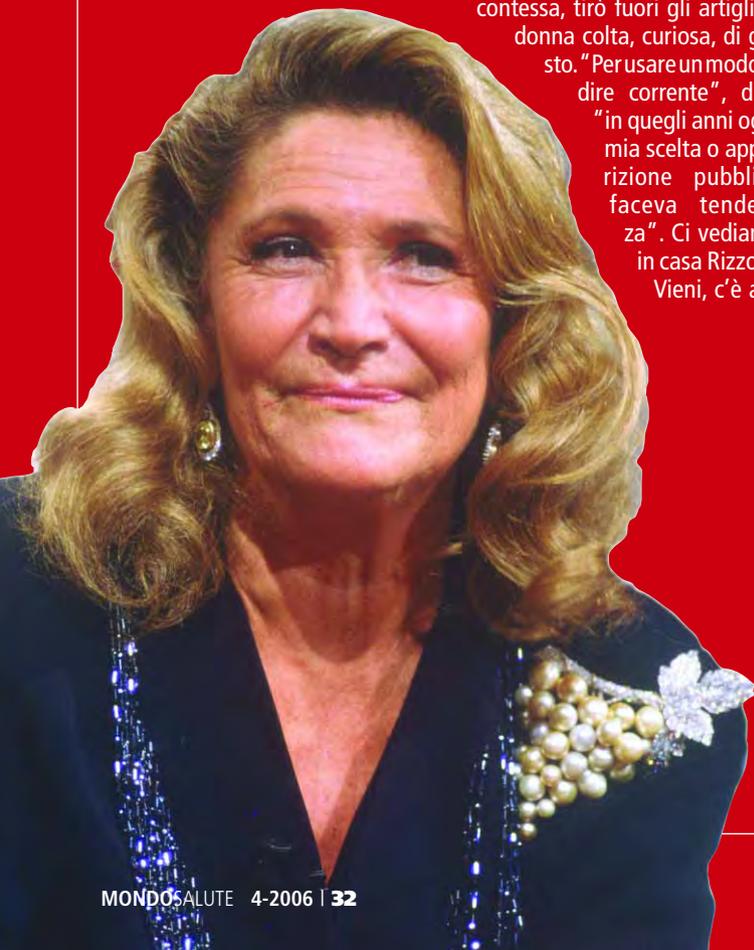
"Il secondo amore", sorride oggi Marta, "si chiama Umberto Marzotto: biondo, occhi azzurri, nobile, sportivo, irresistibile. Cancellò con una sola cena a lume di candela tutte le mie velleità di mannequin volante". Era il 1954: la coppia diede vita e sogni al matrimonio dell'anno. Dalla loro unione da favola nacquero nientemeno che cinque figli. Marta, finalmente contessa, tirò fuori gli artigli di donna colta, curiosa, di gusto. "Per usare un modo di dire corrente", dici, "in quegli anni ogni mia scelta o apparizione pubblica faceva tendenza". Ci vediamo in casa Rizzoli? Vieni, c'è an-

che la Marzotto... Oramai era partito il tam tam mondano e lei stava al gioco con classe: "Quando ricevo a casa", racconta, "cercavo di mettere in luce i miei ospiti. Io venivo sempre dopo, vestita con i miei camici orientali". Già. Marta s'è sempre vestita a modo suo, con uno stile legato alle fantasie del deserto. Ancora oggi, appena può, vola con un aereo in oriente, alla ricerca di tessuti e pietre per abiti e gioielli che inventa, e poi vorrebbe vendere agli amici. Vorrebbe, perché immancabilmente li regala: generosa come poche creature dell'alta società. La favola con Umberto purtroppo si logora: lui sempre impegnato tra lavoro e sport, lei con la testa gonfia di sogni e sete di esperienze nuove. Sullo schermo bianco dell'anima di Marta, compare un artista siciliano con la sigaretta in bocca, gli occhi fulminanti, i capelli arruffati: il pittore Renato Guttuso. Come si può raccontare la loro lunga, tormentata splendida passione? Forse osservando le centinaia di tele, di disegni a carboncino, che lui ha dedicato al volto, al corpo vestito e nudo, al profilo di Marta. Lei modella sempre e comunque, prima ancora dei colori della Sicilia. "Mi faceva un ritratto", racconta oggi Marta, "e subito dopo mi scriveva una lettera, in cui confessava le emozioni che gli avevo trasmesso. Insomma è stato un turbine irripetibile". Come può, una donna così sensibile, una volta perso il suo compagno-artista reinserirsi nella routine dell'alta società? Impossibile. Oggi infatti, con figli e nipoti, lei è impegnata in opere di solidarietà in tutto il mondo. Certo, è presente nei salotti (guai se dice: no, non posso), ma la sua anima vola via, dove vuole. Per l'ultima eclissi totale di sole, in Libia, quest'anno lei ha organizzato una festa nel deserto, invitando 33 amici italiani, confessa: "Quel buio improvviso tra le dune era uno spettacolo che dovevo regalare a chi amo".

## CLASSIFICA DEI... SENTIMENTI

Già. Ecco la classifica degli amori 2006 di Marta. Primi i nipoti. Secondi i figli. Terzi gli amici. Quarta la gente che le vuole bene. Chiedo a Marta: ma sono davvero 33 i tuoi grandi amici? "Macché, quelli sono simpatici conoscenti. I miei amici veri li stringo in un pugno: tre, quattro al massimo". Lei odia le interviste. Da quella volta che ne fece una con Alberto Moravia, tutte quelle che vennero dopo le sembrano banali. "Sai cosa mi disse Alberto? Non ti offendere se ti dicono che sei mondana: vuol dire che sei cittadina del mondo... Vulcano Marta. Un cervello che sfida il tempo. Appena sveglia, lei non legge i giornali, ma allena le cellule cerebrali con le parole crociate. Un'altra curiosità: lei ama le canzoni anni '60, soprattutto quelle di Little Tony, come "Cuore matto". L'avreste mai detto? Uno pensa alla Marzotto e la collega a Debussy o Chopin: macché, meglio un rock del capelluto Tony. Questa è la tanto discussa contessa. Una signora d'altri tempi che ti sorride, ti ascolta, ti fa sentire al centro del mondo: ma con la sua fantasia fugge in oriente, in cerca di pietre preziose e di eclissi di sole. Permette un baciamento, contessa?

*suo Paolo Mosca*



# I ricchi sono felici?

L'autorevole rivista *Science* pubblica i risultati di tre università americane:

**“I soldi provocano ansia e appagano i momentanei bisogni. Ma la felicità è un'altra cosa”.**



Gianni Agnelli

NEWSPRESS



cesarini 2006

senza lavoro che non sanno come sbarcare il lunario. In verità, tale interrogativo è nato con l'uomo e la risposta non sarà mai incontrovertibile.

## MITICO CRESO

Ricordate Creso? Il ricchissimo re della Lidia nell'Asia Minore chiese a Solone, suo ospite nella regia egiziana, quale fosse l'uomo più felice

del mondo. E questi, famoso per la saggezza e per aver girato l'universo conosciuto, rispose: “l'uomo più felice che ho conosciuto è Tello: aveva una bella famiglia, s'è molto divertito in vita e portò aiuto agli ateniesi in guerra, meritando dopo la morte una degna sontuosa sepoltura”.

Insomma, Tello non era ricco come Creso ma...

E poi c'è la leggenda di Mida, sovrano della Frigia, che ebbe dal dio Dionisio la facoltà di trasformare in oro tutto quello che toccava. Più felice di così? Ed invece, il re Mida ben presto si rese conto che quel privilegio straordinario di trasformare le pietre in oro era una paurosa condanna. Come bere o nutrirsi? E come godere dei sentimenti, se non poteva nemmeno sfiorare moglie e figli? Così, il re supplicò Dionisio di scioglierlo dal privilegio e, dopo essersi recato alla sorgente del fiume Patocle, ritornò umano.

## ESEMPI MODERNI

La storia e la mitologia suffragano la tesi che i soldi non sono poi tutto e che la ricchezza è relativa: perché allora tutti si affannano ad accumulare? Perché diatribe fra fratelli e fra popoli quando, alla fine, “la livella” accomuna tutti: ricchi e poveri, uomini e donne?

“È pura illusione – sostengono gli studiosi americani – che avere più denaro ci consente di godere la vita in maniera totale”.

Gli esempi della cronaca recente sono innumerevoli. Uno per tutti la storia di Paul Getty I che rifiutò il riscatto per il nipote Paul Getty III (1973): un gesto di forza verso l'anonima sequestri oppure un esempio crudele di tirchieria? Che cosa poteva cambiare nella sua situazione economica per salvare il suo giovane erede? E poi Onassis. Ricco, potente, amante infelice di Maria Callas e marito distratto della ricchissima (e altrettanto infelice) Tina Livanos, il magnate greco non riuscì a sopportare l'immutata scomparsa del figlio (incidente aereo) né a vedere felice la figlia Cristina, che pur ereditando a sua volta una fortuna immensa non ebbe mai una vita normale. Sua figlia, Athina, cresciuta nell'oro e lontana dalla vita di tutti i giorni, non dà ancora la sensazione di essere felice.

## AGNELLI, FELICE?

È stato un uomo infelice il “re” d'Italia senza monarchia Gianni Agnelli? Padrone della FIAT e di metà del Paese, riverito in giro per il mondo, amico di tutti i potenti della terra, al dunque... è stato infelice più di un qualsiasi barbone. Morto il figlio; morto il nipote Giovannino, stroncato da un male incurabile, che doveva succedergli, ha fatto in tempo per evitarsi la “vergogna” di Lapo, invischiato in una vicenda turpe e drammatica.

## ECCEZIONE, FORSE...

Eroe dei nostri giorni, Bil Gate, è forse l'unico ricco-ricco capace di coniugare soldi a felicità. Lunghi dall'accanirsi nella inutile rincorsa al record dei record, ha cominciato a programmare un'adeguata uscita di scena. Lascerà quanto prima il colosso Microsoft per dedicarsi alla solidarietà. Con la sua fondazione da anni infatti si dedica ai bambini in difficoltà di tutto il mondo. Lavorerà per i più deboli in maniera totale. E non certamente per lavarsi la coscienza ma per assaporare finalmente quella felicità, che forse non è propria di questo mondo. ■



Bill Gates

NEWSPRESS

## DI SILVANO CRUPI

La rivista americana *Science* pubblica in questi giorni i risultati, nientemeno, di tre università che si interrogano “se i soldi fanno la felicità”. Queste università sono: quella di Cambridge nel Massachusetts; di San Diego in California e quella di Ann Arbor del Michigan. La risposta sembrerebbe univoca: non la danno; o quanto meno tutto è relativo. Di sicuro i soldi appagano i bisogni; consentono semmai di cogliere determinati obiettivi ma restano fonte di ansia. Verosimilmente sono stati “esclusi” dal questionario i... poveri in canna, i senza tetto, i

# Storia infinita di un caso esemplare

Per la collana "Tempi" di Marsilio è appena uscito **il libro che racconta l'Amazzasentenze**: parabola di un uomo che ha bruciato le tappe di una carriera da "numero uno" fino all'incredibile epilogo: **indagato, condannato e definitivamente assolto**, non riesce però a ritornare al suo legittimo lavoro in Cassazione.

DI ASCENZIO DIRETTO

**E**ra ora che si decidesse a scrivere la sua storia, personale e assurda, al limite dell'incredibile. In questi giorni, finalmente, per i tipi di Marsilio (collana Tempo) esce un libro dal titolo: "Un giudice solo". In cui il giudice Corrado Carnevale si racconta al giornalista Andrea Monda. Si tratta in verità di un colloquio appassionante



volto non soltanto al passato quanto, piuttosto, di offrire una testimonianza viva di un "processo" persecutorio che si dilata al presente e intacca ineluttabilmente il futuro.

Il titolo, racchiude il dramma dell'uomo che dopo una carriera folgorante da "numero uno": laurea in tempi record, concorso, carriera brillante, si vede costretto inspiegabilmente all'angolo, come un pugile che sul ring della vita si vede accerchiato da uno, dieci, cento avversari. E per quanto non voglia arrendersi sotto i colpi che gli arrivano da tutte le parti, resta il fatto che venti anni dopo il primo attacco, il "calvario" continua.

Non è bastata evidentemente la clamorosa assoluzione che lo scagiona da tutte le miserabili accuse.

Non basta la legittimazione della legge che gli consente il ritorno in Cassazione con tutti gli onori. Il suo braccio di ferro con il Consiglio superiore della magistratura, che dovrebbe tutelarlo (c'è per quello), continua. Il diritto al reintegro in carriera vale per tutti in questo Paese ma non per l'ex presidente della prima sezione della Cassazione.

Dieci anni di processi, sette anni di sospensio-



ne dallo stipendio e dalle funzioni, non hanno però fiaccato il suo spirito battagliero, di siciliano indomabile, seppure, nel frattempo, abbia perduto l'amata consorte che gli è stata vicina in silenziosa devozione.

## AMMAZZASENTEZZE NON PIÙ

Unica gratifica, nessuno lo offende più definendolo "ammazzasentenze", avendo spiegato al colto e all'inclita che il termine non è solo ingeneroso e vile ma anche falso.

Qualche anno fa, in una intervista a Mondosalute, Corrado Carnevale, respingendo quel ruolo infame, disse: "Impossibile essere considerato ammazzasentenze: per diverse ragioni. La prima, non ero il solo a giudicare; la seconda, la composizione della mia sezione cambiava di volta in volta; la terza, la Cassazione opera sulla legittimità e non sul merito. In ogni caso -proseguì- mi ritengo piuttosto un "anatomopatologo" della giustizia, in quanto spetta al giudice l'analisi, la vi-

visezione della norma..."

Insomma, libro a parte, il caso del giudice Corrado Carnevale non finisce qui.

## IL CASO NON FINISCE QUI

L'opinione pubblica alla fine del secondo millennio è stata bombardata con notizie assurde. La giustizia per molti versi s'è trasformata in giustizialismo becero. Ed ha colpito indiscriminatamente lasciando sul campo morti e feriti. Ci fosse stata una ragione se non quella palesemente politica! Invece, a bocce ferme, la gente si chiede ancora: è possibile che un giudice considerato da tutti una punta di diamante della magistratura si sia trovato nel giro di pochi anni nel "fango" creato da accuse tanto gravi quanto gratuite?

Molti hanno cominciato a capire, altri si ricrederanno leggendo questo libro della Marsilio che ha tanti meriti, non ultimo quelli di essere chiaro, scorrevole, accessibile e coraggioso. ■

*Ha dato visibilità e autorevolezza a un'associazione di imprenditori sanitari che non ha mai avuto vita facile nel rapporto con le istituzioni. Standing ovation al momento del commiato*

DI MARINA SPADARO

**H**a fatto da traghettatore fra il vecchio e il nuovo e in sei anni è riuscito a dare all'Aiop una visibilità e un'autorevolezza degna di un'associazione importante, che per numero di associati, impiego di professionalità e di risorse morali e materiali, si pone ai vertici nel Paese.

Ha impiegato un'ora appena, sessanta minuti densi di dati, fatti, risultati e con quella relazione (la sua specialità di manager avveduto e di politico accorto) finale e riepilogativa di un percorso, è uscito di scena. Una "volata", per raccontare una storia, quella dell'Aiop, che milioni di cittadini italiani hanno cominciato a conoscere e apprezzare frequentando case di cura e ospedali privati, ma partecipando anche a vivaci e illuminanti convegni pubblici sullo stato della Sanità in Italia. Emmanuel Miraglia poteva restare ancora per un triennio ma non ha voluto. Convinto com'è che un'Aiop in ascesa veloce avesse bisogno di energie fresche e soprattutto di progetti capaci di innestarsi nella fabbrica delle nuove realtà del Paese.

"Ho solo lasciato la presidenza - ha dichiarato in privato - ma l'Aiop resta nelle priorità della mia vita pubblica. Per la sua storia, la sua composizione umana e per quei valori che pongono al centro della società la tutela della salute del cittadino".

Così nello stile tipico dell'uomo, il presidente è tornato alla sua GIOMI, il gruppo che ha ramificazioni da Cortina allo Stretto, passando per Toscana e Lazio.

E mentre pronunciava il commiato, nella sala gremitissima, attenta e fino ad allora silenziosa, è scoppiata una standing ovation. Che voleva significare un "grazie grande" per quello che aveva fatto ma anche un "invito" a lavorare ancora per la sanità privata.

### LA FESTA

L'assemblea nazionale dell'Aiop in questo modo consumava il rito propedeutico per il rinnovo delle cariche sociali e si apriva il dibattito sulla successione a Miraglia. Emergevano due candidature: il prof. Gabriele Pelissero da una parte, l'avv. Enzo Paolini dall'altra. Ciascuno presentava il proprio programma che divaricava soltanto nell'approccio alle varie problematiche aiopine; per il resto si



Miraglia

## Miraglia lascia la presidenza

confermava l'impegno a interagire con le istituzioni su un piano di assoluta dignità e a far valere la positiva e consolidata presenza dell'ospitalità privata nel contesto del servizio sanitario nazionale.

La cavalleressa "battaglia" ha avuto un epilogo degno della tradizione improntata all'amicizia e alla solidarietà. Ha vinto l'avv. Paolini ma il prof. Pelissero costituirà ancora una volta una colonna insostituibile del sodalizio. Il governo Aiop successivamente è stato completato con una squadra esperta e

collaudata: Lorenzo Orta, tesoriere; Lino Dalli Cani, in rappresentanza del Veneto; Enzo Schiavone della Campania; l'avv. Vito Sabbino per la Sicilia ed Emmanuel Miraglia, consigliere addetto alle relazioni sindacali, il prof. Pelissero vice presidente.

### SFILATA DI GERARDO SACCO

Non è mancato il fuori programma, un momento di relax e di cultura con la sfilata della collezione orafa di Gerardo Sacco. Dieci splendide indossatrici hanno mostrato con le loro grazie anche le opere in oro, argento e pietre preziose, ispirate alla tradizione della Magna Grecia ma anche a quella contadina della Calabria, che è la terra d'origine dell'artista.

### PREMIO A MIRAGLIA

Ciliegina finale: il premio (una preziosa maschera apotropaica di foggia greca) a Emmanuel Miraglia, un simbolo augurale e per "scacciare" il malocchio. La "motivazione" è stata letta da Carmen Lasorella che con la sua voce "professionale" ha conferito solennità a una cerimonia semplice ma densa di emozioni. ■



Paolini e Pelissero

# Paolini: "L'eredità Miraglia,

## ENZO PAOLINI

Il 48enne avvocato cosentino:

**"Ho mutuato dal rugby lealtà e spirito di squadra. Gli obiettivi: superare il predecessore sulla strada dell'innovazione e sfondare il muro della diffidenza di chi considera ancora l'ospedale privata figlia di un dio minore"**



DI MARINA SPADARO

**D**a buon rugbista che fu in gioventù, appena proclamato presidente della più importante associazione confindustriale delle case di cura e ancora prima di sciogliere la tensione in ringraziamenti di rito e dichiarazioni di prammatica, Enzo Paolini ha chiamato sul podio il suo leale, strenuo antagonista nella tenzone, volendolo accomunare nell'applauso convinto della platea aioppina.

Con il professor Gabriele Pellissero aveva condiviso tante battaglie, dentro e fuori dell'Aiop, poi i due, dovendo trovare un successore a Emmanuel Miraglia, hanno creduto bene di confrontarsi in una competizione civile, da gentiluomini che hanno molti punti in comune sul piano della progettualità e della cultura associativa. Il prof. Gabriele Pellissero, docente universitario a Pavia, ha cercato di dare una sua impronta

rifacendosi al modello di sanità lombarda. L'avv. Enzo Paolini ha scelto il percorso del pragmatismo spinto nella certezza che comunque l'ospedale privata dovrà fare i conti prima che il governo nazionale con le varie realtà regionali.

### COMMENTO A FREDDO

**Smaltita la tensione con una salutare dormita, che effetto fa svegliarsi da presidente nazionale dell'AiOP?**

"Lo lascio immaginare a chiunque sa di doversi misurare con un'ingombrante eredità, quella di Emmanuel Miraglia, che resta a mio avviso, il presidente Aiop di maggior carisma e capacità".

**Ciò premesso?..**

"Occorre fare i conti con la realtà che incombe; le tariffe ferme al '97; i sindacati che

minacciano; il governo Prodi che in teoria lascia spazio all'ottimismo con riferimento alla sanità in genere e quella privata in specie ma è ancora da vedere nei fatti; ed infine, la responsabilità di dover contemperare le speranze e le aspettative di tutti gli associati".

**Dopo la vittoria, insomma, si sentirà sotto esami?**

"Quello magari no, certamente non potrò fare a meno dei suggerimenti di tutti perché io sono il presidente di tutti e non solo di quelli che mi hanno votato.

Per il resto mi affiderò alla mia coscienza e alla mia esperienza di questi importantissimi anni".

**Priorità nel suo programma?**

"Ulteriore potenziamento degli uffici territoriali dell'Aiop. Più spinta alla ricerca e all'innovazione utilizzando gli strumenti già

# la rappresentanza di tutti"



“ Le conoscenze del cittadino sulla scelta della casa di cura sono in crescente aumento, come risulta dai sondaggi annuali dell'Istat e dei nostri rapporti Seop ”

disponibili della nostra comunicazione. Attenzione al sindacato per sensibilizzarlo sull'inutilità dei conflitti solamente strumentali e perché figli di ideologie superate”.

## RAPPORTI ISTITUZIONALI

**Come intende muoversi nei confronti del potere?**

“Con assoluto rispetto dei ruoli. L'Aiop con le sue seicento strutture in tutto il Paese e con i suoi oltre 100mila operatori non può essere snobbato più di tanto: perché rappresenta una realtà ineludibile che torna utile a tutti; perché produce efficienza e qualità a costi limitati”.

**Qualità a costi limitati, ma non è così che viene percepita l'ospedale privato. Perché?**

“Perché c'è insufficiente informazione e devo credere perché è questo che si vuol far credere. Per fortuna, le conoscenze del cittadino sulla scelta della casa di cura sono in crescente aumento, come risulta dai sondaggi annuali dell'Istat e dei nostri rapporti Seop”.

## PRIVATI? UNA RISORSA

**Ospedalità privata, quindi, una vera risorsa?**

“Senza il minimo dubbio. Spetta a noi sottolinearlo ma anche ai tanti media che preferiscono soffermarsi sui casi di malasanità o comunque sugli aspetti deteriori che fanno notizie. Da tempo, l'Aiop ha seguito questo percorso virtuoso, facendosi conoscere da chi detiene le leve dei canali dell'informazione e confrontandosi periodicamente in dibattiti ed incontri”.

**Epperò, se fino a qualche anno fa l'incidenza economica della sanità privata sulla globalità dei servizi sanitari erogati era del 7.9% oggi questo dato risulta ulteriormente ridotto.**

**Che vale allora costare meno e dare di più?**

“Sta qui lo scandalo. Le ragioni parlano di sinergia fra noi e il pubblico e auspicano maggior coinvolgimento del privato per far fronte non solo alle emergenze ma per consentire un ulteriore scatto in avanti del comparto sanitario.

Parlano, ma noi e il cittadino dovremo far sentire la nostra forte voce. Faremo la nostra parte e chi ci apprezza sarà sicuramente con noi. Un dato comunque dovrà far riflettere: il privato produce servizi in quantità doppia rispetto al fatturato, come dire, lavoriamo in saldo!” ■



# "Technology Assessment" in chiave europea

**Gli imprenditori dell'ultima generazione** hanno confermato i loro vertici. Coordinatore nazionale Averardo Orta. I vice sono: Renato Cerioli, Fabio Miraglia e Luca Paganini.



Fabio Miraglia



Eleonora Sansavini



Renato Cerioli



Finn Borlum Kristensen

Nei giorni degli appuntamenti romani si è svolta anche la III Assemblea di Aiop Giovani. Incontro particolarmente importante per i giovani imprenditori della sanità privata per il primo rinnovo delle cariche e per la partecipazione attenta, al convegno, a loro dedicato, sul tema "Health technology Assessment: principi, metodi, strumenti."

**DI MARIA ROSARIA LANCIANO**

**S**ono cresciuti i giovani Aiop, in numero ed in qualità, ed hanno confermato alla guida del settore il dr. Averardo Orta, Coordinatore nazionale, il dr. Renato Cerioli, vice coordinatore per l'area nord, il dr. Fabio Miraglia, vice coordinatore per l'area centro e il dr. Luca Paganini vice coordinatore per l'area sud. All'Assemblea è seguito il convegno con due autorevoli relatori: il professor Marco Marchetti, Responsabile europeo dell'*International Master Program Health Technology Assessment and Management*

dell'Università Cattolica e il professor Prof. Finn Borlum Kristensen, Director del Centro di valutazione danese, il *project leader* dell'*European Network Health Technology Assessment* e *Chairman of International Network of Agency of Health Technology Assessment*.

Quello di quest'anno è stato il primo Convegno tecnico dell'AIOP Giovani, dopo i primi due incontri in cui si è discusso di bilancio sociale e della centralità dell'uomo "paziente".

L'*Health Technology Assessment* tocca verticalmente e orizzontalmente tutte le strutture sanitarie, in quanto la "tecnologia" riguarda, non soltanto le apparecchiature elettromedicali o elettriche, ma i singoli presidi sanitari o le medicine stesse, visti come strumenti per l'approccio nella cura e nella riabilitazione di ogni singola patologia. Strumenti di valutazione, cioè, posti ai *decision makers* per poter scegliere la politica sanitaria più appropriata nel valutare l'importanza che le tecnologie hanno nell'attività quotidiana degli operatori sanitari. Ciò implica perciò grandissimi investimenti e decisioni importanti per l'or-

ganizzazione, nel tempo, degli ospedali privati.

Nella seconda parte del convegno è stato presentato lo studio, commissionato all'Unità di Ricerca del Gemelli, studio presieduto sempre dal professor Christensen. Tra dodici mesi, dopo aver "fotografato" la situazione reale, ci sarà un nuovo incontro per verificare come l'AIOP, con le sue strutture, ha usato e valutato tale metodologia. Obiettivo di questo primo appuntamento è stato, perciò, quello di dare un'introduzione all'argomento, spiegarne gli obiettivi, gli strumenti e gli approcci a livello internazionale, a livello europeo e a livello italiano. Obiettivo volto soprattutto a creare la cultura del *technology assessment* in Italia ed in particolare nelle case di cura associate all'Aiop. ■





Remote Control & Energy Saving Company

**Enertek** s.r.l.

**Enertek s.r.l.**

**sanificazioni ad alta tecnologia**

Il mancato trattamento del servizio di sanificazione, delle condotte aerauliche ed idriche, determina gravi Patologie quali la Legionella, la Sars, la Tuberculosis, l'Ebola e altre ancora come dal Meningococco al Morbillo.

Interventi di bonifica e sanificazione, dei canali di condizionamento e di condotti idrici per la prevenzione di Patologie, dovute alla scarsa

**IGIENICITA'.**

**qualità  
affidabilità  
precisione  
assistenza  
competenze tecniche**



CONVENZIONATO  
A.I.O.P.

CONSIGLI ALLE MAMME

# La pappa del pupo

DI EMMESSE

Sono migliaia, probabilmente milioni nel mondo i libri che riguardano i bambini: alimentazione, igiene, educazione... guide semplici per i genitori... alle prime armi.

L'ultimo lavoro sul tema è opera di Fabio Franchini, pediatra toscano, professore associato presso l'ateneo fiorentino. Si intitola: "Breve guida all'alimentazione del Bambino - Dalla Nascita fino ad un anno di vita"



E sinceramente è un'opera ben fatta, perché semplice, ricca di dati e di illustrazioni che rendono l'approccio al ruolo genitoriale per niente complicato. Sessanta pagine

ariose e financo divertenti che seguono passo passo l'alimentazione del bambino dai primi giorni al primo anno di vita, con schede e grafici che contengono misure e tempi ma soprattutto specifici alimenti.

Nella guida non mancano suggerimenti per il divezzamento e raccomandazioni sui rischi derivanti da prodotti che causano allergie ma anche sullo zucchero e sui dolci che provocano assuefazione e possibilità di carie e futura obesità.

E naturalmente sono elencate le varie vitamine con relative caratteristiche e benefici annessi.

Insomma, un vademecum utile che non aggiunge moltissimo a quanto non si sappia. Di sicuro però serve a "rinfrescare" la memoria ai giovani genitori e a quelli più distretti.

La guida è edita da Sassoscritto nella collana "Sapere e salute". ■

# Borzov: il "missile" sovietico con le gambe



DI GILBERTO EVANGELISTI

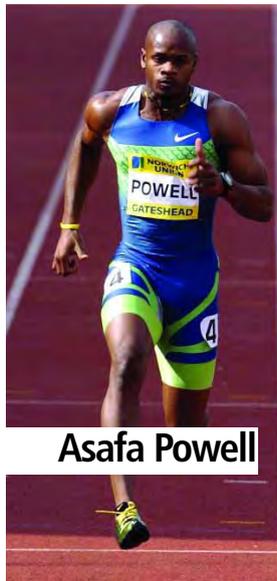
C'è stato un tempo in cui la velocità non aveva colori e non aveva confini. Oggi i vincitori dei 100 piani, dei 200 e si potrebbe andare oltre sono sempre neri e di rado nascono in posti che non siano le varie Americhe, quelle ricche delle università dove si preparano con identico scrupolo premi Nobel e medaglie olimpiche, quelle povere dei ghetti dove una borsa di studio in atletica significa la salvezza dal naufragio esistenziale, quelle coloniali delle isole coperte di canna da zucchero, ferventi di vecchie ferite e ansie di riscatto.

La velocità finirà col tornare a globalizzarsi. Ma l'ultimo confine resisterà. La stagione continuamente aperta della caccia al record, sostenuta dal denaro degli sponsor secondo i quali il numero fa più impressione della vittoria (il numero è immutabile, la vittoria è caduca), ha condotto rapidamente i

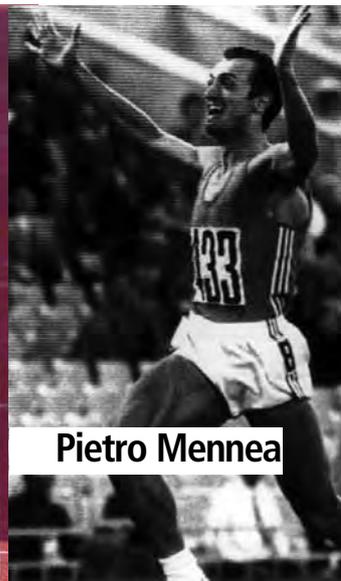
velocisti nei paraggi del limite assoluto. In vent'anni il record dei 100 non è potuto scendere che di 15 centesimi di secondo. Asafa Powell e Justin Gatlin, questi statunitensi e l'altro giamaicano e ovviamente entrambi neri nel pieno rispetto della regola generale, tra maggio e giugno di quest'anno si sono eguagliati uno via l'altro a 9"77 e mai era accaduto che il primato dei 100 fosse centrato tre volte, in maniera così esatta, implacabile, quasi non si potesse andare oltre.

## DUELLO INFINITO

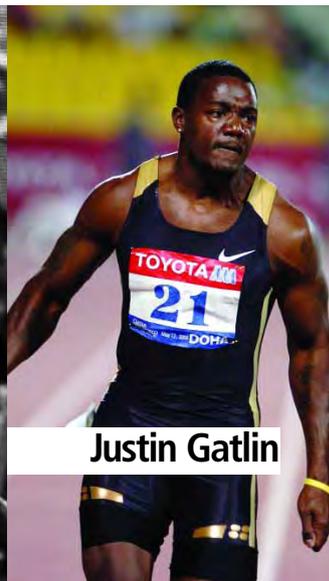
Ci andranno, anche se non di molto. Magari ora che leggete ci sono già andati. E probabilmente si sono affrontati sulla stessa pista, nel duello definitivo che loro stessi e gli sponsor e gli architetti dello spettacolo hanno procrastinato perché fosse il più possibile atteso, splendente, remunerativo. Quando i tempi erano diversi e l'atletica non aveva con-



Asafa Powell



Pietro Mennea



Justin Gatlin

“La stagione continuamente aperta della caccia al record, sostenuta dal denaro degli sponsor secondo i quali il numero fa più impressione della vittoria (il numero è immutabile, la vittoria è caduca)”

# ambe

**“Costruito” in laboratorio, l’ucraino vinse tutto: olimpiadi, europei... poi, toccò a uno smilzo, caparbio ragazzo di Puglia: Pietro Mennea, esempio unico di longevità atletica. Il suo record sui 200 m. durò 17 anni e, soprattutto, fu presente in cinque olimpiadi. E adesso: Powell e Gatlin: due giganti in corsa per diventare leggenda.**

fini era altro a impedire che due protagonisti recitassero sullo stesso palcoscenico: un infortunio, la stanchezza, la piccola lontananza tra due generazioni appena sfalsate.

Per esempio, c'erano solo due anni e mezzo di differenza tra Valeri Filippovich Borzov e Pietro Paolo Mennea. Ventotto mesi che hanno permesso loro di affrontarsi, sconfiggersi a vicenda e tenere in piedi una rivalità genuina, di quelle che entrano in simbiosi con la memoria; ma senza strapparsi la pelle a vicenda, prendendosi ciascuno il suo ed entrando nella storia dello sport contemporaneamente, con stima reciproca. Erano simili nella concezione della fatica come strada unica verso il successo. Forse perché non avevano altra scelta e già allora la velocità subiva l'invasione degli uomini venuti da Occidente, armati della loro rabbia, della voglia di alzare i pugni guantati sui podi delle Olimpiadi e delle loro fasce muscolari naturali, da farsi male a toccarle.

## BORZOV E MENNEA

**Uguali invece non erano a vederli:** scuro e quasi esile Mennea, azzurro e biondo e roccioso Borzov. In coda all'Italia è facile trovare la Puglia da cui proveniva Mennea. Da dove venisse Borzov era meno chiaro. Dai laboratori dove crescevano in vasche nutritive i robot sovietici, si diceva per amore di scetticismo. Arrivava invece da Sambir, in Ucraina, una regione dove il gioco dei ragazzini all'epoca era inseguire i cerbiatti e il cervo è l'emblema sulla bandiera del luogo. Quando Mennea vide Borzov sganciarsi dallo statunitense Black nella finale dei 200 all'Olimpiade di Monaco del 1972 (quella rimasta celebre per la strage di israeliani e palestinesi più che

per qualsiasi impresa sportiva) e percorrere l'ultimo metro con il braccio alzato, capì di non aver trovato soltanto la medaglia di bronzo che gli spettò in sorte quel giorno: aveva trovato il suo obiettivo, il suo nemico e il suo modello.

**Borzov aveva vinto anche l'oro** sui 100 in quell'Olimpiade e in maniera addirittura più semplice: gli americani Eddie Hart e Reynaud Robinson erano stati male informati sull'orario delle batterie e non avevano partecipato alla gara. Poteva accadere, allora: gli sponsor avevano appena cominciato ad avvertire l'odore appetitoso dello sport e gli Stati Uniti se ne occupavano ancora più con voglia di giocare che altro. L'Unione Sovietica invece aveva smesso di giocare da un po' e finalmente aveva piantato un missile nel cuore dell'impero avversario senza bisogno di scatenare olocausti.

**Ma questi erano discorsi più grandi** di Mennea, che nel dorso possente di Borzov e nel suo braccio levato aveva letto soltanto qualche istruzione per l'uso. La passione per

gli allenamenti fahireschi, gli scatti con gli elastici legati dietro la schiena come se si trattasse di tirare un aratro, la disciplina feroce cominciarono allora, a vent'anni. Passarono i mesi, arrivarono gli Europei del 1974. Erano a Roma e l'allievo voleva strafare e il maestro sembrò rimanere tale. **Borzov fece il minimo indispensabile** per entrare nella finale dei 100 e solo nella gara decisiva diede tutto. Che non era neanche tanto, un normale 10"27, sufficiente però a tenersi dietro Mennea. Lì finì Borzov, maciullato dai suoi allenamenti. Lì cominciò Mennea, che i suoi allenamenti avevano indurito tanto da consentirgli di vincere i 200.

## DUE GENERAZIONI IN UNA

**Si rivedero più volte.** Ai Giochi di Montreal 1976, dove Mennea giunse affaticato e svampito e Borzov invece ancora robusto e valido, anche se i suoi muscoli cominciavano a sfilacciarsi con troppa frequenza. L'ucraino prese due bronzi, sui 100 e nella staffetta veloce, e chiuse la carriera con cinque medaglie olimpiche. Passarono altri due anni e Mennea a Praga divenne campione europeo su 100 e 200, la doppietta che Borzov aveva centrato nel 1971. Due generazioni che sembravano una si separarono di schianto. Borzov si trascinò all'ottavo posto sui 100. L'anno dopo si ritirò, mentre Mennea otteneva **il mondiale dei 200 con 19"72**, un tempo tanto breve da durare diciassette anni. **E nel 1980 divenne olimpionico** dei 200 e fu bronzo con la staffetta 4x400, e poi partecipò ad altre due Olimpiadi e andò ancora in finale a Los Angeles 1984.

**Tutto qui.** Non li hanno pagati miliardi per affrontarsi. Finché ne hanno avuto la possibilità, lo hanno fatto perché dovevano farlo. Chiunque, anche loro, voleva sapere chi fosse il più veloce, non il migliore a fingere di esserlo. ■

Valeri Filippovich Borzov

# Mondosalute adesso è un drink



*L'hanno creato tre bravi barman di un ritrovo del quartiere Prati*

Adesso **Mondosalute** è anche un drink. Fresco, colorato dissetante... corroborante. L'idea è venuta a tre fantasiosi barman di un famoso ritrovo romano nel cuore di Prati: Maurizio Paggiola, Daniele Lato e Piero Coculo, di Colferro.

**Gli ingredienti:** 4 parti di pesca frullata, 6 parti di succo di mirtillo, 6 parti di succo d'ananas. Il tutto mischiato con ghiaccio, rimescolato, e guarnito con ciliegia.

A una settimana (inizio luglio) dall'invenzione, il drink Mondosalute ha surclassato tutti gli altri, che pure hanno avuto ottimo successo fino a quel di.

E parliamo del drink **Portofino**: 6 parti di succo d'ananas, 2 di limonata e aggiunta di cubetti di frutto d'ananas.



Rimescolato con ghiaccio tritato viene servito freschissimo.

Ed ancora del drink **mellon of Sicily red**: 8 parti di anguria frullata, 8 parti di spremuta d'arancia, una parte di spremuta di limone, 2 cucchiaini di zucchero liquido. Il tutto frullato e servito in coppe ghiacciate, tutti riconosciuti cavalli di battaglia dell'elegante locale capitolino messi in ombra dalla novità.

Il collega Massimo Signoretti, fine degustatore, ha dato alla nuova creatura un 10 pieno "per la leggerezza e il profumo d'estate".

Da qui, nuova idea del titolare (Franco Cirulli, abruzzese dalle mille risorse), l'anno prossimo -ha detto- a ridosso dell'estate organizzeremo un vero festival nazionale del drink". ■

**Buona estate!**



Paggiola e Cirulli

DI ARRIGO PROSPERI

**È** una sindrome sempre più frequente: ne soffrono da 5 a 7 bambini su cento e al momento non è chiara l'origine. Parliamo della "convulsione" che colpisce i piccolissimi e che per il 70% dei casi si esaurisce nell'infanzia, pur restando sempre un rischio grave se non capita e trattata in tempo. Ne parliamo con il prof. **Lorenzo Pavone**, direttore della **Clinica pediatrica dell'università di Catania** e della scuola di specializzazione in pediatria presso lo stesso ateneo.

**Prof. Pavone, che cos'è la convulsione pediatrica?**

"La convulsione è un evento patologico molto frequente nell'infanzia e si calcola che il 5-7% dei bambini entro l'età di 12 anni ha avuto una o più crisi convulsive. La convulsione può essere definita come una alterazione delle funzioni cerebrali improvvisa, involontaria, autolimitata, secondaria ad una scarica anormale di neuroni. Per motivi anatomici e funzionali è utile distinguere le crisi convulsive che si manifestano nel neonato da quelle cosiddette "occasionalmente" e dalle crisi classicamente epilettiche.

Le crisi neonatali si manifestano in maniera anormale e differente da quelle presenti nelle età successive, perché il sistema nervoso non si è ancora del tutto sviluppato. Nella gran parte dei casi le convulsioni neonatali sottendono ad una patologia cerebrale e quindi sono a prognosi per lo più grave. Dal punto di vista semiologico si distinguono delle crisi convulsive a manifestazioni semplici, non eclatanti, definite come crisi minime o sottili. Accanto a queste forme abbiamo le convulsioni toniche, cloniche e miocloniche. Le cause principali sono legate a fattori patologici intercorsi durante la gravidanza o nel periodo perinatale".



Lorenzo Pavone

**Come si manifestano e da cosa sono scatenate?**

"Le convulsioni occasionali sono crisi convulsive che occorrono in associazione a situazioni neurologiche o extra neurologiche acute e che tendono a non più ripresentarsi se la causa scatenante ha cessato la sua azione. Queste crisi in linea di massima compaiono intorno al secondo semestre di vita, e hanno come causa malattie metaboliche acute non congenite, quali l'ipocalcemia, la ipomagnesemia e l'ipoglicemia, squilibri dei livelli di sodio, infezioni cerebrali batteriche o virali, intossicazioni. Spesse volte la causa di

# Se i nervi del bambino vanno in tilt

*Il direttore della clinica pediatrica spiega: “La convulsione colpisce 5-7 bimbi su 100. Le cause: fattori patologici durante la gravidanza o nel periodo perinatale. Diagnosi difficoltosa e consigli ai genitori.”*

queste crisi è rappresentata dall'ingestione di farmaci introdotti in eccesso o per avvelenamento”.

## Convulsioni ed epilessia sono la stessa cosa?

“L'epilessia è per definizione una affezione cronica, caratterizzata dalla ricorrenza di crisi convulsive. Trattando delle crisi convulsive dell'infanzia bisogna tenere in mente la difficoltà della diagnosi poiché non sempre sono presenti alla crisi i genitori, che possano descrivere l'avvenimento in maniera precisa, come esso si è sviluppato. Inoltre, nell'infanzia, esistono delle manifestazioni cliniche che simulano la crisi convulsiva, ma non sono crisi epilettiche. Queste manifestazioni vengono designate con il termine “eventi parossistici non epilettici”: manifestazioni cliniche che si presentano con alterazioni dell'attività motoria o comportamentale, che mimano le crisi convulsive, ma non sono determinate da disfunzioni elettrofisiologiche del sistema nervoso centrale. La diagnosi differenziale tra crisi convulsiva ed “evento parossistico non epilettico” non è facile, ma rimane tuttavia necessaria e fondamentale la loro differenziazione, sia dal punto di vista terapeutico che prognostico.

Tra gli eventi parossistici non epilettici ricordo la sincope, gli spasmi affettivi, le vertigini parossistiche benigne, il torcicollo parossistico benigno, lo spasmus nutans, la paralisi tonica parossistica dello sguardo, la sindrome di Sandifer, dovuta a reflusso di materiale dallo stomaco all'esofago, e inoltre, disturbi che si evidenziano durante il sonno, quali il pavor nocturnus e il sonnambulismo.”

## È difficile la diagnosi?

“La diagnosi di crisi convulsiva epilettica risulta estremamente difficile, anche per gli

esperti della materia. Essa è basata essenzialmente sulla descrizione anamnestica delle crisi, sul rilevamento di segni clinici abnormi, ma soprattutto sull'esame elettroencefalografico. L'EEG è pertanto l'esame diagnostico di fondamentale importanza per tre ordini di fattori:

- a. conferma la presenza di attività elettrica cerebrale abnorme;
- b. indica il tipo di epilessia;
- c. localizza l'eventuale focolaio.”

## Questo esame quando va fatto?

“L'EEG deve essere eseguito in diverse fasi: nella veglia, sotto fotostimolazione e in iperventilazione, e nel sonno.

Nei casi molto sospetti bisogna ripetere l'esame dopo deprivazione di sonno o con un EEG prolungato. In ogni caso in circa il 10% di soggetti con epilessia certa, l'EEG può apparire normale. Non bisogna dimenticare che oltre all'EEG, vanno eseguiti azotomia ed elettroliti nel sangue, la visita oculistica, la RMN, e in casi particolari, la puntura lombare e i test per sostanze tossiche.”

## Suggerimenti per la famiglia?

“In caso di crisi convulsive occasionali o crisi convulsive febbrili il medico ha il compito di tranquillizzare i genitori, assicurandoli che l'affezione non è causa di morte né di

danno successivo, e consigliare l'uso delle benzodiazepine per via rettale in caso di nuove crisi.

Allorché le crisi abbiano natura epilettica il medico deve riferire ai genitori che nella gran parte dei casi le crisi tenderanno a scomparire dopo un adeguato trattamento; fare osservare ai bambini regolari ritmi sonno-veglia, consigliare altresì di evitare di guardare la televisione da vicino, i videogames, le luci psichedeliche e l'uso di particolari sostanze. Bisogna evitare che i piccoli percorrano tra-

gitti pericolosi e che facciano il bagno in acque profonde.

Il trattamento farmacologico deve essere iniziato soltanto dopo la seconda o ulteriori crisi convulsive. Il trattamento dopo la crisi viene consigliato soltanto in determi-

nate situazioni in cui vi siano elevati fattori di rischio di ricorrenza, quali lesioni strutturali, anomalie certe elettroencefalografiche, convulsioni di tipo parziale e anamnesi familiare positiva per epilessia.”

## Rassicurazioni?

“Il 60-70% dei bambini con crisi epilettiche nell'infanzia non presenterà crisi nell'età adulta.” ■



istockphoto.com

“ Il 60-70% dei bambini con crisi epilettiche nell'infanzia non presenterà crisi nell'età adulta. ”

# Sicuri non solo *al lavoro*



**GEAS**  
Insurance Broker

## Per il personale della Casa di Cura e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio **call-center** con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

## Un' Assicurazione **AUTO** studiata

meglio di un'assicurazione telefonica,  
le tariffe più convenienti del mercato:

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

## Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta

## Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati

VERDE

**8 0 0 9 1 4 3 8 8**

CHIAMATA GRATUITA

# E' meno pericolosa dell'uomo



*Lo dimostrano i dati sui "sinistri": inferiori di numero e per pericolosità. Ma soprattutto sulle penalizzazioni derivanti dal nuovo codice stradale. Ma attenzione: non usa cinture e parcheggia in doppia fila.*

DI MASSIMO SIGNORETTI



Ogni anno quando si avvicina l'estate e quindi il periodo delle vacanze, quando milioni di automobilisti si mettono in viaggio sulle nostre strade e autostrade, si cerca di fare una analisi dei comportamenti di chi è alla guida. E leggendo i numeri degli incidenti, dei punti della patente persi, e della gravità degli stessi incidenti, viene a cadere il vecchio ritornello (maschilista!) "donna al volante, pericolo costante".

Infatti dai dati resi noti recentemente dalle compagnie di assicurazione, emerge che la sinistrosità femminile è inferiore a quella maschile: l'8% contro il 9%. **E le donne rappresentano il 33% dell'intero pacchetto di polizze della RCAuto.** L'altro dato significativo è che gli incidenti al femminile sono decisamente e mediamente meno gravi di quelli con alla guida un uomo.

Se si prende in esame la fascia di età forse più pericolosa, quella dai 18 ai 20 anni, si hanno differenze notevoli in rapporto anche alla cilindrata della vettura. Con automezzi con potenza da 1000 a 1300 cc. gli incidenti mortali sono stati 23 tra i maschi e 5 tra le femmine.

## POLIZZE PIÙ BASSE

Il numero sale notevolmente con l'aumento delle cilindrata: **36 vittime tra gli uomini contro una sola tra le donne**, su auto di oltre duemila di cilindrata.

Certo l'età in questa fascia fa una notevole differenza, una fascia dove l'esperienza e l'abilità di guida sono molto spesso scarse e do-

ve invece alta è la voglia di farsi notare, di dimostrare un qualcosa che non c'è.

**Ma torniamo alle donne** e al loro comportamento. Secondo un'indagine condotta da una compagnia di assicurazioni tra le più importanti, il rapporto sinistri-premi delle guidatrici nello scorso anno è stato inferiore del 10 per cento rispetto a quello dei guidatori ed è anche per questo che le polizze personalizzate per le donne hanno un costo inferiore alle altre. **E tutto questo alla presenza di un costante e significativo aumento** del numero delle persone di sesso femminile che usano costantemente l'auto. Dieci anni fa le patenti rosa erano nove milioni, oggi hanno superato i 15 milioni. Un altro dato di cui le nostre "avversarie" (possiamo ormai chiamarle anche così data la competizione che sembra essere in atto) vanno fiere, è quello relativo alle infrazioni che provocano la perdita di punti sulla patente.

## PACCHETTI PERSONALIZZATI

Dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, **solo il 3,8 per cento delle donne ha perso punti contro l'11,5 dei maschi.** Noi, sostengono, abbiamo evidentemente, atteggiamenti meno aggressivi nei confronti della vita. Ma c'è anche chi invece vuole vedere in questo modo di essere, la paura di essere presa alla sprovvista, di dovere affrontare situazioni ambigue e incerte. Questi giudizi lasciamoli però agli psicologi che trovano il modo di analizzare, di interpretare sempre tutto e tutti.

**Come abbiamo visto con le donne** al volante si corrono meno rischi e questo ha portato alcune compagnie di assicurazione a va-

rare dei programmi mirati proprio sulle donne. Sono così disponibili polizze che tengono conto della vita stessa della guidatrice, se è sposata, se ha figli, se invece è single e che tipo di uso fa dell'auto. In particolare le Generali hanno preso una serie di iniziative che oltre alla copertura per eventuali incidenti tiene anche conto dei danni fisici che si possono determinare. Nascono così alcuni "pacchetti" che comprendono l'assistenza in caso di abbattitura, di batteria scarica (quante volte abbiamo sentito dire da amabili signore, ma ci vuole anche l'acqua nella batteria?) per il montaggio delle catene in inverno o comunque quando si rimane in panne. C'è anche la possibilità ottenere una copertura per malattie e spese mediche. Le donne dunque sono ormai diventate una importante e, lo sarà sempre di più, componente economica del settore dell'auto e chi in questo settore opera, non può non tenerne conto.

**Il traffico, la mancanza di parcheggi,** l'aumentato numero dei soggetti autorizzati ad elevare multe, soprattutto nelle grandi città, rendono sempre più difficile l'uso dell'auto e invogliano sempre più a lasciarla a casa. In controtendenza sembrano essere invece le donne che, sempre secondo un recente rapporto, **al 23,5% dichiarano di usare l'auto di più rispetto a due-tre anni fa.** Se non escono in macchina, le donne sono più portate ad usare i mezzi pubblici rispetto agli uomini (56,9% contro il 40,1%). Il maggiore vizio al femminile è quello di parcheggiare in doppia fila seguito poi dal mancato uso delle cinture e l'utilizzo del telefonino senza viva voce.

**Fina a questo punto** abbiamo soprattutto parlato dei comportamenti dei guidatori e in particolare del gentil sesso. Ma ci sembra giusto sottolineare alcuni dati conseguenti a comportamenti sbagliati. Nel 2004 le persone morte in seguito ad incidenti stradali sono stati 4.492 uomini e 1.133 donne. I feriti complessivamente oltre 400 mila. Sono queste le cifre sulle quali vale la pena soffermarsi e sulle quali riflettere. L'auto è una meravigliosa invenzione ma non deve diventare un "oggetto di guerra" contro la propria e l'altrui incolumità. ■

# Fuga in Egitto a cavallo della storia



*Troppo poco tempo (sette giorni) per assaporare un mondo che ha 40 secoli e più di vita. Ma ne vale la pena. A Giza c'è il rischio che l'abusivismo dilagante comprometta la bellezza delle piramidi: un muretto per dire stop. Basterà? Ultima scoperta la "mummia" Nefertiti.*

## DI GAIA DE SCALZI

**L**e ragioni del suo fascino si perdono nella notte dei tempi: la civiltà egiziana, infatti, nacque oltre cinque millenni fa e durò un po' meno di quattro-mila anni. Quando fu fondata Roma, per intenderci, stava iniziando il suo declino. Sul trono dei faraoni si sono succedute oltre 30 dinastie che con le loro ciclopiche costruzioni hanno costruito e alimentato il più affascinante e complesso mito archeologico del mondo. Si spiega così perché il turismo sia la principale risorsa economica del paese. E si spiega così anche perché il viaggiatore non ha visto nulla se non ha visitato almeno una volta l'Egitto. Impresa non facile. Per le distanze, innanzitutto. Piramidi, templi, sepolcri, tombe, città, sono sparse come sale su un territorio difficile e assolato. Trasferirsi da un sito all'altro a volte significa ore e ore di viaggio su pullman o aereo. E poi quel sot-

tile timore del brutto incontro, dell'attentato. E allora qualche considerazione e qualche consiglio. La sicurezza: per gli egiziani è ormai diventata un chiodo fisso, tanto che l'Egitto è probabilmente l'unica nazione al mondo ad avere una Polizia per il Turismo e per le Antichità. Le sue rassicuranti divise bianche spuntano come funghi dappertutto, dalla hall del vostro albergo, agli ingressi dei siti, persino dentro ai mercatini più vasti e tortuosi come quello di Khan el Khalili al Cairo. Le distanze: toglietevi dalla testa di veder tutto in una volta. Nel vostro viaggio nella terra dei faraoni potrete solo sfiorarne la storia misteriosa e millenaria. Ma quello che vedrete rimarrà tra i vostri ricordi più belli!

In Egitto si arriva all'aeroporto del Cairo, che è una delle metropoli più grandi e più inquinate del mondo. Restateci il meno possi-

bile ma non perdetevi il Museo con i famosi reperti della Tomba di Thuthankhamon. Per la cronaca: Thuthankhamon fu tra i faraoni meno importanti della storia d'Egitto.

## SEPOLCRO INTATTO

Il suo sepolcro fu però risparmiato dai ladri giungendo intatto (l'unico!) fino ai giorni nostri quando venne scoperto negli anni 30 dall'archeologo dilettante Howard Carter. Da pochi mesi è stata aggiunta una nuova sala - La sala delle Mummie - suggestiva ed imperdibile. Presto il Museo sarà trasferito in una nuova e più grande costruzione. Il Cairo significa anche il complesso di Giza dove sorgono le tre piramidi più famose del mondo: quelle dei faraoni Chefren, Cheope e Micherinos. Oltre a -naturalmente- la Sfinge. Il sito è di una bellezza straordinaria



rio un volo di linea per raggiungere il porto di partenza. Sul Nilo navigano centinaia e centinaia di navi da crociera costruite appositamente per questa forma di turismo. Non visarà difficile, contattando in Italia un'agenzia di viaggio specializzata, trovare il battello che fa al caso vostro (e alle... vostre tasche!).

Chi pensasse, tuttavia, di intraprendere "la crociera sul Nilo" per riposarsi, sbaglia di grosso. Fermo restando il fascino di una navigazione lenta e sinuosa lungo uno dei fiumi più grandi del mondo, la nave è, in fondo, solo un mezzo per raggiungere - sfuggendo ai rigori del caldo africano - siti archeologici altrimenti faticosi fino all'inverosimile! Noi abbiamo scelto l'itinerario che discende il Grande Fiume. Dal Cairo un volo ci ha portato a



Assuan dove, a pochi chilometri dall'aeroporto, si trova lo straordinario tempio di Ramses II, salvato dalle acque (che ne minacciavano l'esistenza dopo la costruzione della diga di Assuan) con una ciclopica opera di ingegneria. Assuan dove, a pochi chilometri dall'aeroporto, si trova lo straordinario tempio di Ramses II, salvato dalle acque (che ne minacciavano l'esistenza dopo la costruzione della diga di Assuan) con una ciclopica opera di ingegneria. chiuse avvicinandosi a Luxor, l'ultima tappa del viaggio. Qui ci aspettano due indimenticabili escursioni: quella al il tempio-città di Karnak con le sue centinaia di gigantesche colonne. E la Valle dei Re e quella delle Regine dove si trovano tombe che conservano disegni di stupefacente freschezza, tanto che si stenta a credere risalgano a migliaia di anni fa. E' proprio qui che siamo stati informati dalla nostra guida di una incredibile scoperta la cui notizia è stata diffusa da poco anche in occidente: nella tomba identificata come KV76 trovata qualche anno fa (e quasi dimenticata dagli archeologi) sono state trovate due mummie una delle quali potrebbe appartenere alla mitica Nefertiti. Tra le incredibili bellezze attorno a Luxor imperdibile anche il tempio della regina Hatshepsut (la più importante delle tre sole regine -faraone) adagiato sul fianco di una montagna: al tempo della sua scoperta -attorno agli anni 40/50- il tempio era disintegrato su un'area di svariati chilometri. Vari e successivi interventi lo hanno letteralmente ricostruito e ricollo-



ma guastato, purtroppo, dall'invasione della città che avanza giorno dopo giorno, abuso edilizio dopo abuso edilizio. Pensate che per metterci un freno concreto, a nord del complesso è stato costruito un muretto di mezzo metro d'altezza che segna il limite invalicabile oltre il quale non sarà tollerata nessuna costruzione!!

Sconsigliato entrare nelle piramidi: al loro asfissiante e claustrofobico interno non c'è assolutamente nulla di memorabile. Si resta invece senza fiato entrando nel museo della Nave Solare, un'orribile costruzione in vetro e acciaio che custodisce al suo interno l'imbarcazione più antica del mondo. In perfetto stato di conservazione.

### CROCIERA SUL NILO

L'Egitto è attraversato per tutta la sua lunghezza dal fiume Nilo. Un modo per apprezzare il paese è navigarlo a bordo di una nave da crociera che farà varie tappe a pochi chilometri dai siti più importanti e famosi del paese. Potete decidere se navigare controcorrente (ovvero da Luxor verso Assuan) oppure viceversa. Sarà comunque necessa-

ma guastato, purtroppo, dall'invasione della città che avanza giorno dopo giorno, abuso edilizio dopo abuso edilizio. Pensate che per metterci un freno concreto, a nord del complesso è stato costruito un muretto di mezzo metro d'altezza che segna il limite invalicabile oltre il quale non sarà tollerata nessuna costruzione!! Sconsigliato entrare nelle piramidi: al loro asfissiante e claustrofobico interno non c'è assolutamente nulla di memorabile. Si resta invece senza fiato entrando nel museo della Nave Solare, un'orribile costruzione in vetro e acciaio che custodisce al suo interno l'imbarcazione più antica del mondo. In perfetto stato di conservazione.

### MONUMENTI MILLENARI

Da Assuan inizia la nostra navigazione alla volta di Luxor. Ogni sosta, un'indimenticabile visita archeologica: Kom Ombo, Edfu e giù fino a Luxor in una spettacolare teoria di monumenti, siti e templi, da quello del dio cocodrillo Sobek, a quello colossale del dio Horus, una costruzione di sorprendente integrità che pure data quasi tremila anni! La nave va, lasciando ai suoi lati sponde ricche di vegetazione, pittoreschi villaggi ma anche cantieri di rimessaggio dove i battelli che fanno servizio sul Nilo vengono rimessi a nuovo. La nave va, e passa le



cato nella posizione originale! La nostra fuga in Egitto è giunta al termine. E' durata solo sette giorni nei quali abbiamo cercato di concentrare quaranta secoli di storia. Missione impossibile? Forse. Ma provarci ne è valsa davvero la pena. ■

# Verso l'integrazione pubblico-privato?

Appena insediate le Commissioni per gli affari sociali e sanità di Camera e Senato, i rispettivi Presidenti, entrambi appartenenti al centro-sinistra, rispondono ai quesiti di MondoSalute.



**ON. MIMMO LUCA'**

Presidente della Commissione Affari sociali Camera dei Deputati.

## “Sanità di tutti, per tutti”

**M**immo LUCÀ: 53 anni, parlamentare dal 1994 è calabrese di nascita ma piemontese per attività lavorativa e per... collegio elettorale. Laureato in scienze politiche, è dirigente di azienda privata. Si è sempre impegnato nel sociale (ACLI e assessorato regionale alla sanità). Eletto per la quarta volta consecutiva in Piemonte, con la lista ulivista, immediatamente dopo è stato preposto alla commissione che si occupa della sanità.

**1.** La politica del nuovo governo in materia di sanità non partirà da zero, ma riprenderà e implementerà gli indirizzi di promozione della salute e del benessere sociale già avviata dai precedenti governi del centro-sinistra. Pensiamo di rilanciare il patto di solidarietà per una “sanità di tutti, per tutti” che rende il diritto alla salute fruibile per ogni cittadino-utente, in qualunque territorio egli risieda e qualunque sia il problema, la

patologia da cui è affetto. Il cittadino deve diventare centro e cuore di un sistema che di lui si prende cura, lo accompagna e lo sostiene, rispettandone i diritti e la dignità. Presa in carico e continuità assistenziale saranno indubbiamente due orizzonti prioritari della nostra attività legislativa, insieme ad un’altra responsabilità: quella dell’appropriatezza e della lotta agli sprechi.

Abbiamo poi ben chiaro che le scelte di politica sanitaria sono strettamente interconnesse con le politiche fiscali, economiche, occupazionali e ambientali, tanto che nel nostro programma abbiamo considerato il diritto alla salute un bene per le persone e un investimento per il Paese.

La sanità non può essere considerata soltanto come un fattore di spesa pubblica ma anche come un vero e proprio volano per l’economia. Abbiamo una sanità tra le migliori del mondo, abbiamo medici e professionisti sanitari di grande valore, abbiamo strutture d’avanguardia che intendiamo valorizzare riconoscendo la professionalità e incentivando la ricerca, la formazione, l’innovazione tecnologica.

**2.** Il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente riconosciuto. Ogni persona è “libera” di scegliere tra sistema sanitario pubblico e sistema privato, ma spesso pagando alle prestazioni in regime pubblico il gravoso prezzo delle liste d’attesa a fronte di più veloci prestazioni private, a cui però talvolta va pagato un prezzo in denaro oneroso ovvero insostenibile.

Credo sia molto importante garantire a tutti l’accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie, promuovendo forme di integrazione e di collaborazione tra strutture pubbliche e private, in ragione delle competenze, delle specialità ed anche dell’articolazione territoriale. Garantire la possibilità di scelta del cittadino nel delicato campo della sanità risponde senz’altro ad una domanda di salute sempre più

personalizzata ed esigente. Ma occorre anche garantire a tutti prestazioni e servizi qualitativamente efficaci nell’ambito di un Servizio Sanitario Nazionale moderno e funzionale.

Al legislatore spetta il compito di definire regole e norme capaci di assicurare ai cittadini alti standard di qualità e di assistenza. I soggetti erogatori di servizi, sia in campo

pubblico che privato, hanno il compito di garantirli evitando, possibilmente, sovrapposizioni inutili ed esasperazioni consumistiche.

**3.** Esistono collaudate esperienze di sinergia pubblico-privato in ambito sanitario, in grado di contribuire in maniera efficace e determinante allo sviluppo di soluzioni efficaci alle esigenze dei cittadini, alla evoluzione della ricerca clinica e scientifica, alla crescita delle conoscenze. Sono per l’Italia importanti opportunità di confronto con altre realtà internazionali, che ci qualificano e che credo, vadano valorizzate. Come vanno valorizzati i centri di eccellenza. Abbiamo alcuni gioielli in campo clinico e sanitario, non isolati dalla più generale rete integrata dei servizi, che, lavorando meglio insieme, possiamo sicuramente moltiplicare. ■

“ Occorre però combattere gli sprechi. Favorevole alla sinergia fra pubblico e privato, che peraltro già esiste ”



1. Che cosa cambierà nell' impostazione generale del comparto Sanità alla luce dei programmi elettorali?
2. E' assodato, parlano le statistiche, che la sanità privata italiana costa meno, è più agile e quanto a qualità eroga servizi sovrapponibili a quelli pubblici. La nuova maggioranza di Governo terrà conto di tutto questo?
3. Negli ultimi tempi ha cominciato a funzionare il modello sinergico pubblico-privato a tutto vantaggio del cittadino. Secondo lei, questo è un percorso da sviluppare?

## SEN. IGNAZIO MARINO

Presidente della Commissione Sanità del Senato

# "Sanità privata, una risorsa"

**I**gnazio MARINO: 51 anni non è un politico di professione, ma un chirurgo di fama internazionale. Ha insegnato e operato negli USA e particolarmente alla University of Pittsburg. In Italia è stato direttore e amministratore delegato della ISMETT di Palermo, il centro di trapianti da lui fondato nel 1997 grazie ad una partnership italo-americana. E' particolarmente specializzato nei trapianti di fegato. Nelle recenti elezioni ha accettato di candidarsi come indipendente nella lista dei Democratici di sinistra al Senato. Si era parlato di lui anche come possibile ministro della salute. In ogni caso è stato eletto presidente della competente commissione parlamentare con un vasto apprezzamento.

**1** Le linee guida indicate durante la campagna elettorale e nel programma dell'Unione sono molto vaste. Le priorità vanno dalla riduzione delle diversità tra il nord e il sud, alle liste d'attesa, alla modernizzazione delle strutture dal punto di vista tecnologico e informatico, alla razionalizzazione del ricorso agli ospedali potenziando il ruolo della medicina sul territorio, all'assistenza agli anziani non autosufficienti. Oltre agli aspetti tecnici, che è impossibile riassumere in poche parole, l'idea che deve guidare la politica sanitaria del nostro paese per i prossimi anni, parte dal concetto di ridurre le disparità geografiche, sociali ed economiche riaffermando con forza il principio del diritto alla salute. Per questo serve la collaborazione di tutti, il pubblico certamente ma anche il settore privato deve fare la sua parte e contribuire con le sue capacità e la maggiore flessibilità ad adattarsi alle reali esigenze del paese in termini di servizio ai pazienti.

**2** Certamente il settore della sanità privata è una grande risorsa per il nostro Paese, è anche una realtà variegata con punte di eccellenza che competono con il pubblico e strutture minori. Avendo vissuto per molti anni negli Stati Uniti dove la sanità è per la maggior parte privata, non ho alcuna preclusione verso le strutture private che contribuiscono a fornire servizi sanitari che a volte il pubblico non riesce a fronteggiare; l'importante è però che il privato assicuri gli standard della qualità dell'assistenza e rispetti le regole.

“La concorrenza con gli ospedali migliora la qualità del servizio. Con l'Ismett ho “favorito” questo processo di integrazione”

Io sono convinto che la sana concorrenza tra il pubblico e il privato sia utile per un processo di generale miglioramento, ma oggi, non possiamo nascondere, non possiamo ancora parlare di competizione dato che moltissimi dei medici che operano nel privato sono allo stesso tempo anche dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. Questo non sarebbe possibile nemmeno negli Stati Uniti dove i medici contano su compensi molto elevati ma devono assicurare un rapporto di esclusività con l'ospedale o l'università con cui lavorano.

**3** Personalmente sono un sostenitore della sinergia tra pubblico e privato. Io stesso anni fa, ho partecipato alla costruzione di un progetto per la realizzazione di un centro trapianti nel sud Italia sulla base di un accordo tra due ospedali pubblici e un'università americana privata. Certo, una certa resistenza associata ai vincoli legislativi nel nostro paese è ancora forte, ma le esperienze che sono state condotte fino ad ora hanno dato nella maggior parte dei casi frutti positivi sia dal punto di vista organizzativo-gestionale, sia per la qualità dei servizi offerti e l'efficienza dei progetti realizzati. ■





DI ENZO TRANTINO

## IL MITO CHE CROLLA

# "Non tutte le partite cominciano 0-0"



Caro Enzo,

non so se mai ti abbia parlato di un episodio sportivo che oggi assume impressionante valenza.

Eravamo a Costa saracena, e da legale della squadra della nostra città, predisposi una riunione di lavoro, per una delle tante persecuzioni disciplinari contro la società.

Mentre fervevano le ragioni per dimostrare che sembrava tutto pianificato, perché ogni nostra pagliuzza diventasse subito trave, un giocatore, ormai a fine carriera, quindi navigatissimo, ci ricordò come fatto ordinario che "del resto, si sa, che non tutte le partite cominciano zero a zero..."

### DOCCIA GELIDA

Fu come ricevere una secchiata d'acqua gelida. Restai disorientato prima, convinto dopo che era meglio rimuovere quel messaggio distruttivo. E sì, perché il calcio non tollera ombre, per essere il fenomeno più autentico e democratico, come passione sportiva: ogni popolo che lo segue, non può non ammetterlo; è cemento sociale. Allo stadio convergono culture, educazioni, riti, estrazioni le più opposte e varie, che non trovano altra occasione di comunità. Sconosciuti che si abbracciano se festanti, si consolano se delusi, uniti nell'urlo liberatorio del

gol, eccitati sino alla irragionevolezza, astratti da pensieri e angustie, tutti saldati in autentico popolo dello sport, analgesizzato perché adrenalizzato. E' l'unica droga civile; quella che esalta senza danni; l'antidoto alla nevrosi dell'anonimato. Così sarà a ancora, ma con un velo: sembra che le certezze negative presidiano dubbi e illusioni generose. Il marcio c'è. Devono stabilirsi le dimensioni territoriali, ma il fenomeno è brutta realtà.

Piani, programmi, combinazioni, intrecci, tutti volti a guadagni volgari perché ingiusti, oltre ad essere eccessivi, volti a frodare quell'urlo, quelle lacrime, quelle zuffe per la "maglia".

E' caduto un mito popolare che coinvolge tutti, anche chi sportivo non è: è macchia sociale, che seppure diffusa ovunque, si stampa, intanto, sulle nostre maglie ai mondiali in corso, per sollecitare ludibrio internazionale, senza che sia consolatorio affermare che il migliore ha la rogna...

### VERGOGNA

Per ora ci grattiamo noi, vergognandoci. Per colpa di alcuni lestofanti, spesso senza arte né parte, ricchi smodati, specialisti in artifici e raggiri contro le fedi popolari, collusi con alcuni uomini in giacchetta nera, programmati come robot in decisioni ingiuste, che oltre a esserlo, non erano semplici errori, ma calcoli pianificati, strategia del trucco. Passerà la nottata. Ma l'alba, quando verrà, sarà meno bella, perché sporcata da un sospetto permanente. (E dire che qualcuno è morto d'infarto, altri si sono schiantati al seguito della squadra: non hanno fatto in tempo a saperlo...) Peccato! Credimi,

Enzo Trantino



# "Guai col"

**Notti magiche, inseguendo un goal, sotto il cielo di un'estate italiana.** Così recitava una canzone nata in occasione dei Mondiali 1990 e così è accaduto anche in questa occasione, sedici anni dopo, nella sfida calcistica che tiene con il fiato sospeso i tifosi di un intero pianeta. L'esperienza di casa nostra, però, ha del fiabesco: tutti incollati al televisore, raggruppati in migliaia sotto le stelle nelle piazze della penisola, sempre più numerosi e più complici, fino alla consacrazione di "Campioni del Mondo".

**Q**uella che era una speranza comune tra le genti di tutte le compagini iscritte al campionato è divenuta realtà per il popolo dei verde-bianco-rossi, dando inizio ad una festa di dimensioni colossali.

Tutto ciò mentre lo sport del calcio sta vivendo proprio in Italia uno dei suoi momenti bui, tra corruzione e mancanza di rispetto personale. Gioia ed esaltazione contro indignazione e rabbia: sentimenti che stridono tra loro pur interessando lo stesso mondo, quello che gravita attorno ad un pallone. Il tema caratterizzante di questo luglio rovente, quindi, è senza dubbio il calcio: se ne parla a tutti i livelli, nei bar e per le strade, nei telegiornali, nelle aule di giustizia. Tra le voci autorevoli quella di Alessandro Vocalelli - direttore del "Corriere dello Sport" - che con la sua flemma e la sua esperienza testimonia di questo singolare momento storico per il calcio azzurro.

Innanzitutto, come ha vissuto il mese dei

IL "DOPO MONDIALI" VISTO DAL DIRETTORE DEL CORRIERE DELLO SPORT

# evolizzare gli incolpevoli"



*Alessandro Vocalelli invita alla riflessione: "E' il momento di interrompere il circolo vizioso che ha determinato Calciopoli e di ristabilire un rapporto di correttezza a tutti i livelli". E su Lippi e Totti: "Qualcuno va, qualcuno resta"*

## Mondiali il direttore di uno dei maggiori giornali sportivi?

Con la tensione, le paure e l'euforia tipica di ogni tifoso. Questo Campionato del Mondo ha sprigionato negli italiani una passione straordinaria, vuoi come conseguenza dello scandalo scoppiato precedentemente o per una serie di sudatissimi risultati positivi conquistati all'ultimo minuto. Ancora oggi, rivedendo i calci di rigore della finale mi assale il timore che la palla finisca fuori!

C'è da notare, poi, che a differenza delle edizioni precedenti, i Mondiali 2006 ci hanno fatto amare non solo i nomi maggiormente celebri, ma un nutrito numero di giocatori apparentemente di retroguardia - i cosiddetti gregari - che hanno saputo procurarsi un ruolo da protagonisti, in uno spirito di squadra mai visto prima. Il sorriso di Buffon riassume l'equilibrio di un intero gruppo. Insomma, al di là del mio ruolo professionale, anche io mi sono lasciato prendere dall'entusiasmo di riportare in Italia la coppa più ambita a distanza di un quarto di secolo dalla vittoria precedente; e, lasciatemelo dire, la soddisfazione raddoppia pensando alla Germania: considerato che nel 1990 vinse a casa nostra, ora possiamo dire di avere pareggiato i conti!

**Si è citato il caso di "Calciopoli", che ha continuato ad evolversi parallelamente allo svolgimento dei Mondiali. In seguito alla vittoria degli azzurri si è parlato di pene ridotte se non addirittura annullate:**

## qual è il suo parere a tal proposito?

Ritengo fondamentale che si effettui una distinzione tra quelli che sono stati i meriti tecnici, concretizzatisi nella conquista del titolo di "Campioni del Mondo", e l'imprescindibile correttezza sportiva e legale venuta a mancare nello scandalo di "Calciopoli". È assolutamente necessario mantenere le due strade ben distinte, affinché non si ecceda nello spirito di assoluzione o, al contrario, non vengano coinvolti nelle conseguenze protagonisti senza colpa. Non dimentichiamo, infatti, che scandalo e corruzione hanno toccato figure del mondo del calcio diverse dai giocatori, i quali, anzi, hanno contribuito a riscattare il calcio italiano in un momento assai delicato a livello internazionale. L'invito di uno stesso giocatore, Rino Gattuso, a non concedere amnistie dovrebbe far riflettere non solo a livello popolare, ma soprattutto coloro che sono tenuti ad emettere le sentenze su questo caso che ben poco ha a che vedere con lo spirito sportivo.

**Cosa si auspica dal lavoro di giudici e legali?**



Alessandro Vocalelli

Che si tenga sempre presente la credibilità, senza per questo dover fare ricorso a sentenze esemplari.

## Come si può uscire dallo stallo determinato da un calcio malato ancora prima di arrivare sui campi da gioco?

Urge cambiare regole, uomini, atteggiamenti. Il calcio si è trasformato in una giostra, in uno show legato ai soldi, in un business che si dimentica della gente. La stessa gente che si è riversata a milioni per le strade, con il desiderio di ringraziare i loro beniamini, con la vo-

lontà di far sentire la loro presenza ed il loro sostegno, a prescindere da tutto. È questo il momento buono per interrompere il circolo vizioso, per ristabilire i valori ed un rapporto di correttezza a tutti i livelli. Ed è per questo che è importante ricominciare il campionato a fine agosto, tornare a giocare il prima possibile.

## A proposito di calcio giocato, che anticipazioni possiamo dare sul futuro di Lippi e Totti?

Come spesso accade, qualcuno va, qualcuno resta... ■

# Sesso come Dio comanda

Oltre ai dettagli su **biancheria intima, libri religiosi e condom**, il messaggio è che "ogni rapporto deve riflettere il ritratto biblico che sia espressione di santo amore"



DI DILETTA GIUFFRIDA

Chi dice che piacere fisico e spirituale non possano incontrarsi, da oggi forse dovrà ricredersi, stando almeno a quanto dicono in Inghilterra. Da una parte c'è la religione dall'altra il sesso, ma questa volta quelli che un tempo erano "sacro" e "profano" non sono più in antitesi bensì uno a completamento dell'altra. Se il sesso è la naturale espressione dell'amore di coppia, dell'amore coniugale, perché allora non viverlo nel migliore dei modi? Direbbe qualcuno: "Perché non viverlo come Dio comanda"? A lanciare questa idea è il sito inglese [www.whollylove.co.uk](http://www.whollylove.co.uk) che si propone di celebrare al meglio «uno dei fantastici regali di Dio» - il sesso - rigorosamente, però, è ovvio, all'interno del matrimonio.

## CATALOGO ON LINE

Certo unire terreno e divino non è così semplice, né tantomeno così immediato, ma rischiando forse un tantino di sopravvalutarsi gli anglosassoni pensano di esserci riusciti. Come in concreto? Presentando un catalogo on-line completo e dettagliato non solo di ciò che è ammesso e di ciò che al contrario potrebbe costituire peccato, ma soprattutto di suggerimenti pratici per dare nuova linfa

alla propria vita sessuale. Spunti che spaziano dalla biancheria intima a qualche idea fantasiosa per riaccendere fuochi ormai deboli.

Di fatto, dunque, la risposta appare molto più materiale di quanto si potesse immaginare perché se è vero che la relazione sessuale è ammessa dalla religione esclusivamente all'interno del rapporto coniugale, è anche vero che, al di là di ogni speculazione dottrinale, il sesso rimane sempre sesso nonostante il sito inglese suggerisca dei distinguo dettati dal fatto che ogni rapporto "deve riflettere il ritratto biblico che è espressione di santo amore". Insomma niente fetish, bondage, manette, fruste e tacchi a spillo, i viziosi vadano pure altrove, su [whollylove](http://whollylove) troverete solo biancheria intima di pizzo, condom per ogni evenienza, ma anche libri religiosi. La spedizione, è garantito, rimane anonima in qualunque parte del mondo.

E se qualcuno non dovesse riuscire a cogliere le diversità ad esempio tra un libro "del sesso consentito" e un normalissimo Kamasutra, potrebbe anche mostrare qualche perplessità circa le differenze sostanziali tra le due realtà, quella

proposta dal sito e quella classificata come "tutto il resto".

Ed effettivamente forse non ce ne sono troppe, a parte il gusto nel suggerire determinati tipi di indumenti piuttosto che altri il sito inglese si propone a tutti gli effetti di risvegliare sì l'eros, ma quello delle coppie, anche avvalendosi di qualche escamotage o oggetto fantasioso.

## PER RISVEGLIARE L'EROS

L'unica vera differenza starebbe nell'imprimatur religioso dato proprio dall'unione matrimoniale che dunque paradossalmente sarebbe la novità. D'altra parte chi l'ha detto che tra moglie e marito il sesso debba diventare necessariamente una routine spesso noiosa? Basterebbe forse un po' di fantasia in più, magari qualche consiglio e un po' di buona volontà per riaccendere il fuoco. Dunque cari coniugi il messaggio è per voi: fate l'amore non fate la guerra, ne beneficerete voi, il vostro rapporto e persino chi vi sta intorno... ■



istockPhoto.com





DI DANIELA VERGARA

**Una notte per dimenticare. Una notte per ricordare. Mentre dormiamo il cervello lavora, immagazzina, elabora, sfronda, espelle.**

**È** in attività continua. Butta fuori tutte le informazioni inutili, o che ritiene tali, che si sono accumulate nella giornata. Un modo per essere più "libero" per quella successiva. Che il sonno rigeneri corpo e mente, lo sappiamo tutti. Che il sonno serva a rimettere in ordine il cervello, liberandolo appunto dagli input superflui è la conclusione della ricerca condotta dal neuropsichiatra Giulio Tononi, che all'inizio degli anni '90 ha lasciato l'Italia e ora insegna all'università del Wisconsin. Il suo team si occupa soprattutto dei meccanismi e delle funzioni del sonno. Una delle scoperte del

gruppo è che ogni area del cervello può cadere in un sonno più o meno profondo in proporzione a come e a quanto ha lavorato durante il giorno. E più è profondo il sonno, più quella regione celebrale elaborerà meglio nelle ore successive. Ora per tentare di capire un po' di più i segreti del funzionamento del cervello, senza scomodare etica e psicanalisi, ricordiamo che quel chilo e mezzo scarso di materia grigia è formato da cento miliardi di cellule nervose. Cellule capaci di stabilire, con i loro prolungamenti e ramificazioni, un milione di miliardi di connessioni: le sinapsi. In altre parole, il nostro cervello organizza un numero quasi infinito di circuiti.

**SINAPSI**

Una sorta di mappa che deriva dal patrimonio genetico, ma anche dalla storia individuale di ognuno, cioè dall'esperienza, dalla cultura, dal nostro irripetibile vissuto. La scrittrice Emily Dickinson ha più volte affermato che "il cervello è più grande del cielo". Il perché è semplice. Tutto, in varie forme, è contenuto nel nostro cervello: il pensiero, i sentimenti, il sapere, l'arte, la parola, la percezione del mondo, l'universo. Tutto passa

dal cervello e può affiorare nella coscienza. Sta qui la sintesi del nostro essere. Ma ritorniamo alla ricerca del professor Tononi. "Il sonno - dice - è un prezzo da pagare per sostenere la plasticità del cervello". E più profondo è il sonno, migliore sarà la pulizia delle connessioni inutili tra le cellule nervose. Ma come si spiega che non tutti abbiamo lo stesso bisogno di dormire, o meglio di dormire lo stesso numero di ore? Risponde ancora il professore: "È probabile che le differenze individuali siano legate alla diversa efficienza con cui avviene il processo di riorganizzazione delle sinapsi" (cioè delle "connessioni" del cervello), cioè i dormiglioni - teoria interessante - sarebbero solo più lenti nel riordino notturno delle idee.

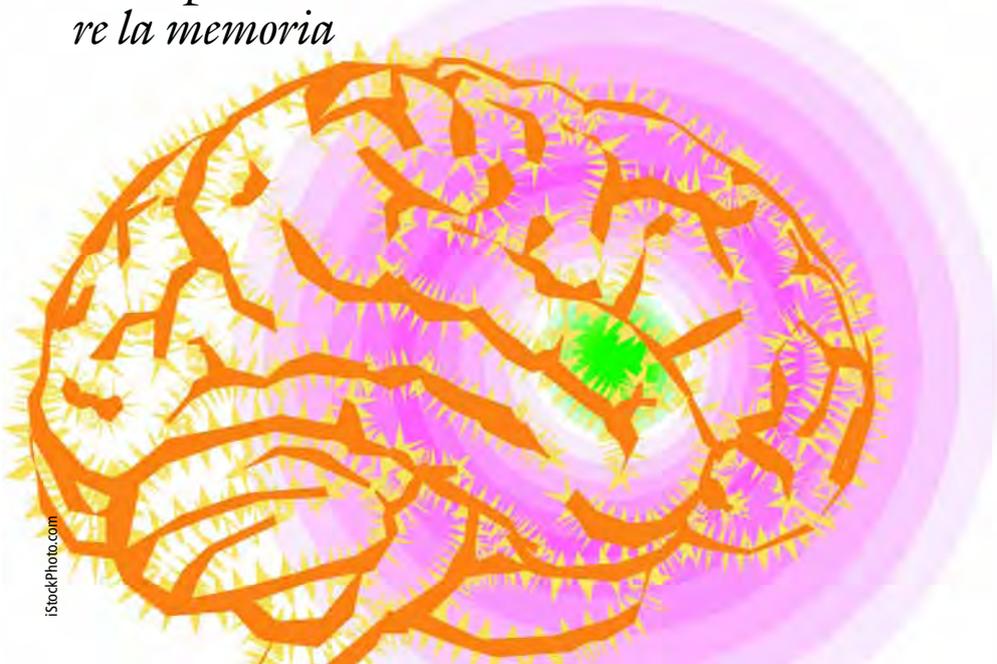
Abbiamo detto all'inizio "una notte per dimenticare, una notte per ricordare" perché se da una parte il cervello si "libera" delle scorie inutili, dall'altra è proprio durante il sonno che la memoria si consolida. Vediamo una seconda ricerca. Viene dagli Stati Uniti, dalla Duke University di Durham. Le conclusioni. Vaste aree del cervello, quando si dorme, richiamano e catalogano le nuove informazioni arrivate durante la veglia. Esistono due fasi per fissare i ricordi. La più importante è chiamata "ad onde lente". È priva di sogni e dura più a lungo. "In questa fase spiega il coordinatore dello studio Sidarta Ribeiro - il cervello richiama gli stimoli registrati e li amplifica. Durante la fase Rem, invece, alcuni geni intervengono per fissare i ricordi in maniera definitiva.

**EMOZIONE**

Quindi è proprio durante il sonno che le esperienze vissute si consolidano e diventano memoria vera e propria. Ma andiamo oltre. "La memoria - qui è il professor Alessandro Meluzzi ad intervenire - è un fenomeno che dipende in modo molto netto dalle emozioni. La memoria serve a ricordare, ma anche a cancellare. Soprattutto i ricordi che hanno a che vedere con qualcosa di spiacevole." E aggiunge poi: "Noi non siamo in grado di definire esattamente cosa sia un ricordo. Possiamo però dire che la memoria è un sistema complesso nel quale i ricordi emergono e riemergono anche a seconda del contesto emotivo di quel momento". Il professor Meluzzi fa l'esempio di un odore, una musica che siamo in grado di riconoscere, di riproporre alla nostra mente, di ricollegare all'emozione e attraverso l'emozione. Un percorso complesso e forse ancora misterioso che ci porta a essere figli della nostra memoria. Un sorriso per concludere, con le parole del filosofo Nietzsche: "Il vantaggio della cattiva memoria - diceva - è che si gode parecchie volte delle stesse cose come la prima volta". ■

# Più grande del cielo

*Contiene **pensieri, sentimenti, scienza, parola...** e costituisce la sintesi del nostro essere. Il ruolo del sonno per **liberarci dalle scorie inutili** e consolidare la memoria*



# Notti di fuoco al chiaro



DI LAURA RIVOLTA

**Arriva l'estate, una stagione di luce e di sole con i suoi riti che si ripetono: uomini e donne di ogni età si preparano all'evento, riviste e programmi televisivi forniscono ricette magiche dimagranti rassodanti e rigeneranti. Molti sono i sogni, le aspettative ed i desideri che possono compiersi. Arrivano le vacanze, c'è chi parte e chi resta, lo stress del lavoro e del traffico quotidiano rallenta.**

**M**iracolosamente il tempo si dilata, la nostra disponibilità è diversa, migliora il tono dell'umore, una sorta di allegria prende il sopravvento: si è più ricettivi alle conoscenze, le occasioni si moltiplicano in quanto si esce di più, scattano una nuova alchimia e un nuovo incanto verso se stessi e verso gli altri. Nascono nuovi amori, nuovi giochi di seduzione, l'estate fascinosa e intrigante stimola desideri di libertà, di trasgressione, lascia ogni anno tracce di ricordi, di sapori e di sensazioni profonde. Molti giovani vivono la loro iniziazione sessuale, galeotta la vacanza con amici, la lonta-

nanza dai genitori, le spiagge assolate, la bramosia di diventare adulti...

"Ricordo ancora il tramonto, le fiamme ardenti del falò poi spento, le sue labbra calde sul mio corpo, i movimenti ora lenti ora veloci del suo corpo, abbronzato e scolpito." Racconta Debby, una diciottenne preoccupata per non avere usato il profilattico: pericoloso scampato e ricordo conservato.

**Per Lucio tutto era perfetto**, Karina una ragazza tedesca molto bella, disinvolta e disponibile... "Forte era il desiderio di fare l'amore, ed è accaduto. La sabbia ancora umida, il chiarore della luna, quella sera in spiaggia abbiamo fatto l'amore. Per me era la prima volta per lei chissà" ... tutto era magico eccetto la sua precocità nel rapporto sessuale "... ricordo ancora la sua espressione quasi attonita ... è trascorso un anno, non ho più avuto rapporti sessuali per paura di rifare la stessa figuraccia...."

**La pulsione assale e accende**, Debby dimentica di proteggersi e Lucio ancora fatica a riconoscere che l'inesperienza, la situazione, la sconosciuta/straniera, roboanti emozioni possono giocare contro, da cui una risposta fulminea.

## ESTATE, CAMBIAMENTI NEL CORPO E NELLO SPIRITO

**La luce ha un effetto benefico** sullo spirito, il sole riscalda e dona colore, ritempra l'anima, non è un caso che le depressioni siano più frequenti nei periodi invernali, scuri e grigi.

**Le giornate si allungano:** in scenari estivi di terrazze e piazze popolate si rinnova il piacere di trascorrere la sera in compagnia di amici vecchi e nuovi, sorseggiando drink ghiacciati. Abiti trasparenti, leggeri e colorati avvolgono corpi abbronzati: esposti allo sguardo, corpi setati e tonici sono segnali e richiami erotici.

**L'estate è anche vacanza:** forte e prorompente è il desiderio di libertà, di trasgressione, ci si sente più seducenti complice il cambiamento psicofisico.

## LA TEMPERATURA EROTICA SALE O SCENDE?

**La frequenza e la performance sessuale** degli italiani, secondo sondaggi e statistiche, migliora.

I ritmi lavorativi si allentano per tutti e soprattutto per le donne iperimpegnate in ufficio e a casa, nella organizzazione domestica, nel portare i figli a scuola, sollecitarli a fare i compiti etc. etc...

Le vacanze portano una quiete mentale, e di

istockphoto.com

# di luna

conseguenza una maggiore disponibilità erotica. Corpi avvolti da freschi e leggeri teli invitano all'incontro, a stropicciare e risvegliare il corpo dell'altro ed il proprio.

**Coppie collaudate sono certe** di sentire più trasporto nella danza del piacere, la sensibilità corporea e sensoriale si alza.

"...solo d' estate - racconta Ugo - mia moglie Rita diventa una donna focosa e avida di passione, ogni anno scegliamo vacanze su isole deserte, in assoluta libertà, senza vincoli o etichette ritorniamo selvaggi e ci abbuffiamo di sesso senza limiti, ogni posizione, ogni situazione è occasione per toccarci e penetrarci. Ritorna l'inverno ed il suo desiderio va in letargo, si culla di sensazioni estive... Ma a me non va più bene... il mio testosterone funziona sempre!"

**Una coppia deve imparare insieme** l'effetto benefico delle onde lunghe, le tempeste di piacere portano a picchi elevati di tensione ma poi vitale è il riposo. Forse partire dai ricordi, ora narrati ora ricreati, permette di rinnovare la tensione.

**E coloro che in coppia non sono o sono distanti?**

Anche per loro gli ormoni diventano bollenti, il profumo, l'olfatto, la vista ed il gusto si amplificano...

"Vorrei che fosse sempre estate, seni rotondi e abbondanti, esibiti nelle generose scollature... e sogno, "Alessio manifesta una velata preoccupazione per la sua "visibile" risposta erettiva, che ora lo eccita ora lo imbarazza.

**Marta con sapiente maestria** ricorre a trucchi d'effetto, si concentra sulla gestualità, ogni movimento è curato nei dettagli, si cosparge il corpo sinuoso di olio solare, con grazia chiede al tipo dell'ombrellone accanto un pudico aiuto perché la schiena è sensibile alle scottature e lei proprio non ci arriva... ed il consorte dorme!!! Poi procede immergendosi nel mare e come una sirena si spalma corpo e capelli bagnati sulla battigia... Così racconta con ingenuità maliziosa, alla presenza del marito che, risentito, minaccia vacanze separate per evitare corrosioni epatiche! Gelosia demoniaca che di giorno ferisce e di notte... gradisce: avviluppato da tormenti impetuosi, consuma con lei notti di fuoco perché grande è il bisogno di conferma di essere lui e solo lui ad avere il diritto di possesso!

**Ma l'estate è foriera anche di aspettative** di trovare l'anima gemella e non poche poi sono le delusioni...

"Ci siamo conosciuti in montagna, stesse passioni sportive, separato da poco non potevo rinunciare alle sospirate vacanze.

*Complice il caldo, tutte le metamorfosi della coppia. Gli amori, i tradimenti, le delusioni e le speranze: che durano poco o per tutta la vita. Tante storie, un comune denominatore: l'eros in tutte le sue espressioni, dalla parte di lui e anche di lei.*

Stefania era la donna che cercavo, agile e dinamica ma anche erotica, abbiamo trascorso giorni meravigliosi, tutto faceva presagire il meglio, ma ritornati a Milano non la riconoscevo più, aveva perso smalto e vivacità, una noia mortale, pochi mesi dopo ci siamo lasciati..."

**Mai caricare di eccessive aspettative** un incontro, le disillusioni sono in agguato, accade di portare in vacanza la parte di sé che nella quotidianità si nega... la persona si trasforma, complice il contesto, la situazione, ma poi la magia evapora e si ritorna come prima. La passione si nutre di precocità ma poi si estingue. E' necessario tempo per conoscersi, la fretta è nemica.

## ESTATE E TRADIMENTI

L'estate si coniuga con atteggiamenti più disinvolto, si sogna l'evasione dal quotidiano, alcuni la ricercano altri la allontanano. **Virtuosi sì, virtuosi no**, l'infedeltà estiva fa parte dell'immaginario collettivo di ognuno di noi.

Propensione che non ammette più distinzioni di sesso, i sondaggi lo confermano: la spensieratezza, l'allegria, i freni inibitori in vacanza diminuiscono per lei e per lui, incontri con sconosciuti stuzzicano i desideri più audaci.

**Tradimenti che si ripetono:** un appuntamento atteso, racconta Elisa, "...ogni estate da ben 10 anni rinnovo l'incontro... con il mio Lui, galeotta la cura termale... Due sole settimane, una breve parentesi che mi rigenera il corpo e la mente, di giorno solerti operatori curano il mio corpo, massaggi e trattamenti estetici, lo preparano", sorride." per gli incontri notturni di fuoco e di dirompente passione con Giorgio, sesso senza argini travolgente e sconvolgente. Torno a sentire il mio corpo, d'inverno dormo con Enrico marito premuroso e attento, nonno esemplare di ben 3 splendidi nipoti. Mai potrei rinunciare a Giorgio e tanto meno ad Enrico, i sensi di colpa forti nei primi tempi ora sono pressoché assenti..."

**Così Elisa ha trovato un suo equilibrio**, capace di donare a sé e a loro, ciò che ognuno desidera.

**Uomini fedifraghi?** racconta Adolfo: "Anche quest'anno mia moglie parte per il

mare con i bimbi ed io resto in città. Sorrido perché puntualmente con colleghi e amici respiriamo e parliamo di libertà di uscite di incontri e poi accade che ci troviamo sì, frequentiamo locali ma... ben poco quagliamo..."

**Sono sogni e fantasie** e poi chissà se sarei capace di tradire davvero Daniela. I fine settimana vado a trovarli e lei con tono sornione indaga e portiamo nella nostra intimità erotica immaginarie conquiste che amplificano la nostra passione..."

## LEI E LUI

**A volte nutrirsi di sogni ha un valore** ancor più afrodisiaco dei fatti: la capacità di condividere la fantasia di possibili tradimenti rende più trasgressivo l'incontro amoroso, così il rapporto diventa più creativo e vigoroso.

**Ma anche il turismo sessuale**, un tempo di dominio maschile è ora territorio e volo femminile. Racconta Eleonora: "Siamo tre amiche "collaudate", salpiamo per i lidi caraibici con il benessere dei nostri mariti in là con gli anni e ancora tanto impegnati professionalmente. Giovani e scolpiti indigeni attendono il nostro arrivo, ragazzi gentili che sanno ancora corteggiare e che ci fanno sentire desiderabili e capaci di risvegliare i nostri sensi. Di giorno ci raccontiamo il turbinio di passioni e di piacere, un uragano... un fiume in piena senza argini se non un desiderio che cresce e ancora cresce. Senza impegno, nessun coinvolgimento solo sesso.

E poi torniamo a casa con un nuovo smalto, ci sentiamo più cariche, più femmine e più felici..."

**Molte sono le donne che si concedono** questo tipo di avventure, nessun coinvolgimento solo cura e attenzione per sé stesse. I mariti fingono di non capire oppure, a loro volta, sono fedifraghi.

**Una cosa è certa, una volta passati il caldo**, le avventure e la libertà dei mesi estivi, tutti gli anni ritorna puntuale la domanda: la vita che vogliamo veramente è quella che viviamo nelle avventure estive o quella che ci attende immancabile al ritorno in città? Difficile la risposta. Forse, la più giusta sta nel titolo qui sopra: se l'estate non ci fosse, bisognerebbe inventarla. ■

# Diabete

Il nostro impegno è cambiarne il corso

Per sempre.

## Novo Nordisk

**Sconfiggere il diabete è la nostra passione e il nostro business**

Abbiamo iniziato 80 anni fa... e ancora oggi è vivo il nostro impegno per cambiare il corso di una patologia in continua crescita e che affligge più di **2 milioni di Italiani**



**SENSO UNICO**

## Siamo determinati a cambiare il corso del Diabete

Come azienda leader nel settore, ci dedichiamo con passione ad aiutare le persone con diabete attraverso:

- una gamma completa di prodotti adatti per le necessità di ciascun paziente
- sistemi di somministrazione di insulina che rendano la terapia più semplice ed affidabile
- servizi che supportino medici ed operatori sanitari nell'educazione della persona con diabete

DI MARIA SERENA PATRIARCA



**C**ontro le insidie psicofisiche generate dallo stress, ma anche semplicemente per mettere a fuoco tutto il potenziale della nostra energia, spesso sottoutilizzato:

la meditazione, e specialmente la meditazione secondo gli insegnamenti dei lama tibetani, viene riscoperta sempre più nel mondo occidentale, **anche dai top manager**. Ma si fa presto a dire meditazione: in realtà questa parola include in sé un profondo allenamento fatto di tecniche speciali di respirazione e posture che conciliano il relax della mente e del corpo.

Per capire meglio cosa significa meditare e quali benefici se ne possono trarre abbiamo intervistato il monaco buddista che è maestro residente nel centro tibetano di Bergamo: si chiama **Ghesce Lobsang Scerab**, ed è dottore in metafisica, con studi effettuati presso l'università tantrica di **Gyu-mè**. Innanzi tutto Ghesce Lobsang Scerab precisa che "esistono tre tipi di meditazione: quella **concentrativa**, quella **analitica** e quella basata sulla **visualizzazione**". "La pratica quotidiana della meditazione presso i monaci buddisti", continua il lama, "prevede che al mattino, appena svegli, si pulisca l'ambiente dove si intende meditare". Per noi lama tibetani è importante avere di fronte un'immagine sacra, come quella di **Buddha** o di **Tara** (la divinità femminile della saggezza).

## FIORI E INCENSO

Di fronte alla statua o al pannello con l'immagine sacra di solito si dispone un piccolo altare con vari tipi di offerte, come acqua, fiori, incenso, lumini accesi, dolci e una piccola campana". La posizione migliore per meditare - anche per noi occidentali non buddisti - è quella a gambe incrociate, con la mano sinistra sulla destra, i pollici chiusi, la schiena dritta e gli occhi socchiusi che guardano la punta del naso. La lingua deve toccare il palato e le labbra devono essere socchiusi. **Importantissima è la respirazione**, che deve essere lunga, lenta e profonda, con ritmo regolare. I lama buddisti accompagnano la meditazione anche con la recitazione di formule sacre (i cosiddetti "**mantra**"), ripetuti per almeno un quarto d'ora.

## KUNDALINI YOGA

La tecnica della formula sacra in antico sanscrito ripetuta per produrre "**vibrazioni del suono**" benefiche per il nostro organismo è adottata anche in una tecnica di yoga particolarmente in voga al momento, spe-

# E il manager scoprirà la meditazione



**La pratica quotidiana include tecniche speciali di training per la respirazione e per la postura che conciliano il relax della mente e del corpo.** La durata dell'esercizio da 3 a 20 minuti può contribuire anche a potenziare la capacità polmonare.

cialmente fra top manager, professionisti, artisti: stiamo parlando del Kundalini Yoga, la cui componente fortemente meditativa ("**krya**") abbinata a determinate posture fisiche fa sì che questa pratica sia adatta non solo a chi vuole gestire al meglio lo stress, ma anche a chi desidera potenziare la propria creatività lavorando sull'energia "**kundalini**" che, secondo l'antica saggezza indiana, risiede alla base della spina dorsale e che - risvegliata con appropriati movimenti e determinati "**mudra**" (posture delle mani durante la meditazione) può sprigionarsi e risalire fino al settimo "**chakra**" (il punto energetico che idealmente si trova ad un palmo di mano sopra la nostra testa).

Questo processo purifica il corpo attraverso il passaggio dell'energia nella spina dorsale, allontanando le tensioni negative e favorendo un più profondo stadio di consapevolezza del nostro "**io**" e di discernimento nei confronti degli altri.

Il **Kundalini Yoga**, così come il **Tantra Yoga Bianco** che sta diventando di moda anche in Italia dopo il boom negli Stati Uniti,

dà un'importanza basilare alle tecniche di respirazione ("**pranayama**"); e non solo a quelle lente e profonde che, come quelle buddiste-tibetane, favoriscono la concentrazione e il rilassamento. Fra le pratiche respiratorie del Kundalini - infatti - una delle più utilizzate durante le classi di yoga è il **Respiro di Fuoco**. Si tratta di una speciale tecnica di respirazione ritmica e veloce, che avviene con impulsi dei muscoli addominali intorno all'ombelico: è un respiro che favorisce la pulizia del sangue e l'eliminazione delle tossine dai polmoni, purificando mucose, vasi sanguigni e cellule. **Una pratica regolare** di questa tecnica (si incomincia di solito con 3 minuti, fino ad arrivare - con più esperienza - a 20) può contribuire anche ad espandere la capacità polmonare.

## SHAKTI DANCE

La meditazione può essere applicata con beneficio anche alla danza. È il caso della nuovissima disciplina chiamata **Shakti Dance** ("**shakti**" è l'impulso dell'energia primordiale al femminile, secondo gli antichi testi sacri dell'India). Durante una lezione di Shakti Dance prima di passare alla fase motoria vera e propria si riscalda il corpo con movimenti fluidi e ritmici accompagnati da mantra e da musica sacra indù. Dopo questa prima fase meditativa si passa alla fase più movimentata e creativa, facendo fluire liberamente l'energia che si è risvegliata col riscaldamento attraverso movimenti del corpo ampi e coreografici nello spazio. La Shakti ha il potere di aiutare a rimuovere i "blocchi" fisici e mentali e di armonizzare il corpo. ■



# Pellegrini, la Ristorazione che piace... ma non solo

- Buoni Pasto/Ticket
- Pulizie e Servizi Integrati
- Distribuzione Automatica
- Vendita carni e prodotti alimentari

**1° Gruppo** a capitale italiano.

**40 anni** di successi in Italia e all'Estero (Cameroon - Congo - Guinea - Libia - Nigeria - Sudan)



 RISTORAZIONE
  BUONI PASTO TICKET
  PULIZIE E SERVIZI INTEGRATI
  DISTRIBUZIONE AUTOMATICA
  RISTORAZIONE COMMERCIALE
 





 PELLEGRINI CATERING OVERSEAS

*Spesso si confondono*  
**sentimenti**  
**e sensazioni.**

*L'influenza dei media*  
*e i risvolti di una irresi-*  
*stibile* **proliferazione**  
**tecnologica.**

DI SAMANTA TORCHIA



**L'**uomo e la donna sono molto diversi. L'obiettivo più importante per una donna è di realizzare rapporti interpersonali soddisfacenti e completi attraverso la concretizzazione delle proprie aspirazioni più profonde ed intime. Per l'uomo il primo traguardo è di trovare la propria realizzazione attraverso il lavoro; la seconda meta, inconsapevole alla maggioranza, è trovare una partner per attuare la reciproca divinità attraverso la sessualità». Con queste affermazioni Malcolm Brown, psicologo e psicoterapeuta americano ha aperto la conferenza tenutasi poco fa a Ferrara sulla relazione uomo-donna e pubblicata sulla rivista di psicoterapia online "L'età dell'uomo". Ma quando si parla di sentimenti e passioni si può essere veramente così razionali? Esistono delle leggi, delle strade da seguire quando ci ritroviamo con la mente e il cuore offuscato da mille emozioni? Non credo. E non a caso si dice che "al cuore non si comanda" e si finiscono per fare delle scelte davvero insensate....

### FORME AMOROSE

Ci sono tante forme di attaccamento erotico-amoroso: l'attrazione erotica, l'amicizia erotica, i diversi tipi di infatuazione e infine il vero innamoramento. L'innamoramento, a differenza dell'eros o della Sessualità ha segni premonitori. Uno stato di inquietudine e di misteriosa attesa. Quando incontriamo la persona di cui ci stiamo innamorando ci domandiamo chi sia veramente e vorremmo che fosse solo per noi. Ci appare bella, desiderabile... e la fascinazione ci avvolge. Ciò che distingue effettivamente l'innamoramento dall'eros è quella sensazione di "vita nuova", di forza, di invincibilità. Tutto intorno a noi cambia, i colori sono più splendidi, i volti delle persone diventano più belli, le prospettive sembrano solo positive. Quando siamo innamorati vogliamo fonder-



# Se non è amore, che cos'è?

ci con il nostro amato non solo sessualmente, ma anche spiritualmente. Vogliamo conoscerlo "da dentro", condividere tutto ciò che ha provato e vissuto, captare le sue sofferenze, le sue paure. Vogliamo vivere in simbiosi tutta l'altra persona. Quando invece prevale l'Eros ci si accontenta del vivere in superficie, di osservare e apprezzare ciò che con un po' d'attenzione e fantasia è percepibile ad occhio nudo. Delle forme, dei profumi, delle movenze... Sublime prerogativa, ma l'essere innamorati si lega automaticamente all'eros dando vita ad un connubio unico, unitario, folgorante, irrinunciabile per il suo splendore ed il suo fascino vitale.

### INTERNET E CUORE

Ma spesso ci troviamo a fare confusione con i nostri sentimenti e le nostre sensazioni. La società odierna simboleggiata dai mass media ci ha abituati al "cotto e mangiato", ci ha abituati a non fare i conti con il nostro "profondo" illudendoci che il vivere in superficie è il giusto vivere. La tv, internet, i videogiochi hanno scombussolato il nostro atteggiamento nei confronti della vita e degli altri. Internet è filtrata lentamente dal mondo militare e delle multinazionali nella vita delle persone di tutti i giorni e ha influito sulla nostra vita virtualmente in un numero infinito di modi diversi. Anche se alcune persone potrebbero non utilizzare individualmente internet con la stessa quantità di altri,

ha pur sempre un'influenza sul modo in cui è vissuta e percepita la vita dalla maggior parte della società occidentalizzata. Oltre ad aver reinflammato il mondo della pubblicità e degli affari, internet ha iniziato ad aver effetto sulla vita personale della gente permettendo nuove forme di comunicazione con amici, la famiglia e i colleghi in tutto il mondo. I mutamenti all'interno della sfera della vita e dell'esperienza personali sono arrivati ad includere l'incontro con nuovi amici, colleghi e incontri romantici attraverso la comunicazione on-line. Dai newsgroup all'e-mail, entrambe assicurano un'interazione diretta tra le due parti, assicurano una comunicazione nascosta tra due persone in un formato testuale. Oggi si parla di forme di comunicazione rivelatorie della personalità, più veloci rispetto la comunicazione "di persona" e, non c'è dubbio, che anche attraverso queste nascono attinenti forme amorose. Ma la domanda è: si può parlare sempre di Innamoramento e di Eros? Si tratta di relazioni che scendono nel profondo degli animi? C'è chi da cultore risponderebbe sicuramente con un sì. La fantasia e l'immaginario sono alla base di ogni sentimento coinvolgente, indipendentemente dal tipo di mediazione, ma non ne costituiscono l'essenza. Sono solo il punto di partenza per quello che chiamiamo Reale.

E senza la parte reale, fisica e tangibile dell'innamoramento e dell'Eros, dove andremmo a finire? ■

# L'altalena della vita

La "pena di morte" nella storia:  
*dibattito sempre aperto.*

**L'**ultima volta in ordine di tempo, è accaduto a seguito del rapimento e dell'uccisione del piccolo Tommaso. Il Paese intero è rimasto shockato di fronte a tanta incredibile crudeltà: e singoli cittadini, gruppi di persone, addirittura qualche esponente politico, hanno subito chiesto di reintrodurre nel nostro ordinamento la pena di morte.

Se la rabbia e la reazione istintiva, primordiale ad un crimine efferato sollecitano gli istinti peggiori dell'uomo, sarebbe un grave errore condividere o, peggio, assecondare tali sentimenti. Una società civile, democratica, avanzata deve respingerli con forza e fermezza: non c'è giustizia, infatti, senza vita; perché nessuna morte, anche se comminata dallo stato sovrano, ne restituisce un'altra.

Eppure, quello sulla pena di morte, è un problema antico come il mondo. D'altronde questo non è un argomento nuovo. Già nelle società preistoriche, la pena di morte veniva copiosamente inflitta. Con tutto il carico di ingiustizie e di arbitri che, in assenza di regole precise, la situazione determinava. Ma, in quel caso, essendo tutto affidato alla tradizione orale, non abbiamo elementi certi su cui discutere, circa le recriminazioni, le contestazioni a tali "sentenze". In realtà è solamente con il Codice di Hammurabi, prodotto dalla ci-

viltà babilonese, che la pena capitale ha una sua veste scritta e consacrata: un elemento che, pur nella sua iniquità, rappresenta la prima importante... conquista giuridica; eliminando, il medesimo, la soggettività dei giudizi e, dunque, la stessa arbitrarietà. Tale afflizione è stata poi messa a punto e codificata in altre civiltà: da quella egiziana a quella greca, a quella romana. Ma sempre basata sul criterio di punire chi infrangeva le regole stabilite dall'autorità costituita.

In Italia la pena di morte codificata, comincia a trovare applicazione nel Basso medioevo, nel 1050 circa, con Enrico II., per essere poi legittimata, nel corso dei secoli, dagli stessi padri della Chiesa: da



DI EMILIA SAUGO

Accade ogni volta che si verificano un omicidio particolarmente efferato, una strage, un'azione criminale gravissima: subito, qualcuno, ripropone la pena di morte. E' come se un tale avvenimento facesse risorgere dalle ceneri l'istinto più basso, più barbaro di un Paese democratico, civile.

## LA NATURA IN SOCCORSO DELL'UOMO

# Limone: disseta e scaccia i calcoli



istockphoto.com

*La conferma viene da studi americani e da un'antica pratica della "nonna"*

Abbiamo sempre saputo che gli agrumi contengono forte dosi di vitamina C, fondamentale in caso di influenza e di malattie legate all'apparato respiratorio. Adesso sappiamo che fanno di più: servono a prevenire i calcoli renali e a potenziare la difesa naturale dell'uomo.

La conferma arriva dall'America, dove recenti studi effettuati presso l'Università del Wisconsin e alla Duke University, hanno stabilito che bevande a base di agrumi o specificamente succhi a basso contenuto di zuccheri aumentano la concentrazione del citrato nelle urine con conseguente forte protezione naturale contro la formazione di calcoli renali di ossalato e fosfato di calcio.

I pazienti in osservazione soffrivano di "ipocitraturia" cioè di scarsa concentrazione di calcio nelle urine. Ebbene, dopo un trattamento a base di spremuta di limone (120 ml diluiti in 2 litri di acqua) si registrava una diminuzione del numero e delle dimensioni dei loro calcoli.

È assodato che la carenza dei citrati contenuti negli agrumi (arancia, pompelmo, limone soprattutto) costituisce uno dei più importanti fattori di rischio nella formazio-

ne degli ossalati e fosfati di calcio che occludono i condotti renali, determinando le dolorosissime coliche.

## ACIDOSI

Ciò perché senza quelli viene a mancare un'adeguata protezione avverso la cristallizzazione dei sali di calcio nelle urine.

All'origine è l'acidosi del sangue che trasferisce dalle ossa al sangue quel minimo di calcio che in aggiunta all'eliminazione pur ridotta di citrati dai reni determina la cristallizzazione dei sali di calcio nelle urine. Questa "mobilitazione" di calcio può essere bloccata o quanto meno frenata o da consistente consumo di frutta e verdura con funzione alcalinizzante di contrasto all'acidità oppure attraverso i citrati contenuti a forte dosi nei limoni.

E naturalmente, questi rimedi non sono solo gli unici. È altrettanto scontato che la formazione di calcoli renali si combatte con la buona abitudine di bere molta acqua, due litri al giorno come minimo. In questo caso è preferibile acqua oligominerale che facilita l'espulsione dei calcoli più piccoli e ritarda la formazione di quelli più grandi. ■

Sant'Agostino a San Tommaso d'Aquino. Il criterio di base, nel caso specifico, era uno solo: la conservazione del "bene comune"; per cui appariva lecito, per difenderlo, eliminare fisicamente i criminali. Bisogna attendere il 1764, con la pubblicazione del libro di Cesare Beccaria intitolato "Dei delitti e delle pene" per assistere ad una riflessione sull'argomento ed alla possibile sostituzione della pena di morte con l'ergastolo. L'idea piacque molto ai governanti "rivoluzionari" di quel periodo: tanto che Giuseppe II e Leopoldo I di Toscana, cancellarono addirittura la pena capitale e la tortura.

**Le vicende storiche successive** determinarono, però, la sua reintroduzione nell'ordinamento del Paese: perché nel 1926 Benito Mussolini la ripristinò pare, a seguito dei numerosi attentati subiti contro la sua vita.

**Una decisione confermata nel 1930**, peraltro, con il nuovo codice Rocco. Dopo la caduta del fascismo il governo abolì, con il decreto n. 224 del 10 agosto 1944, la pena capitale prevista da tale codice per i reati ivi previsti: ma la lasciò in vigore con un successivo decreto, per i reati fascisti e di colla-

borazione con i nazifascisti. Ed il decreto luogotenenziale del 10 maggio 1945, ne ammise la emanazione, come misura temporanea, nei confronti di reati di "partecipazione a banda armata" e "rapina con violenza ed estorsione". Sicché tra il '45 ed il '47 vennero giustiziati ottantotto cittadini, responsabili di aver collaborato con i tedeschi. **Ma queste furono le ultime esecuzioni effettuate nel nostro Paese.** E la nuova costituzione della Repubblica, con l'art. 27, abolì definitivamente la pena di morte per reati comuni e per reati militari commessi in tempo di pace. Ma bisogna aspettare il 25 ottobre del 1994 per vedere l'abolizione della pena di morte anche dal codice militare di guerra. Da quel momento la pena capitale in Italia fa solamente parte dei ricordi, della storia. ■



zione della Repubblica, con l'art. 27, abolì definitivamente la pena di morte per reati comuni e per reati militari commessi in tempo di pace. Ma bisogna aspettare il 25 ottobre del 1994 per vedere l'abolizione della pena di morte anche dal codice militare di guerra. Da quel momento la pena capitale in Italia fa solamente parte dei ricordi, della storia. ■



# Quei decreti ministeriali

**Il TAR del Lazio a tutela degli ottici: tutti sul piede di guerra. Presto ne vedranno delle belle: ottici in farmacia e farmacisti... nei discount**



Una recente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio ha chiuso una vertenza durata otto anni e che per molti versi presenta più di qualche analogia con la polemica suscitata dalla decisione del governo che prevede la possibilità di vendere nei supermercati farmaci da banco. Nel 1998 la Federazione Italiana Ottici, l'Associazione Nazionale Protesisti Oculari e la Ocular Prothesis Srl, impugnarono un decreto emanato dal ministro della Sanità di concerto con il ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, nella parte in cui consentiva la vendita degli occhiali pre-montati anche alle farmacie e agli esercizi commerciali che commerciano articoli sanitari.

## ILLOGICITÀ

Il provvedimento ministeriale venne accusato di eccesso di potere per illogicità e contraddittorietà, per i pericoli alla salute che potevano derivare dalla eventualità, che gli occhiali per correggere la presbiopia potessero essere venduti anche in esercizi diversi dagli ottici ed in particolare farmacie e negozi di articoli sanitari. Una tesi molto simile a quella sostenuta da chi si è detto contrario alla liberalizzazione del mercato dei farmaci da banco che possono essere commercializzati senza prescrizione medica. Le tre associazioni chiesero la sospensione del decreto mini-

steriale ma il Tar la respinse. Un anno dopo però il Consiglio di Stato accolse il ricorso considerando illegittimo il decreto nella parte in cui "non prescriveva, a tutela del consumatore, adeguate informazioni sulla pericolosità di tali presidi sanitari".

L'Amministrazione fu così costretta a rimangiarsi una parte del decreto ed a modificarlo perché la sua prima versione risultava in contrasto con la norma della direttiva 93/42/CEE secondo la quale «con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, possono essere, anche per singole tipologie di dispositivi, individuati i soggetti autorizzati alla vendita nonché stabilite le prescrizioni che devono essere osservate per assicurare che la conservazione e la distribuzione dei dispositivi stessi siano conformi agli interessi sanitari». Il Consiglio di Stato aveva osservato anche che le scarse indicazioni contenute nel vecchio decreto non apparivano in linea con l'esigenza di garantire il rispetto del diritto alla salute del cittadino sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Ma neppure la nuova formulazione del decreto fu condivisa dal supremo giudice amministrativo il quale evidenziò che le nuove disposizioni non garantivano la commercializzazione di dispositivi "medici" (nella fattispecie, occhiali) con modalità tali da salvaguardare la salute e la sicurezza dei consumatori.

Nella motivazione della sentenza i giudici non hanno potuto fare a meno di sottolineare come in realtà le tre associazioni agirono in giudizio per tutelare gli interessi della categoria degli "ottici" in previsione di un forte ampliamento della platea di coloro che sarebbero stati autorizzati a commercializzare determinati generi di occhiali. Pur paventando rischi per la salute e la sicurezza degli utilizzatori, quindi, i ricorrenti vantavano un mero interesse legittimo di fronte al potere dell'Amministrazione di individuare nuovi soggetti autorizzati alla vendita e a stabilire le prescrizioni che dovevano essere osservate per assicurare che la conservazione e la distribuzione dei dispositivi stessi fossero conformi agli interessi sanitari.

Per veder riconosciute le loro ragioni gli interessati, però, avrebbero dovuto notificare il ricorso ad almeno una farmacia o, comunque, ad un esercizio commerciale autorizzato a mettere in vendita articoli sanitari del genere di quello oggetto del decreto contestato. Il che non è avvenuto e solo per questa ragione, il ricorso è stato respinto ma, nonostante ciò, l'Amministrazione ha dovuto modificare la normativa che in un primo momento aveva predisposto. Morale della favola: gli occhiali per correggere la presbiopia possono continuare ad essere venduti anche nelle farmacie le quali, d'ora in avanti, si vedranno private della possibilità di commercializzare i farmaci da banco o di automedi-

# in libertà

cazione non soggetti a prescrizione medica i quali potranno essere venduti al pubblico presso gli esercizi commerciali.

## CONCORRENZA

La decisione del governo, come si sa, ha suscitato reazioni contrapposte. Il Ministro della salute Livia Turco ha definito il provvedimento di grande rilievo e pienamente condivisibile perché favorisce la concorrenza. Ed ha aggiunto che sarà comunque importante continuare il dialogo e il confronto su tutta la materia dell'assistenza farmaceutica con l'obiettivo di offrire un servizio migliore ai cittadini sia in termini economici che, soprattutto, di garanzia d'ordine terapeutica. In particolare il dialogo proseguirà con le farmacie ed il ministro ha garantito la massima attenzione da parte dell'intero Governo. Decisamente contrario si è detto il presidente di Federfarma, Giorgio Siri il quale ha dichiarato che le prime decisioni del Governo in materia di farmaci sembrano orientate più a pagare una cambiale a grandi gruppi economici che a tutelare la salute dei cittadini, dimenticando che in ballo non ci sono soltanto le prerogative delle farmacie ma anche un importante tassello dello stato sociale, rappresentato dal servizio farmaceutico.

Come dire che la questione di principio, come quella della vendita degli occhiali per la presbiopia, è ancora aperta. Ed entrambe potrebbero forse essere suscettibili di sviluppi in sede giurisdizionale. Non è detto infatti che il provvedimento del governo non rischi di essere contestato e accusato di violare non solo il principio costituzionale che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo, ma anche la direttiva CEE che fissa i criteri che, in questa materia, devono essere rispettati per garantire che la distribuzione dei farmaci sia conforme agli interessi sanitari della collettività. Per tutelarsi da questa eventualità il decreto prevede la presenza di un farmacista nei punti vendita dei farmaci da banco. Se gli ottici tornassero alla carica potrebbero rivendicare una sorta di par condicio e chiedere la presenza di un loro rappresentante nelle farmacie che intendono commercializzare non solo quel tipo di occhiali ma tutti quelli che correggono la vista. ■

## RECORD MALGRADO TUTTO...

# Dieci anni in erezione Risarcimento americano

*Una "protesi" d'oro: il danno?*

**Un miliardo di lire**

Ricordate la mamma della barzelletta che "sospirava" rispondendo al piccolo, preoccupato che il proprio cavallo avesse fra le zampe posteriori una strana "malattia"?

"Ce l'avesse tuo padre..." E tutto finiva lì. Magari con una crassa risata. A New York, in questi giorni, un tribunale americano ha accordato a un cittadino di 68 anni il risarcimento di mezzo milione di euro (un miliardo delle vecchie lire) perché da dieci anni "convive" con un'erezione ininterrotta che gli complica la vita. Mister Charles Lennon, così si chiama il nostro eroe, dieci anni addietro, appunto, ha dovuto far ricorso al bisturi per un aiutino che lo mantenesse ancora abile ed arzillo. In fondo, quasi a ridosso della pensione, si meritava qualche piccolo sfizio, magari una performance simil-giovanile.

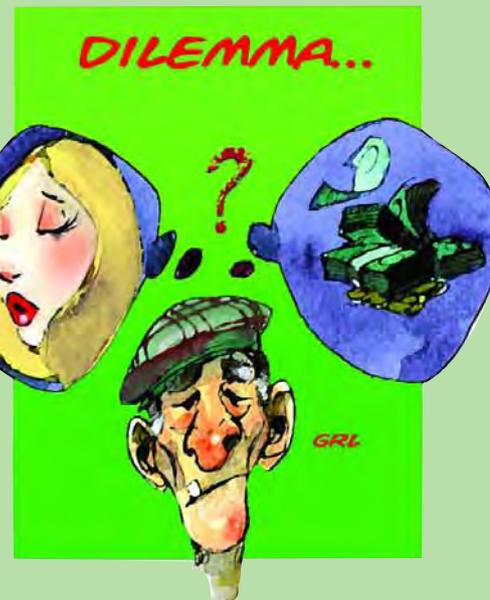
E fu così che contattò una clinica specializzata in protesi ad hoc. Altro che viagra! Mister Lennon ritornò più giovane che mai: una meraviglia che condivise con l'ancora piacente signora. A chi gli confessava sottovoce qualche defaillance, eccolo pronto a segnalare nome e cognome del chirurgo e indirizzo della clinica. Un miracolo della scienza, quella protesi. E quelle prestazioni da cinquantenne d'assalto, un record assoluto.

Chissà quanti nel mondo avrebbero pagato per una "rigenerazione" così.

in piscina. Aveva difficoltà ad andare in bicicletta (e lì scatterebbe un'altra barzelletta... della passeggera in canna) ed era pressoché impossibile avvicinare una persona per un abbraccio, per un ballo, senza che quella "disfunzione" non fosse di vero impaccio.

Dieci anni di questa vita; un'escalation tormentosa; finché un giorno non decide di ricorrere al tribunale.

E già immaginiamo la scena: la giuria attenta e curiosa; l'avvocato a illustrare il... "cor-



## PRIME DIFFICOLTÀ

La novità assoluta, la soddisfazione di macho che non deve chiedere mai, il confronto con i coetanei sempre più alla deriva, per i primi tempi rappresentarono più che una gratificazione. Soprattutto soldi ben spesi e chirurgo benedetto! Epperò, c'era qualcosa di anomalo che non si spiegava: l'erezione si manteneva costante e tutto questo, anziché facilitarla, complicava la vita di mister Lennon.

## MEDICO IN GIUDIZIO

Il "super eroe" con la sua protesi d'oro non poteva indossare più un costume per andare

po del reato", fra risolini, cenni di stupore e chissà... magari qualche segnale d'invidia malcelata.

Infine, la sentenza, veloce, perentoria da giustizia americana: risarcimento senza appello, mezzo milione di euro che bastano per una serie di crociere, un tour a Parigi, una capatina a Londra e una a Roma, passando per un fugace shopping a Milano.

E l'erezione? Già l'erezione: smontato l'armamentario protesico è finita come doveva finire.

Ma viaggi, gioielli e abiti a parte, chissà che ne pensa adesso la signora Lennon...? ■



# Chiare, fresche, dolci acque

*Quanto bere e perché?  
Dipende dal clima,  
dall'attività e dal soggetto...*  
**Minimo due litri al giorno**

DI LIA DOTTI

Non c'è medico che non suggerisca di bere molto, due litri almeno al giorno. E già a distribuire le "bevute" 2/3 bicchieri di acqua al mattino; due fra un pasto e l'altro; due bicchieri durante l'attività fisica e due prima di andare a dormire. In verità non c'è regola fissa, ciascuno di noi dovrebbe imparare ad idratarsi tenendo ben presenti condizioni e attività e soprattutto esigenze personali in funzione delle temperature e del clima in cui si vive. Sarebbe però un grave errore eccedere sia in più che in meno. Nel primo caso si rischia di diluire il sangue e di... "annacquare" le cellule. Nel caso opposto, la disidratazione seppur minima, potrebbe causare mal di testa, debolezza muscolare (i crampi, ad esempio sono causati da disidratazione), affaticamento.

## COLORE DELL'URINA

Un campanello d'allarme importante ci viene fornito dal colore delle urine. Se non sono limpide è il segno che sono "concentrate" e che quindi occorre bere di più.

Per star bene, occorre che l'organismo recuperi almeno quello che perde nell'arco della giornata. Un individuo sano mediamente perde un litro e mezzo di acqua attraverso l'urina e un litro lo perde respirando e attraverso il sudore. Sarebbero due litri e mezzo nelle 24 ore. Per contro, se mezzo litro s'ingurgita con gli alimenti è pacifico che i restanti due litri per reintegrare le perdite fisiologiche devono sca-

ture dalle bevande, soprattutto dall'acqua. Gli igienisti in proposito sconsigliano acque "gelate" o "gasate" che provocano indigestioni e gonfiore allo stomaco.

La migliore bevanda è perciò l'acqua, possibilmente a temperatura ambiente e sicuramente naturale.

## SUGGERIMENTI

Sembra facile stabilire quello che è il fabbisogno di ciascuno di noi, in realtà non è così. Beviamo acqua secondo le necessità (non significa quando si ha sete!), in base alla temperatura del nostro corpo e delle attività che svolgiamo. C'è inoltre differenza fra il fabbisogno di un uomo e quello di una donna e fra una donna normale e una che allatta. In questo caso la necessità di bere aumenta del 20%. Gli esperti consigliano tuttavia da 10 (200 g.) a 18 bicchieri nelle 24 ore. I primi sono sufficienti per bambini e anziani sedentari. Si sale a 12 bicchieri per bambini nei periodi estivi. Per l'uomo di 30-40 anni che svolge almeno un'ora di palestra al giorno occorrono 14 bicchieri d'acqua. Per gli atleti e le donne che alternano durante l'estate lavori casalinghi e esposizioni al sole la dose di idratazione minima è di 18 bicchieri.

## A CHE SERVE?

A che cosa serve una buona somministrazione di acqua? Innanzi tutto a riequilibrare la temperatura corporea; poi a proteggere i tessuti, gli organi e a lubrificare le giunture. L'acqua previene la stitichezza e trasporta le sostanze nutrienti, dopo averle sciolte per renderle compatibili e accessibili all'organismo. L'acqua insomma alimenta e purifica il sistema drenante e rende leggeri. ■

Nessuno è profeta in Patria? Altro che profeta: la storia del premio Nobel Carlo Rubbia, suona come una vera e propria beffa per l'Italia: dopo tre anni di studi aveva messo a punto il cosiddetto progetto Archimede, un metodo all'avanguardia per l'applicazione industriale del nuovo solare termodinamico che si sarebbe dovuto realizzare nello stabilimento di Priolo, in provincia di Siracusa. Ma l'Enea ha preso tempo, fino ad affondare definitivamente il progetto, definendo fallimentare la sperimentazione effettuata.

DI FRANCO ALFANO



**N**on sembra pensarla così la Spagna, che ha chiamato Carlo Rubbia a realizzare da loro quello che l'Italia ha rifiutato. E nemmeno il governo di Pechino, che ha firmato un accordo con L'Enea per esportare la rivoluzionaria tecnologia in Cina in occasione delle Olimpiadi del 2008. Una beffa, abbiamo detto.

Così dalla fine dello scorso anno il fisico italiano si è installato al Ciemat, il centro di ricerca spagnolo corrispondente al nostro Enea, ed i risultati sono regolarmente arrivati, grazie all'adeguamento della legislazione spagnola, che ha equiparato il solare termodinamico al fotovoltaico, ed agli investimenti effettuati.

## INTERVENTI PRIVATI

Così sono nati impianti solari ubicati soprattutto nel sud della Spagna, che risultano particolarmente vantaggiosi sotto un piano economico e per questo sono totalmente finanziati da capitale privato dell'industria. Nei prossimi anni è prevista la costruzione di una trentina di impianti, tre dei quali sono quasi ultimati. Si tratta di impianti da cinquanta megawatt ognuno, che impegnano una superficie di un chilometro quadrato di specchi, con un costo di circa duecentocinquanta milioni, come abbiamo detto, tutti finanziati da aziende private del settore.

In cosa consiste questa nuova tecnologia? Innanzitutto catturare l'energia solare tramite specchi parabolici anziché con pannelli fotovoltaici. "Ma il grande progresso degli ultimi anni introdotto con il progetto

# A sostegno del "Progetto Rubbia"

**Gli impianti solari che dovevano nascere in Sicilia dirottati sulla penisola iberica e sul continente giallo. Ma l'Enea ci ripensa. Forse.**

Archimede - spiega il Premio Nobel - è stato quello dello sviluppo dell'accumulo termico del calore solare prodotto, cioè un passaggio intermedio del calore dagli specchi ad un contenitore isolato termicamente ad alta temperatura, tra i quattro ed i cinquecento gradi centigradi. Con questo metodo l'energia viene trasferita all'utilizzo industriale solo quando necessario e comunque, ad esempio, a prescindere dal ciclo giorno-notte o dal cielo nuvoloso."

## SPECCHI DI ARCHIMEDE

"La vera novità - aggiunge Mauro Vignolini, responsabile dell'Unità Ricerca e Sviluppo del Progetto Solare Termodinamico dell'Enea - è produrre energia elettrica dal sole in maniera costante, senza interruzioni, uno dei problemi delle fonti energetiche rinnovabili". L'energia termica così raccolta produce vapore ad alta pressione che, convogliato nelle turbine della centrale, incre-

menta la produzione di energia elettrica. Questo riduce il consumo annuo di combustibili fossili con un risparmio di 12.700 tonnellate di petrolio pari a oltre 84 mila barili e taglia le emissioni di anidride carbonica per 39 mila tonnellate l'anno.

In altri termini - spiega Rubbia - "con questo sistema basterebbe usare il tre per cento della superficie disponibile nel meridione della Spagna (o dell'Italia) per soddisfare tutto il fabbisogno di energia elettrica del Paese"

Una incredibile occasione mancata per l'Italia e Priolo in termini di prestigio, innovazione, occupazione. L'impianto siciliano sarebbe divenuto, a ben ragione, un impianto di rilevanza mondiale. Al posto del vecchio olio infiammabile l'impianto di Priolo avrebbe dovuto usare, primo al mondo, una

miscela di sali fusi con caratteristiche tali da garantire da una parte una maggiore proprietà di riscaldamento e dall'altra di accumulo di energia da poter sfruttare al bisogno. Resta da capire, a questo punto chi e perché abbia impedito finora la realizzazione di un progetto tanto importante quanto ambizioso, in un periodo in cui appare sempre più evidente la necessità urgente di mettere a punto una precisa strategia energetica che ci affranchi dalle sempre maggiori difficoltà socio economiche di approvvigionamento. Rubbia, su questo argomento, è drastico "«

## DIPENDENZA ESTERA

Noi ci avviamo ad una dipendenza quasi totale dell'importazione energetica dall'estero. Vogliamo accettarla? - si chiede - Se invece vogliamo dotarci di risorse endogene, va compiuto uno sforzo a livello nazionale in tal senso, con mezzi, uomini e finanziamenti adeguati."

L'Enea, nonostante la secca bocciatura delle sperimentazioni di Rubbia, sembra però voler ancora andare avanti, anche se in ritardo, con il progetto Archimede, messo a punto con la collaborazione dell'Enel. Ma quando? L'unica cosa chiara, a questo punto è che il progetto verrà realizzato proprio nella baia di S. Panagia, tra Siracusa e Priolo Gargallo, dove si narra che Archimede avrebbe incendiato la flotta romana del console Marcello con specchi ustori. Proprio quasi come quelli del progetto beffa di Carlo Rubbia. ■

Carlo Rubbia



“ In cosa consiste questa nuova tecnologia? Innanzitutto, catturare l'energia solare tramite specchi parabolici anziché con pannelli fotovoltaici. ”

# Piero Taruffi cantastorie del motore

Frecciava sciabolando alla luce dei fari nella notte sulle strade padane o si arrampicava grintoso sui tornanti della Futa o della Raticosa nella mitica Mille Miglia. Fulmine su un motore che ruggiva a 6000 giri sul rettilineo di Buonfornello verso Termini Imerese nel Giro automobilistico di Sicilia o a Caltavuturo nella neo centenaria Targa Florio

DI LINO SERRANO

La chioma argentata raccolta dentro un caschetto leggero a proteggere la testa dentro la quale, si diceva, pare tenesse il contagiri, la tuta elegante, occhialoni e foulard per difendersi dalla polvere che dava poi da mordere agli avversari, era sempre lì in lotta contro il tempo, ai primi posti delle classifiche di quelle affascinanti sfide, oggi ancora nella memoria e nella nostalgia di quanti lo hanno visto, conosciuto e ammirato...

Piero Taruffi, romano, l'ingegnere, la volpe argentata, l'ultimo vincitore della Mille Miglia del 1957, di tre o quattro giri di Sicilia, recordman di velocità su bolidi sperimentali, sul bisluro Tarf Gilera sulla "fettuccia" di Terracina, macinatore di migliaia di chilometri sulle "carrette" polverose del Messico era ancora idealmente presente mentre la figlia Prisca, che ne è l'autrice, presentava a Viterbo il libro recentemente pubblicato che rievoca attraverso le testimonianze di chi c'era ed ha scritto, la figura di questo poliedrico e multiforme personaggio.

## IL MIGLIORE

Piero Taruffi è stato un grande campione dell'automobilismo, il migliore, come ebbe a definirlo Tazio Nuvolari, tra i protagonisti della grandi corse su strada da Fango ad Ascari, da Castellotti a Maglioli, a Villoresti, a Bracco, a Biondetti, ai fratelli Giannino e Vittorio Marzotto e, al tempo stesso, smessa la trentennale carriera iniziata nel 1931 a bordo di una moto Gilera, attivissimo nell'impegno per lo sviluppo dell'industria motoristica, per il mi-



glioramento delle infrastrutture, nell'insegnamento della guida veloce e della sicurezza sulle strade.

Parlava Prisca, che del padre ha raccolto la grande eredità di passione sportiva, di entusiasmo e di professionalità, una donna che ha corso su piste ed ha affrontato i deserti in competizioni internazionali sui mari di sabbia collezionando un invidiabile palmares di titoli e di successi e le facevano eco amici, giornalisti, piloti allievi della

"volpe", e soprattutto la moglie, la signora Isabella compagna di tante sfide nel ruolo di cronometrista e navigatrice vigile e attenta.

## VOLPE D'ARGENTO

Raccontavano storie, aneddoti, avventure di questo antico cantastorie del motore sulle strade di una Italia che, appena uscita dal turbine, vuole lasciarsi alle spalle le macerie della guerra, dove la folla si assiepava ai bordi dei percorsi più impegnativi, si inebriava tra sibilo di scappamenti, stridore di gomme e profumo di miscele all'olio di ricino.

E le immagini sul grande schermo aggredivano la nostalgia riproponendo la "volpe d'argento" ripresa dai cinegiornali dell'epoca, cinta d'alloro sulla Lancia D 24 insieme al meccanico Luoni vincitore del Giro di Sicilia del 1954 o sulla Ferrari 376 S nel 1955 o mentre Renzo Castagneto, storico patron, agita la bandiera a scacchi sul traguardo di viale Rebuffone e sull'ultima Mille Miglia quella del '57 sulla quale il suo vincitore, appunto Piero Taruffi, complice involontario il drammatico, tragico incidente di Guidizzolo, cala mestamente la tela. ■

# Convegno,



DI DANIELA MARINI

**D**oveva essere un tranquillo week end di... semirelax. Sono stati invece tre giorni intensi di confronto scientifico fra ortopedici e traumatologi che operano nell'ambito del Gruppo GIOMI (da Cortina a Messina, passando per la Toscana e il Lazio), una serata di gala per la consegna del **Premio Messina Sicily** ed una mattinata fra i giovani, con tanto di autorità ufficiali, per ribadire un dialogo sinergico fra ospedalità pubblica e ospedalità privata, e la consegna di borse di studio ai figli dei dipendenti Giomi di Sicilia e Calabria, nella cornice austera quanto accogliente della nuova sede della facoltà di Scienze messinese.

**Tutto questo per celebrare** i 50 anni dell'Istituto ortopedico del Mezzogiorno d'Italia Franco Scalabrino, meglio noto come Ospedale privato di Ganzirri, perché la sua sede - uno splendore di architettura d'inizio secolo - si colloca sul costone che si specchia sul famoso lago che confina con l'estremo lembo dell'Isola.

## CONVEGNO

I 50 anni dello Iomi passeranno comunque come una grande festa utile per cementare un rapporto collaudato fra quanti hanno operato e operano per la struttura che fa capo alla famiglia Miraglia.

**Momento clou dell'evento Giomi**, il convegno degli ortopedici e traumatologi che ha messo a fuoco le soluzioni innovative della specialità: non più grandi chirurghi per gran-

# borse di studio e premio in ricordo dei "pionieri"



Premio per l'assessore siciliano Giovanni **Pistorio**, nella foto con: Emmanuel **Miraglia**, il neo presidente Alop Enzo **Paolini** e Alfio **Spadaro**

**Tre giorni intensi** per un programma articolato svolto fra Capotaormina e Messina.

**Confronto serrato e rilancio** delle società scientifiche in ambito privato: le ultime ricerche di ortopedici e traumatologi del gruppo **GIOMI**.

**Riconoscimenti** ai divulgatori dei problemi sanitari. E cento **"gratifiche"** a studenti (figli di dipendenti) degli ospedali privati "dello Stretto"

di tagli ma grandi chirurghi per piccoli tagli. In una parola, chirurgia mininvasiva: quindi non più sostituzione dell'intera articolazione ma intervento sul solo tratto danneggiato. Erano presenti, fra tanti altri il decano prof. **Marco Pasquali Lasagni**, **Francesco Centofanti**, **Giuseppe Costanzo**, **Renato Diotallevi**, **Piero Angeletti**, **Giuseppe Miloro**, **Giancarlo Gemelli**, **Paolo Cavaliere**.

A seguire una seduta della società scientifica di riferimento in cui sono stati discussi progetti ambiziosi di ricerca e ulteriori confronti specie con gli omologhi del pubblico per un continuo arricchimento professionale.

## BORSE DI STUDIO

E come da tradizione, la consegna delle borse di studio per gli studenti figli dei dipendenti delle strutture **Giomi** di Messina e Reggio

Calabria. La cerimonia è stata sobria eppure densa di emozioni. Perché, da un canto i dott. **Enzo Tedesco** e **Giancarlo Gemelli**, a due voci, hanno raccontato con dovizia di particolari, aneddoti inediti e momenti epici, gli inizi e il percorso storico dell'istituto voluto con caparbia dal prof. **Franco Faggiana**, messinese trapiantato a Roma e poi fondatore della struttura messinese, a somiglianza di quella di Reggio Calabria. Dall'altro, animato dal conduttore **Alfio Spadaro**, s'è dipanato un dibattito sulla realtà sanitaria nazionale con luci ed ombra di un comparto delicato quanto importante. Sono intervenuti, il direttore generale dell'ASL di Messina, il sindaco della città peioritana, il prorettore dell'università e l'arcivescovo **Marra**.



Convegno ortopedici a Capotaormina

Le celebrazioni si sono concluse con un premio assegnato a personalità dell'informazione e della politica che hanno fatto sentire forte il loro impegno per sostenere la diffusione dei valori e della cultura sanitaria a tutela del cittadino.

Fra i premiati, **Livia Azzariti**, medico-giornalista conduttrice di *Mattina in famiglia* su *Raidue* e l'assessore alla sanità siciliana **Giovanni Pistorio**. ■



Emmanuel **Miraglia** premia **Livia Azzariti**



Partecipanti al convegno del gruppo **GIOMI**



# **SysClinique, il software gestionale che fa la differenza!!**

**sistemi gestionali per case di cura e di riposo, ambulatori e laboratori analisi**



Sys-Dat Sanità si occupa di sistemi informativi gestionali nel settore della sanità privata con il prodotto **SYS-CLINIQUE** e nelle strutture per anziani con il prodotto **SYS-RIPOSO**.

**SYS-CLINIQUE** e **SYS-RIPOSO** sono modulari e possono essere ritagliati su misura per qualsiasi esigenza.

Sys-Dat Sanità attraverso i propri prodotti e servizi si pone come unico interlocutore per le Vostre esigenze.

Sys-Dat Sanità s.r.l.

Tel. 02 96718486

Fax 02 96718485

[sys-dat.sanita@sigesgroup.it](mailto:sys-dat.sanita@sigesgroup.it)

[www.sanita.sigesgroup.it](http://www.sanita.sigesgroup.it)

# Sotto quel "capo" batte un cuore

**Il reggiseno, arma non violenta di seduzione e insostituibile alleato delle donne non proprio in fiore.**



DI ELISABETTA FERNANDEZ

**L**a moda, fenomeno di vasta portata che investe diversi campi, si rivolge "alle barbe, ai capelli, alle mascherie, ai palazzi", per dirla con Leopardi, eppure il pensiero prevalentemente rimanda all'abbigliamento, che rappresenta una sorta di linguaggio, un testo, un codice che rispecchia lo spirito del tempo.

Nel nostro secolo inquieto ed effervescente, la moda si fonde in un mix di nuovo e di antico; se è pronta, infatti, a spingersi verso nuovi traguardi percorrendo sentieri inesplorati, è pur vero che tende a recuperare elementi della tradizione. Torna, così, in auge un capo di biancheria intima che nel corso dei secoli ha occupato un ruolo importante nel rapporto della donna con la società: il reggiseno. Arma non violenta di seduzione, si conferma fedele alleato di signore più o meno giovani ed in vetta alle classifiche delle vendite dell'intimo; è, ormai, un must dell'abbigliamento femminile. Erede di quello strophion che altro non era che una fascia di tela in uso tra le donne greche e di cui resta mirabile testimonianza a Piazza Armerina in un mosaico del IV secolo d.C., il reggiseno è un indumento che si è andato modificando nel corso dei secoli, non necessariamente per motivi legati alla comodità, bensì in rispondenza a canoni estetici ai quali di volta in volta se ne sostituivano altri, per adeguarsi alla moda del momento e a quell'apparenza che ruota intorno al desiderio di piacere.

## MADAME CADOLLE

Sulla scia di madame Cadolle (dell'omonima ditta) che, all'Esposizione Universale del 1889, propose il primo "corsetto-seno", sostenuto da due bretelle passanti per le spalle e non costrittivo per il torace, gli stilisti di oggi si sbizzarriscono proponendo modelli co-

modi, confortevoli, nel contempo vezzosi e quasi sempre lievitanti.

Tra coloro che dell'originalità fanno un indiscusso punto di forza, spicca il nome della stilista austriaca Reinlinde Trummer che ha ideato un reggiseno fatto di cioccolato, per realizzare il quale occorrono tre chili della prelibata sostanza, che non si scioglie indossandolo.

Se l'idea di un reggiseno commestibile è originale, quella del "bodyguard-bra" proposta dalla londinese Kursty Groves non è da sottovalutare. Si tratta, infatti, di un particolare modello che lancia un allarme quando chi lo indossa si trova in difficoltà. Una sorta di "indumento" dotato di un sensore che misura i battiti cardiaci e, se il cuore sobbalza per un tentativo di stupro o di aggressione, emette un sibilo forte; premere un pulsante tra le coppe consente di far cessare il suono.

## SENSORE

Se il cuore, invece, dovesse battere forte per amore? "Nessun problema" sostiene la

stilista, "il sensore è in grado di distinguere il genere di emozione dal tipo di accelerazione dei battiti e non fa attivare il sistema".

Sarà proprio così? È giustificata qualche perplessità. Forse non resta che provare, oppure optare per qualcosa di meno bizzarro, non essendoci che l'imbarazzo della scelta per le donne del nuovo millennio che non identificano nel reggiseno un simbolo di limitazione.

Sembrebber lontano il giorno in cui le militanti del Women's lib, in contemporanea con l'elezione di Miss America nel 1968, intendendo simboleggiare la fine delle costrizioni per il genere femminile, diedero alle fiamme il loro reggiseno.

, per le donne la situazione è migliorata, anche se è ancora lungo il cammino da percorrere per riuscire ad abbattere ciò che resta delle barriere che non consentono il completo superamento di un'obsoleta gerarchia sessuale. Quel superamento necessario per raggiungere un'uguaglianza tra i sessi fondata sul rispetto della diversità nella valorizzazione delle differenze. ■

# Meno differenza fra uomo e donna



**Non più stridula e più corposa, quella femminile si adegua a un corpo più virile. Ma anche per imitare quella di lui**

DI MARCO FORBICE

Negli ultimi cinquant'anni, la voce femminile è cambiata di molto e tende ad avvicinarsi ai toni maschili. Lo afferma uno studio inglese a firma di **Anne Karpf** che, nel libro **The human voice**, sostiene una tesi molto interessante. Dice: il cambiamento della voce della donna dipende dall'evoluzione fisica della stessa che tende a virilizzarsi ma anche da un risvolto psicologico per il quale la donna tende a imitare la voce di lui, come a confermare pari dignità e comunque una forte spinta verso la conquista di un nuovo ruolo. Insomma —secondo la studiosa britannica— la donna s'impone all'uomo anche in virtù della sua voce. Non più stridula, flebile, indecisa ma dai toni bassi, coinvolgente e certo più corposa che in passato. Sinteticamente, la donna non più gattina che fa le fusa o passerotto pigolante ma soggetto dalla personalità prorompente che s'impone anche in virtù di un... mezzo tono in più e quei 23 decibel in meno, che fanno la differenza secondo gli esperti.

## MARGARET THATCHER

Ricordate la Lady di ferro? **Margaret Thatcher**, leader dei conservatori inglesi e personalità di spicco della politica internazionale degli anni '80, per eliminare le note più acute dei suoi storici discorsi fece ricorso a una scuola di dizione e una logopedista. In effetti, mal si addicevano certi suoi acuti da soprano a una capo di stato carismatico come lei. Gli strillini andavano bene, invece, per

Marilyn Monroe, nel ruolo di gattina in calore costante. O alla **BB** degli anni '60 che impazziva con bikini mozzafiato sulle spiagge di Saint Tropez. Qualche anno dopo, però, **Brigitte Bardot** cambiò look e voce, a causa di una vita senza regole e di puzzolenti sigarette d'anciporto. E da star della celluloidi divenne icona autorevole degli animalisti.

## A CIASCUNO LA SUA VOCE

La donna oggi cambia la voce e persino la personalità. Ma non è detto che quella di prima sia un handicap. Le storie di questi anni confermano la regola. **Claudia Cardinale**, ad esempio. Per anni e già star internazionale del cinema fu "doppiata" a causa di una voce rauca, decisamente non calda, talvolta stridula. Finché **Fellini** in "8 e mezzo" non la convinse che "era la sua voce che andava bene".

**E Monica Vitti?** È immaginabile una Vitti con voce diversa?

Noi crediamo che ogni voce rispecchi la propria esclusività, con i suoi toni e semitoni, gli acuti e gli improbabili stridori. Basta convincersene. Chi è convinta, infatti, che la voce è quella giusta è sicuramente l'on. **Rosa Russo Iervolino**, già ministro e attuale sindaco di Napoli. Quante volte è stata imitata e sbeffeggiata per quella sua personalissima voce? Quante volte si è riso alle sue spalle? Ebbene, la Iervolino è la Iervolino anche per quella voce. Cioè unica, personalissima e timbricamente finta... fragile. ■

**Meta obbligata dell'estate è il mare. E tutti immaginiamo un mare cristallino, non inquinato, con un patrimonio ittico, per essere davvero salutare e conservare le proprietà benefiche che custodisce l'acqua marina. Ma come si difende la salute del nostro mare e, quindi, la nostra stessa salute?**



DI LIVIA AZZARITI

**A**nche quest'anno sono tornate a sventolare le bandiere blu, il riconoscimento della Fee (Foundation for environmental education), che ha premiato i comuni più capaci a tutelare l'impatto ambientale e la ricettività turistica. A guardare la cartina del Mediterraneo, l'Italia conquista un risultato considerevole: con le sue 90 bandierine è seconda solo alla Spagna, a quota 104 e precede Francia (89), Grecia (82) e Turchia (51). Quest'anno è stata incoronata la Toscana, con 14 bandierine, la regina blu delle regioni italiane.

## MARE VIVO

Tra i requisiti indispensabili per ottenere la bandierina ci sono il grado di funzionalità degli impianti di depurazione, il regolare smaltimento dei rifiuti, la cura dell'arredo urbano e delle spiagge, l'accesso al mare per tutti i potenziali fruitori. Accanto a questi riconoscimenti, esistono progetti più articolati a tutelare la salute collettiva: tra questi, è recente la notizia che il mare avrà un suo ministero. Ad annunciarlo, il Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scanio, in occasione della presentazione di "Stelle di mare lungo il fiume", la rassegna delle aree marine protette italiane, promossa a Roma dall'Associazione Marevivo e giunta alla sesta edizione.

Il Ministro ha annunciato che è stato presentato in via ufficiale in Commissione Affari Costituzionali del Senato l'emendamento per la modifica di denominazione del Ministero. "Il Ministero si chiamerà quindi Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - ha chiarito Pecorella - una novità storica nel nostro

# E il Ministero cambierà nome

*L'annuncio di Pecoraro Scanio trova concordi gli ambientalisti. Le coste Italiane migliorano di anno in anno: seconde solo alla Spagna, superano Francia e Grecia*

Paese dove l'attenzione delle istituzioni verso il mare è stata finora molto poca. Bisogna cambiare rotta”.

Una novità accolta con entusiasmo da Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, un'associazione che tutela con particolare impegno le aree marine protette del nostro Paese. Si tratta di una rete di 3 milioni di ettari e oltre 600 chilometri di costa. Un sistema che oggi conta 21 aree protette, 2 aree archeologiche sommerse e un “sanctuario” per i cetacei. Ed è stato anticipato che sarà effettuata una ricognizione dello stato della depurazione dopo l'estate, per uscire dalla logica che del mare ci si occupa solo quando la balneazione è a rischio prima dell'estate.

Il presidente Giugni ha richiamato l'at-

tenzione sulla necessità di attuare una politica integrata anche per l'intero bacino del Mediterraneo. Oltre 360.000 ettari di mare tutelato attraverso 26 aree protette, comprendenti anche il Santuario Internazionale per i mammiferi marini e le protezioni a mare di due Parchi Nazionali, quelli dell'Arcipelago Toscano e dell'Arcipelago della Maddalena: un prezioso “patrimonio blu” che è di tutti. Le aree marine protette, infatti, difendono i gioielli del nostro mare non per metterli “sotto chiave” ma per farli conoscere a chi voglia scoprirli all'insegna di un turismo consapevole.

Esse sono dunque un valido strumento per vivere il mare a 360°: immersioni, snorkeling, escursioni in barca, pescaturismo, whale-watching, visite a musei del mare e acquari, fino alla scoperta dei mille sapori e saperi del mare, dalla gastronomia alle tradizioni marine.

I loro nomi evocano suggestioni immediate: Isole Cicli, Cinque Terre, Montecristo, Capo Gallo, Isola delle Femmine, Capo Caccia, solo per citare alcune di quelle più conosciute.

## AREA PROTETTA

Sono le più belle località marine e costiere italiane a cui la legislazione nazio-

nale ha conferito la dignità di area marina protetta. Molte di esse conservano le vestigia di civiltà antichissime. Molte altre racchiudono nei pochi chilometri quadrati della loro estensione capolavori d'arte e tradizioni millenarie. Navigatori e turisti di ogni paese ricercano ogni anno lo splendore della loro natura, la trasparenza delle loro acque, l'unicità dei loro panorami.

Marevivo ha dedicato la sesta edizione di “Stelle di mare lungo il fiume” ad un tema di cruciale importanza: la tutela della biodiversità mediterranea, fil rouge che accompagnerà gli eventi della rassegna. Nel 2006, infatti, si celebrano due ricorrenze per la salvaguardia del mare nostrum: i 30 anni della Convenzione di Barcellona, strumento creato dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite per tutelare il Mediterraneo, e i 10 anni di Accobams, l'Accordo per la Conservazione dei Cetacei nel Mare Mediterraneo, nel Mar Nero e nell'area contigua dell'Atlantico.

La tutela del mare porta con sé una serie di argomenti: la pesca, risorsa culturale ed economica da amministrare saggiamente; le “vie del mare”, da realizzare in armonia con il rispetto per il mare ed i suoi abitanti; il turismo compatibile, strumento di sviluppo ma anche di conoscenza dell'ambiente e di pace tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Il mare diventa non solo un patrimonio ambientale, ma anche un incontro di civiltà, di tradizioni, di culture. C'è, dunque, più di una buona ragione per conoscerlo meglio, durante le vacanze di questa estate, godendo della sua bellezza, da un punto all'altro dello stivale. ■



DUE MONDI CHE IMPARANO A CONOSCERSI

# Medicina e informazione a braccetto

**C**atania ha ospitato il primo premio nazionale **Ognina Mondosalute** nella splendida cornice del **Grand Hotel Baia Verde**. Con un parterre di primordine sia di premiati che di ospiti. L'iniziativa che avrà un seguito negli anni è della **Fondazione Gretter**, il cui presidente **Giovanni Toscano**, motivazioni a parte, ha sottolineato le direttrici di un progetto ampio che tende a una maggiore sinergia fra il mondo della sanità privata e l'informazione. "Cominciando dal **premio Ognina** - ha dichiarato - il nostro mondo dovrà avere occasioni di verifica e di confronto con i giornalisti per conoscersi meglio e per non cadere in... tentazione di insistere su luoghi comuni che disorientano il cittadino."

I premiati: **Margherita De Bac**, firma del *Corriere della Sera* e di **Mondosalute**;



Lorenzo Pavone e Marina Spadaro



De Bac, Spadaro, Ronsivalle



P.P. Mariani e Emmanuel Miraglia



Scavone, Sacco, Toscano, Lasorella



Marisa Scavo e Domenico Tempio



Pistorio, Spadaro, Maenza



**Carrellata di premiati e personalità:** Miraglia, Pavone, De Bac, Toscano, Scavo, Tempio, Ronsivalle, Scavone, Maenza, Spadaro. In ginocchio Gerardo Sacco

**Carmen Lasorella** della Rai e firma di **Mondosalute**; **Piero Maenza**, caporedattore Rai Sicilia; **Pier Paolo Mariani**, chirurgo ortopedico di fama mondiale; **Lorenzo Pavone**, illustre neuropediatra di livello internazionale e **Domenico Tempio**, vicedirettore de La Sicilia.

Fra gli ospiti: **Emmanuel Miraglia**, l'assessore regionale alla Sanità **Giovanni Pistorio**; il direttore generale dell'Ausl 3 **Antonio Scavone**; la sen. **Anna Finocchiaro**. ■

La crescente esigenza da parte delle aziende di ottimizzare i tempi e le procedure di approvvigionamento ha portato a considerare nuovi mezzi e tecnologie di comunicazione e di gestione.

E' a questo proposito che **Logisan** ha sviluppato una soluzione internet-based dedicata agli uffici acquisti per l'approvvigionamento in rete.

**Gli obiettivi preposti** mirano essenzialmente ad essere un'interfaccia di lavoro per gli acquirenti e ad ottimizzare le procedure d'acquisto, riducendo drasticamente i costi sostenuti con i tradizionali metodi (carta, fax e telefono) e avendo la possibilità di richiedere con un'unica procedura più prodotti di fornitori diversi.

**L'acquisto avviene in modo semplice e intuitivo**; bastano pochi minuti, il tempo di scegliere il fornitore, il prodotto e "metterlo nel carrello".

Quest'applicazione offre la possibilità di accedere ad un database contenente circa 5000 articoli con relative schede tecniche da poter visionare o scaricare, aggiornati costantemente, ed emettere in qualsiasi momento richieste di fornitura.

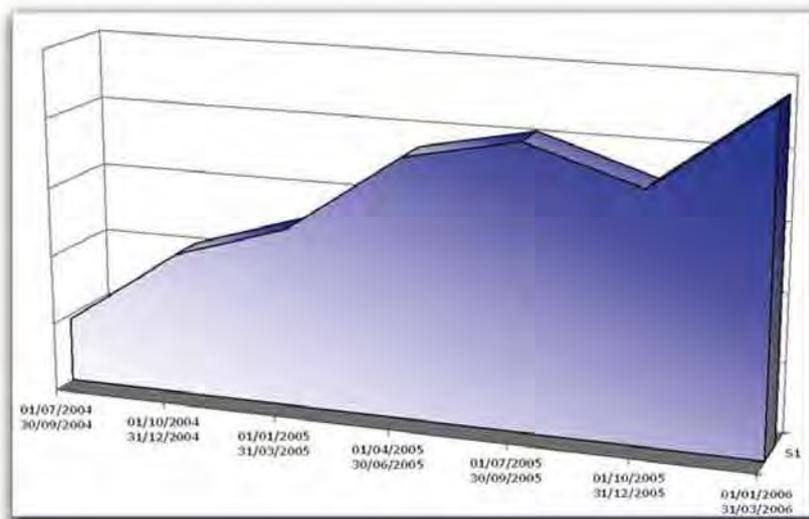
In questa ottica il Gruppo Villa delle Terme di Firenze ha creato **Logisan**, società specializzata negli acquisti e nel servizio di e-procurement, che offre alle aziende strategie e soluzioni innovative nei processi di acquisto, coniugando esperienza maturata con le opportunità create da Internet.

**Logisan.it** è un portale di intermediazione per farmaci e materiali sanitari nato in data 1/7/2004.

**Una volta aderito al circuito**, ad una cifra del tutto simbolica e senza nessun altro onere occulto, vengono rilasciate una login e una password che danno la possibilità immediata di accedere alle procedure di acquisto e alla banca fornitori del portale dove su richiesta possono essere anche inseriti i propri fornitori storici i quali verranno ricontattati al fine di ritoccarne i prezzi al ribasso.

**LOGISAN**  
LOGI SAN  
medical logic buyer

## Un nuovo modo di acquistare per la sanità



Trend degli acquisti tramite Logisan

Il circuito "**Logisan**" ha attualmente consociati per 2.500 posti letto e tale massa critica è la garanzia di un acquisto a prezzi competitivi sia per la piccola che la grande azienda senza nessuna diversità.

L'incremento di tale massa darà nuove risorse alla possibilità di trovare inaspettati risparmi sfruttando la forza di un consorzio di acquisto di tante piccole aziende. E' possibile, inoltre, interfacciare **Logisan.it** con i software gestionali dei clienti, premesso che vengano create alcune tabelle di interscambio con i programmi di magazzino da loro utilizzati.

**Per informazioni** potete contattarci telefonicamente ai numeri: 055-23725271 055-23725289  
**Oppure agli indirizzi e-mail:** direzione@logisan.it - commerciale@logisan.it  
o direttamente attraverso il portale:

[www.logisan.it](http://www.logisan.it)

# MEDUSA FILM

Il cinema italiano  
si muove con noi.



[www.medusa.it](http://www.medusa.it)

MEDUSA FILM Via Aurelia Antica 422-424, 00165 Roma Tel. +39 06.66.39.01